

# Agricoltura

MENSILE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

ANNO 42 - POSTE ITALIANE s.p.a. - SPED. ABB. POSTALE - DCB CENTRALE/PT MAGAZINE AUT. 7141/2004 VALIDA DALL'1/1/2004 - PUBBL. MAX 50% - € 2,10  
IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP, VIA ZANARDI 28 40131 BOLOGNA PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A CORRISPONDERE IL PRESCRITTO DIRITTO POSTALE



**SPECIALE FRUTTA**

Un'estate pessima

Controlli in azienda,  
con il Ruc  
meno burocrazia  
a pag. 6

Vendemmia 2014:  
fiato sospeso per  
l'incognita meteo  
a pag. 34

PROGETTO AQUA  
Per una zootecnia  
amica dell'ambiente  
a pag. 57

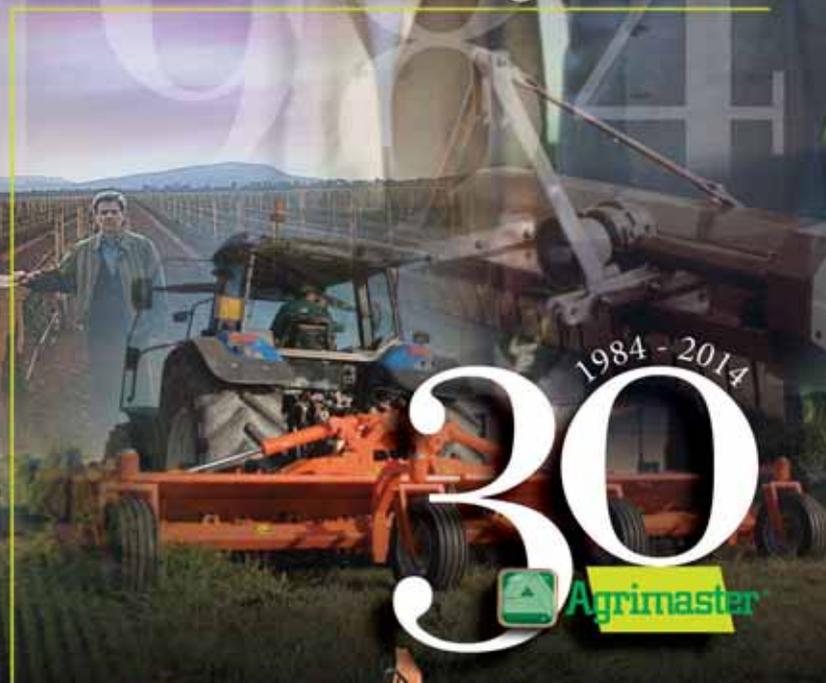
“Trent’anni fa  
volevamo diventare grandi...”

“...ora lo siamo”

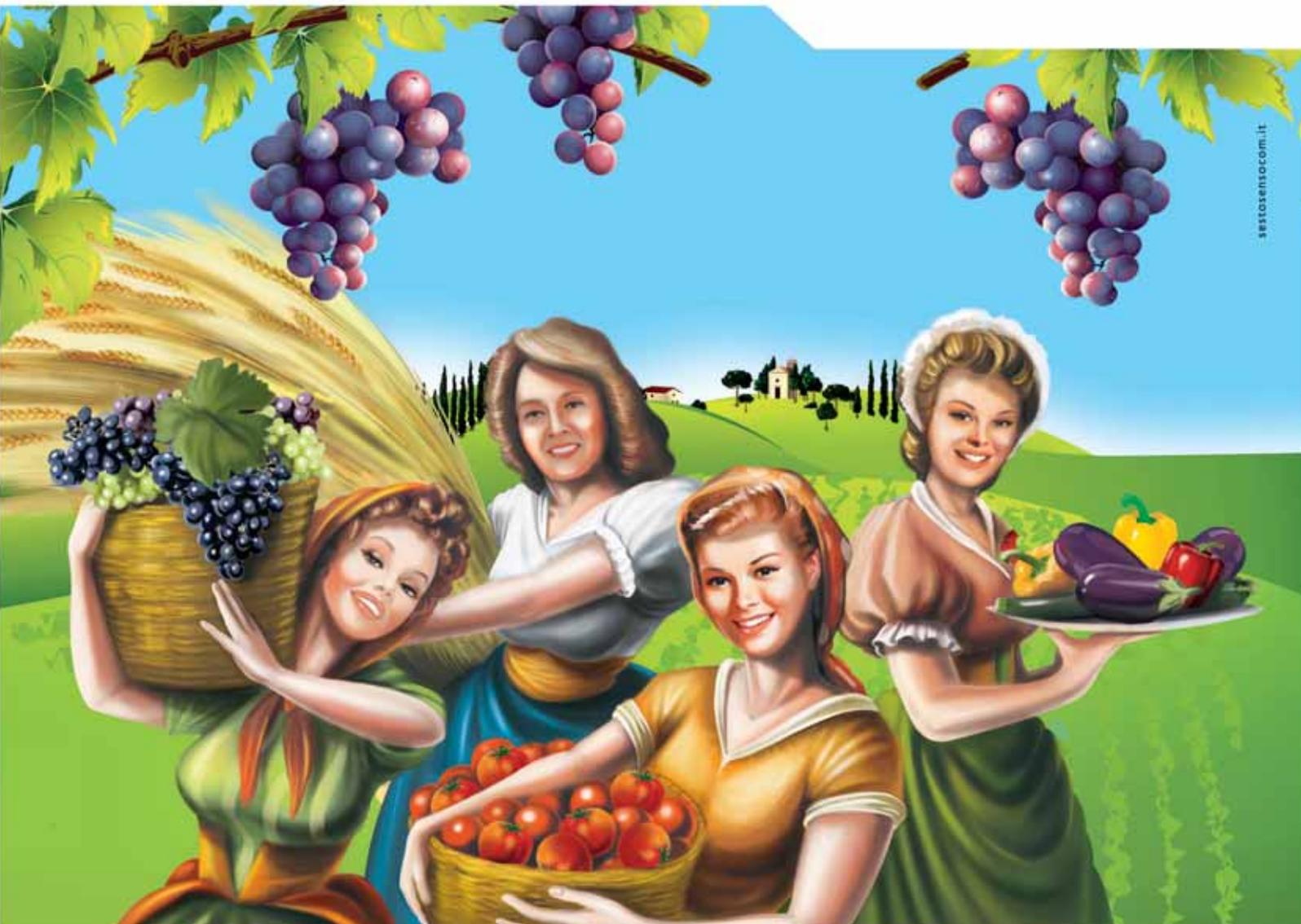
Abbiamo guardato lontano ma siamo cresciuti  
giorno dopo giorno.

Abbiamo progettato il futuro ma siamo sempre  
stati pronti a sfidare il presente.

Abbiamo 30 anni ma non vediamo l’ora ogni  
mattina di ricominciare a lavorare con voi.



[www.agrimaster.it](http://www.agrimaster.it)



sestosestocom.it

# PORTIAMO NEL FUTURO LA FORZA DEL PASSATO

**Passione, esperienza, innovazione e tradizione:** le solide qualità degli agricoltori italiani sono le stesse di Siapa, **partner privilegiato dei Consorzi Agrari** dal 1948 e sostegno essenziale per affrontare le nuove sfide del mercato globale.

Oggi Siapa, dopo oltre 65 anni, continua ad essere un **prezioso punto di riferimento** per i Consorzi Agrari, con un supporto tecnico all'avanguardia, grazie **all'ampiezza e alla specificità del catalogo prodotti**, per colture sempre più protette e produttive.

# Siapa

Alle radici del futuro

[www.siapa.mi.it](http://www.siapa.mi.it)



syngenta®



# Insieme per darvi il meglio della cerealicoltura

## Da Syngenta e PSB un'offerta di sementi completa per ogni areale italiano.

Oggi nella cerealicoltura italiana è sempre più forte la richiesta di produzioni di qualità e di alte rese. Per questo Syngenta, con il recente investimento in Società Produttori Sementi SpA di Bologna (PSB), leader in Italia nella selezione e nel miglioramento delle sementi di grano duro e grano tenero, consolida il proprio ruolo nel settore con un'offerta particolarmente ampia e articolata di varietà di cereali, con soluzioni adatte ai diversi areali italiani e alle specifiche destinazioni d'uso.

L'offerta Syngenta-PSB comprende ben 13 varietà di grano tenero (tra cui SY MOISSON, ILLICO e GENESI), 18 varietà di grano duro (tra cui IRIDE, SARAGOLLA, LEVANTE, ODISSEO, AUREO e SVEVO), 2 orzi ibridi HYVIDO e 3 orzi da birra.

syngenta®



**TIBERIO RABBONI**  
Assessore all'Agricoltura,  
Economia ittica,  
Attività faunistico-venatoria  
Regione Emilia-Romagna

## Tempo di bilanci e di congedi

**L**a legislatura regionale iniziata nella primavera 2010 è di fatto conclusa. A novembre gli elettori eleggeranno i nuovi organi di governo della Regione Emilia-Romagna. Il presidente Errani, in attesa della pronuncia definitiva della Cassazione, si è dimesso per non coinvolgere l'istituzione regionale nella sua vicenda personale; un atto assolutamente non dovuto, espressione di un'idea "alta" della politica intesa come servizio ai cittadini, coerente con la sua condotta e con le scelte degli ultimi 15 anni come amministratore.

Sono stati anni difficili, segnati prima dal duro impatto della globalizzazione e poi, dal 2008, dagli effetti di una crisi finanziaria ed economica mondiale senza precedenti che in Italia ha aperto la strada ad una lunga stagione all'insegna di recessione e *spending review*. Infine le tragedie del terremoto del 20 e 29 maggio 2012 e gli effetti del cambiamento climatico. La Regione ha reagito con l'innovazione e le riforme, cercando sempre il coinvolgimento della società regionale e delle istituzioni locali. I risultati sono arrivati; certo, ancora parziali, insufficienti, ma non per questo meno importanti. Vediamone alcuni che riguardano il nostro settore. L'Emilia-Romagna è diventata nel 2013 la prima regione italiana per export agroalimentare. Tra il 2008 e il 2013 - cioè in anni di crisi economica, calo dei consumi ed eventi calamitosi - il valore della Plv agricola regionale è aumentato del 9%. Alcuni comparti e fasce di imprese hanno migliorato la loro redditività; purtroppo non tutti, questo è il problema. Tuttavia il settore ha reagito alle difficoltà. Uno sforzo che abbiamo cercato di supportare su almeno quattro grandi temi.

Innanzitutto le risorse pubbliche: il vecchio Psr 2007-13 ha finanziato oltre 25 mila imprese, per un totale di 1 miliardo e 100 milioni di euro. Sono stati inoltre erogati 80 milioni aggiuntivi alle

imprese agroalimentari delle zone terremotate per rilanciare lo sviluppo. Il nuovo Psr 2014-2020 avrà a disposizione 1 miliardo e 190 milioni di euro, il budget più alto tra le Regioni del nord e il più alto di sempre per noi.

Il secondo tema è il rafforzamento del mondo agricolo nei rapporti con le altre componenti della filiera e con il mercato. Abbiamo contribuito alla conquista della regolazione dei volumi produttivi per i Consorzi dei formaggi e prosciutti Dop, alla nascita degli Organismi interprofessionali interregionali per pomodoro da industria, pere, suino pesante, uova; al varo di alcuni "accordi-quadro" tra produttori ed imprese di trasformazione (grano duro alla Barilla, patate per l'industria, semi), nonché al raggiungimento del traguardo di 39 tra marchi Dop e Igp e alla riformulazione delle denominazioni di origine dei vini.

Il terzo tema è la semplificazione della burocrazia. Abbiamo creato, prima regione italiana, il Registro unico dei controlli in agricoltura (grazie alla collaborazione con Agrea, Arpa ed Asl), trasferito su supporto digitale l'anagrafe delle aziende agricole, introdotta la firma digitale per la presentazione online delle domande ed avviata la sperimentazione del silenzio-assenso nel comparto viticolo.

Il quarto fronte è il miglioramento dei servizi pubblici. Dati Mipaaf alla mano, siamo tra le prime tre regioni italiane per efficienza nei pagamenti Pac-Psr. Il Servizio fitosanitario e i Consorzi provinciali hanno risposto tempestivamente a tutte le nuove emergenze; i danni da fauna selvatica sono in calo; ridotti da 16 a 8 i Consorzi di bonifica; al posto di 8 Associazioni allevatori provinciali ora ce n'è un'unica regionale; gli Agrifidi sono scesi da 8 a 3 interprovinciali. Naturalmente molto resta ancora da fare; anche per questo, formulo i miei migliori auguri di buon lavoro ai futuri amministratori regionali. ■

# SOMMARIO

## Fatti

### 03 EDITORIALE

**Tempo di bilanci  
e di congedi**  
**Tiberio Rabboni**

### 06 SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

**Meno burocrazia in azienda  
con il Ruc a regime**  
**Donato Metta,  
Elisabetta Nanni**

### 10 UN PIANETA DA SALVARE

**Gsp, iniziativa globale  
per la protezione del suolo**  
**Ciro Gardi**

### 12 VERSO EXPO 2015

**Esposizione universale,  
un'opportunità per crescere**  
a cura della **Redazione**

### 14 FORMAZIONE

**Il Psr sale in cattedra,  
900 gli studenti coinvolti**  
**Tullio Ghelli, Paolo Pirani**

### 16 TESTIMONIANZE

**Storia e civiltà del latte  
raccontate in un museo**  
**Francesca Ponti**

### 18 PSR NEWS

**Così si è rifatto il look  
il bosco dell'Abetina Reale**  
**Roberto Gigante**

### 20 QUI REGIONE

**Apicoltura e vino:  
oltre 4 milioni di euro  
per le imprese**  
a cura della **Redazione**

### 22 QUI EUROPA

**La riforma della Pac  
adesso può decollare**  
a cura di **Carla Cavallini**

## SPECIALE FRUTTA ESTIVA

24 **Annata da dimenticare,  
si salvano solo le albicocche**  
**Elisa Macchi**

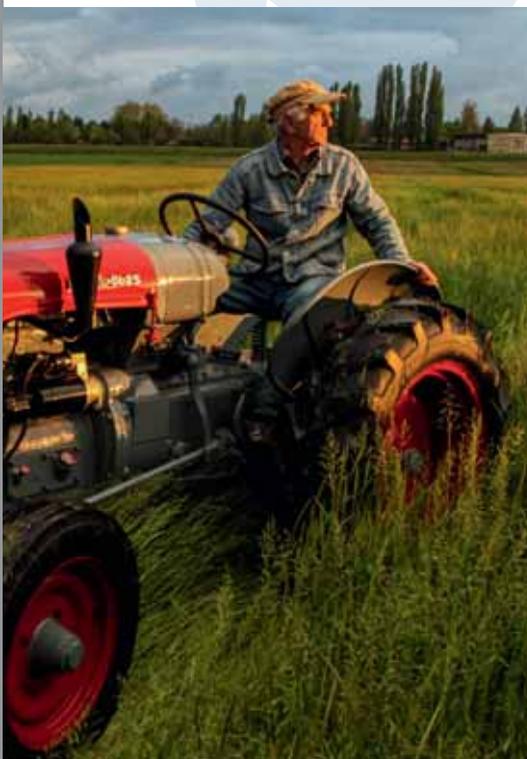
28 **Ritiri eccedenze al via.  
Embargo: misure da rivedere**  
a cura della **Redazione**

30 **Ocm e Psr, aiuti "liberi"  
anche per il bio**  
a cura del **Servizio Sviluppo  
produzioni vegetali,  
Regione Emilia-Romagna**

32 **Pesche e nettarine:  
a tavola vincono  
le dolci e croccanti**  
**Lorena Castellari, Paola Sgarbi  
Stefano Foschi, Daniele Missere**

## Economia

34 **VITIVINICOLO  
Vendemmia in bafia  
delle bizzarrie climatiche**  
**Giovanni Nigro, Mirko Melotti**



36 CAMPAGNA 2014  
Pomodoro: meteo pessimo,  
mercato positivo  
**Nicola Benatti**

38 VALORIZZAZIONE  
Una filiera per l'ortica:  
la chiede il mercato  
**Antonio Apruzese**

40 CEREALI AUTUNNO-VERNINI/1  
Un'annata tra luci e ombre  
influenzata dal maltempo  
**Daniele Govi, Luca Rizzi**

43 CEREALI AUTUNNO-VERNINI/2  
Frumento tenero, duro  
e orzo: i test varietali  
**Claudio Selmi**

49 PRIMO BILANCIO  
Stagione nera per il miele,  
forti perdite per il settore  
a cura della **Redazione**

## Fisco e previdenza

50 Deduzioni Irap anche  
per le assunzioni a termine  
a cura di **Corrado Fusci**

## Meccanizzazione

52 NUOVE TECNOLOGIE  
Quando l'agricoltore  
usa il satellite  
**Ottavio Repetti**

## DOSSIER PROGETTO AQUA

56 La ragione ideale  
per ridurre l'escrezione di azoto  
**Maria Teresa Pacchioli**

59 Calcola-N: un software  
gratuito per gli allevamenti  
**Elena Bortolazzo, Alessandro Mennillo**

61 Come utilizzare gli effluenti  
in maniera più efficiente  
**Paolo Mantovi, Roberto Davolio**

## Formazione

64 SCADENZE E ADEMPIMENTI  
Patentino fitofarmaci:  
cosa cambia con il Pan  
**Floriano Mazzini**

## Ricerca e sperimentazione

67 SOSTENIBILITÀ  
Ambiente e viticoltura,  
un binomio vincente  
**Onur Sevindik, Paola Tessarin,  
Giuseppe Bombai,  
Francesco Garofali, Carine Rusin,  
Özge Toprak, Adamo Domenico  
Rombolà, Giovanni Nigro**

69 NOVITÀ DALLA RICERCA  
a cura di **Maria Teresa Salomoni,  
Nicola Di Virgilio**

## Pedologia

70 REQUISITI DEI SUOLI  
I terreni più adatti  
per coltivare il pomodoro  
**Carla Scotti, Marisa Fontana**

## Rubriche

72 IN BREVE  
a cura della **Redazione**

74 SPAZIO INNOVAZIONE  
a cura di **Patrizia Alberti**

76 NEL GIARDINO  
a cura di **Maria Teresa Salomoni,  
Massimo Drago**

78 AGENDA VERDE  
a cura della **Redazione**

80 MONDO BIO  
a cura di **Rosa Maria Bertino**

81 AGROMETEO  
a cura di **William Pratzoli**

82 DALLA PARTE  
DEI CONSUMATORI  
**Enrico Cinotti**, in collaborazione  
con **Il salvagente**

### ERRATA CORRIGE

PER UNO SPIACEVOLE REFUSO NELLA  
TABELLA PUBBLICATA A PAG. 65  
DEL NUMERO 6 (GIUGNO) 2014 DI  
"AGRICOLTURA" È STATO ATTRIBUITO  
PER ERRORE ALLA PERSISTENZA DELLA  
SOSTANZA ATTIVA ETONFENPROX  
IL SIMBOLO DI EFFICACIA NULLA. IN  
REALTÀ SULLA PERSISTENZA DI QUESTO  
PRODOTTO NON ESISTONO AL MOMENTO  
INFORMAZIONI DISPONIBILI.



# SOMMARIO

## Fatti

### 03 EDITORIALE

**Tempo di bilanci  
e di congedi**  
**Tiberio Rabboni**

### 06 SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

**Meno burocrazia in azienda  
con il Ruc a regime**  
**Donato Metta,  
Elisabetta Nanni**

### 10 UN PIANETA DA SALVARE

**Gsp, iniziativa globale  
per la protezione del suolo**  
**Ciro Gardi**

### 12 VERSO EXPO 2015

**Esposizione universale,  
un'opportunità per crescere**  
a cura della **Redazione**

### 14 FORMAZIONE

**Il Psr sale in cattedra,  
900 gli studenti coinvolti**  
**Tullio Ghelli, Paolo Pirani**

### 16 TESTIMONIANZE

**Storia e civiltà del latte  
raccontate in un museo**  
**Francesca Ponti**

### 18 PSR NEWS

**Così si è rifatto il look  
il bosco dell'Abetina Reale**  
**Roberto Gigante**

### 20 QUI REGIONE

**Apicoltura e vino:  
oltre 4 milioni di euro  
per le imprese**  
a cura della **Redazione**

### 22 QUI EUROPA

**La riforma della Pac  
adesso può decollare**  
a cura di **Carla Cavallini**

## SPECIALE FRUTTA ESTIVA

24 **Annata da dimenticare,  
si salvano solo le albicocche**  
**Elisa Macchi**

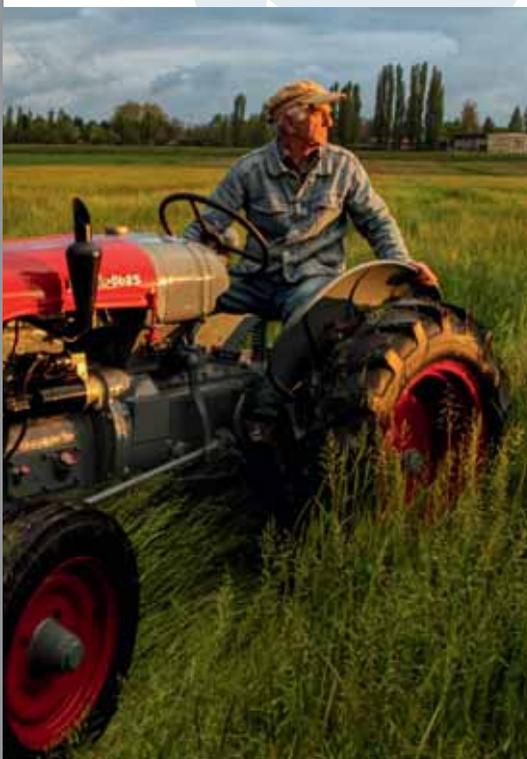
28 **Ritiri eccedenze al via.  
Embargo: misure da rivedere**  
a cura della **Redazione**

30 **Ocm e Psr, aiuti "liberi"  
anche per il bio**  
a cura del **Servizio Sviluppo  
produzioni vegetali,  
Regione Emilia-Romagna**

32 **Pesche e nettarine:  
a tavola vincono  
le dolci e croccanti**  
**Lorena Castellari, Paola Sgarbi  
Stefano Foschi, Daniele Missere**

## Economia

34 **VITIVINICOLO  
Vendemmia in bafia  
delle bizzarrie climatiche**  
**Giovanni Nigro, Mirko Melotti**



36 CAMPAGNA 2014  
Pomodoro: meteo pessimo,  
mercato positivo  
**Nicola Benatti**

38 VALORIZZAZIONE  
Una filiera per l'ortica:  
la chiede il mercato  
**Antonio Apruzese**

40 CEREALI AUTUNNO-VERNINI/1  
Un'annata tra luci e ombre  
influenzata dal maltempo  
**Daniele Govi, Luca Rizzi**

43 CEREALI AUTUNNO-VERNINI/2  
Frumento tenero, duro  
e orzo: i test varietali  
**Claudio Selmi**

49 PRIMO BILANCIO  
Stagione nera per il miele,  
forti perdite per il settore  
a cura della **Redazione**

## Fisco e previdenza

50 Deduzioni Irap anche  
per le assunzioni a termine  
a cura di **Corrado Fusci**

## Meccanizzazione

52 NUOVE TECNOLOGIE  
Quando l'agricoltore  
usa il satellite  
**Ottavio Repetti**

## DOSSIER PROGETTO AQUA

56 La ragione ideale  
per ridurre l'escrezione di azoto  
**Maria Teresa Pacchioli**

59 Calcola-N: un software  
gratuito per gli allevamenti  
**Elena Bortolazzo, Alessandro Mennillo**

61 Come utilizzare gli effluenti  
in maniera più efficiente  
**Paolo Mantovi, Roberto Davolio**

## Formazione

64 SCADENZE E ADEMPIMENTI  
Patentino fitofarmaci:  
cosa cambia con il Pan  
**Floriano Mazzini**

## Ricerca e sperimentazione

67 SOSTENIBILITÀ  
Ambiente e viticoltura,  
un binomio vincente  
**Onur Sevindik, Paola Tessarin,  
Giuseppe Bombai,  
Francesco Garofali, Carine Rusin,  
Özge Toprak, Adamo Domenico  
Rombolà, Giovanni Nigro**

69 NOVITÀ DALLA RICERCA  
a cura di **Maria Teresa Salomoni,  
Nicola Di Virgilio**

## Pedologia

70 REQUISITI DEI SUOLI  
I terreni più adatti  
per coltivare il pomodoro  
**Carla Scotti, Marisa Fontana**

## Rubriche

72 IN BREVE  
a cura della **Redazione**

74 SPAZIO INNOVAZIONE  
a cura di **Patrizia Alberti**

76 NEL GIARDINO  
a cura di **Maria Teresa Salomoni,  
Massimo Drago**

78 AGENDA VERDE  
a cura della **Redazione**

80 MONDO BIO  
a cura di **Rosa Maria Bertino**

81 AGROMETEO  
a cura di **William Pratzoli**

82 DALLA PARTE  
DEI CONSUMATORI  
**Enrico Cinotti**, in collaborazione  
con **Il salvagente**

### ERRATA CORRIGE

PER UNO SPIACEVOLE REFUSO NELLA  
TABELLA PUBBLICATA A PAG. 65  
DEL NUMERO 6 (GIUGNO) 2014 DI  
"AGRICOLTURA" È STATO ATTRIBUITO  
PER ERRORE ALLA PERSISTENZA DELLA  
SOSTANZA ATTIVA ETONFENPROX  
IL SIMBOLO DI EFFICACIA NULLA. IN  
REALTÀ SULLA PERSISTENZA DI QUESTO  
PRODOTTO NON ESISTONO AL MOMENTO  
INFORMAZIONI DISPONIBILI.





# Meno burocrazia in azienda con il Ruc a regime

Da agosto pienamente operativo l'archivio informatizzato nato nel 2012 con l'obiettivo di sfoltire e velocizzare i controlli nel settore agroalimentare

Wikimedia

**DONATO METTA,  
ELISABETTA NANNI**  
Agenzia Regionale  
per le Erogazioni  
in Agricoltura

**C**on il “caricamento” dell’ultima tranche di ispezioni effettuate dal personale tecnico delle sezioni provinciali dell’Arpa e dei servizi veterinari delle Asl locali da agosto è pienamente operativo il Ruc (Registro unico dei controlli), l’archivio informatizzato nato grazie alla legge regionale n. 19/2011 con l’obiettivo di snellire e velocizzare la complessa macchina dei controlli nel settore agroalimentare, evitando inutili doppiopini e sovrapposizioni tra enti diversi nei casi in cui le verifiche sul posto riguardano gli stessi aspetti, con un notevole risparmio di tempo e di costi sia per le singole imprese interessate, sia per la stessa pubblica amministrazione.

Il varo della legge istitutiva del Ruc giunse a conclusione di un percorso di approfondimento tra le varie strutture regionali interessate e le amministrazioni provinciali, coadiuvate dall’Upi (Unione Province d’Italia). L’idea di partenza era semplice: realizzare un sistema informatico che raccogliesse in un unico *database* i dati e i documenti scaturiti dai controlli eseguiti dai diversi enti pubblici presso le aziende agricole, con lo scopo di avviare un meccanismo di semplificazione ed evitare operazioni ripetitive. L’implementazione del Registro è avvenuta so-

stanzialmente in due fasi: dai primi mesi del 2012 e fino alla metà del 2013 è stato raggiunto un primo traguardo: la registrazione dei controlli eseguiti dagli uffici preposti di Regione, Agrea, Province, Comunità montane e Unioni di Comuni; infine nell’ultimo anno il Ruc è stato implementato ed ha accolto, a partire dal giugno scorso, i risultati delle ispezioni eseguite - come sopra riferito - dalle sezioni provinciali dell’Arpa e dai servizi veterinari delle Asl locali.

Attualmente nel Registro, che è gestito da Agrea ed è interconnesso con l’Anagrafe regionale delle aziende agricole, sono inseriti gli esiti di oltre 51 mila e 200 verifiche di ben 128 differenti tipologie, eseguite da 55 enti diversi. Le aziende con almeno un controllo registrato sono oltre 22 mila. Non solo: in qualsiasi momento è possibile l’inserimento nel sistema di nuove tipologie di controllo, ad esempio quelle previste dal nuovo Psr 2014-2020, ora in attesa del via libera definitivo da parte della Commissione Ue.

## *Come funziona il Registro*

In pratica, come viene implementato il Ruc? Il sistema permette di caricare, attraverso un

applicativo guidato a uso del singolo ente di controllo, i dati dello stesso soggetto controllo, data e tipologia del controllo effettuato, il procedimento amministrativo a cui è connesso, verbali e *check-list* con i relativi esiti. Per sgravare il più possibile gli uffici preposti delle operazioni di caricamento dei dati, la gran parte delle informazioni è registrata in maniera automatica mediante procedure di interscambio. Il Ruc è infatti in grado di ricevere dati da sistemi informativi che prima non "si parlavano".

Al Registro possono accedere sia gli operatori degli enti di controllo, sia le aziende soggette alle verifiche amministrative. I primi registrano dati e documenti direttamente sulle maschere del programma o sui sistemi informativi con questo interconnessi e ne assumono la responsabilità. Inoltre hanno l'obbligo di consultare il registro prima di procedere a un controllo *in loco*, per verificare se siano presenti esiti già utilizzabili o per concordare di effettuare un controllo integrato con altre organizzazioni. Ciò allo scopo di evitare controlli ripetitivi che rappresentano un aggravio di costi e allungano i tempi della burocrazia. Le aziende agricole, invece, possono accedere utilizzando un'apposita *smart-card* oppure attraverso un Caa delegato e in questo modo possono disporre, in una sola visualizzazione e soltanto per i dati che le riguardano, di tutte le informazioni e i documenti disponibili sui controlli ricevuti.

Gli enti pubblici che operano sul Ruc possono agire come soggetti competenti e come semplici esecutori, svolgendo una o entrambe le funzioni.

EMILIA-ROMAGNA: ENTI PUBBLICI COMPETENTI ED ESECUTORI DEI CONTROLLI REGISTRATI NEL RUC (DATI AGGIORNATI AD AGOSTO 2014)

Ente o gruppo di enti	Controlli come ente competente (n.)	Controlli come ente esecutore (n.)
Agrea	19.371	14
Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura	10.820	10.127
Arpa	636	636
Asl - Servizi veterinari	87	1.957
Province	20.346	34.883
Altri Enti territoriali (Comunità Montane e Unione di Comuni)	-	1.377
Agea (per conto di Agrea)	-	2.126
Province fuori Emilia-Romagna	3	-
Corpo Forestale dello Stato (per conto della Regione Emilia-Romagna)	-	143
<b>Totale</b>	<b>51.263</b>	<b>51.263</b>

Come soggetti competenti hanno la responsabilità diretta di un certo tipo di controllo (non necessariamente lo eseguono direttamente, ma ne utilizzano gli esiti nell'ambito del proprio processo amministrativo), mentre come esecutori lo effettuano su delega dell'ente competente. Nella tabella sopra è illustrata la distinzione dei ruoli da parte degli enti pubblici incaricati dei controlli in Emilia-Romagna, in rapporto a quelli registrati nel Ruc ad agosto 2014.

Le informazioni presenti nel Registro sono di per sé stesse un risultato positivo in termini di maggiore trasparenza. Tuttavia è evidente

## RABBONI: «L'EMILIA-ROMAGNA APRIPISTA DI UN PROGETTO PILOTA NAZIONALE»

«Esprimo la mia soddisfazione per un'innovazione che porterà benefici alle imprese e alle amministrazioni pubbliche e che nasce dalla volontà della Regione di corrispondere alla pressante domanda del mondo agricolo di alleggerimento dei carichi burocratici, utilizzando le opportunità offerte dalle tecnologie informatiche». Così l'assessore regionale all'Agricoltura dell'Emilia-Romagna, Tiberio Rabboni, saluta il decollo operativo del Registro unico dei controlli. «Il Ruc - prosegue l'assessore - non sarà da questo punto di vista il solo intervento; sarà infatti affiancato dal trasferimento su supporto digitale dell'Anagrafe delle aziende agricole, con la conseguente riduzione della documentazione cartacea richiesta dai diversi Enti pubblici agli agricoltori; dall'avvio della procedura del silenzio-assenso nel comparto vitivi-

nico e da alcune semplificazioni nell'ambito del nuovo Psr 2014-2020».

«All'avvio del Ruc - sottolinea Rabboni - giungiamo dopo due anni di lavori preparatori; bisogna ringraziare i responsabili di Agrea, Arpa e delle Asl senza il lavoro dei quali non avremo potuto tagliare questo importante traguardo. Sentiamo la responsabilità di non tradire le aspettative degli agricoltori e la responsabilità è doppia perché facciamo da apripista per un'esperienza pilota nazionale: il nostro progetto è stato infatti assunto a modello dal Ministero delle politiche agricole e dal Governo italiano ed inserito nel Piano di rilancio dell'agroalimentare italiano che va sotto il nome di "Campo libero". Ancora una volta la Regione Emilia-Romagna si conferma un esempio di innovazione al servizio delle aziende agricole».

## OLTRE 10MILA TRA VISITE E ISPEZIONI ALL'ANNO

Si stima che in Emilia-Romagna siano mediamente oltre 10mila le ispezioni effettuate a vario titolo nel corso di un anno nel settore agricolo. Le attività di verifica inserite nel Ruc sono tutte quelle che riguardano la consistenza aziendale, il rispetto di norme di carattere ambientale e sanitario, le prescrizioni, gli impegni e gli obblighi dell'impresa in caso di aiuti, premi e contributi regionali, nazionali o comunitari o in caso di regolazione dei mercati, certificazione delle produzioni, oltre alle verifiche che riguardano profilassi e tutela fitosanitaria, sicurezza alimentare e protezione ambientale.

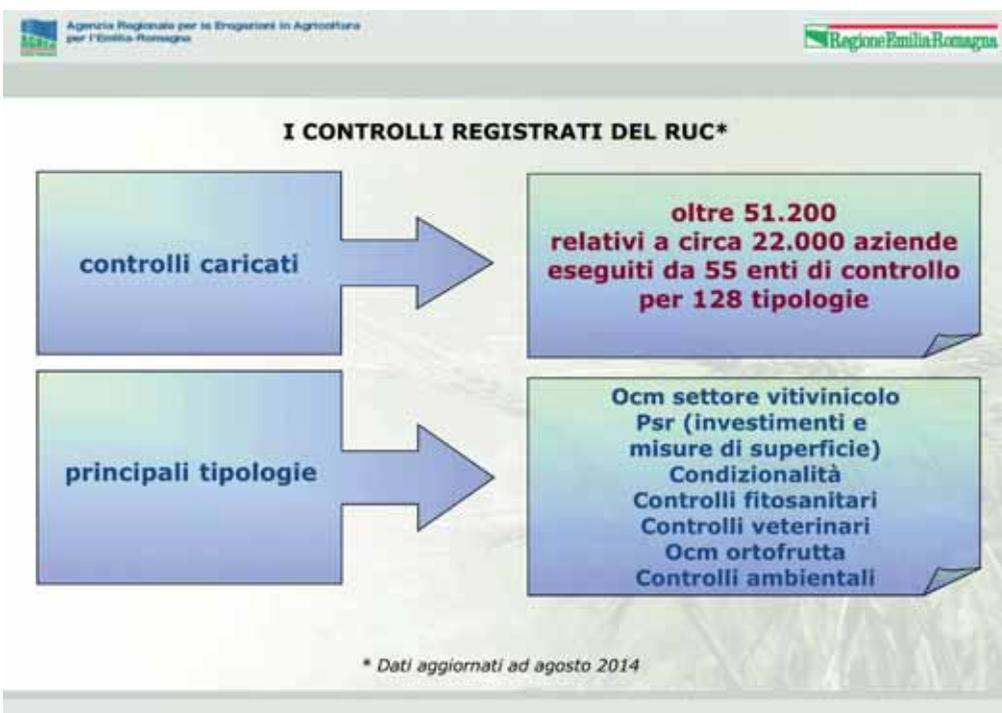
Il Registro è implementato con informazioni sui controlli effettuati in proprio o su delega da parte di Regione, Agrea, Province, Comunità montane, Unioni di comuni e, dopo l'adozione di appositi protocolli operativi, Arpa e Asl. A livello di pianificazione - è qui sta un altro dei grossi vantaggi del sistema - le amministrazioni consultano il Registro prima dell'effettuazione di ogni ispezione in loco per verificare se già sono stati effettuati controlli comparabili o per concordare, se già programmato da altre amministrazioni, un controllo integrato presso la stessa azienda, ferme restando la piena titolarità delle competenze delle diverse amministrazioni coinvolte.

che per ridurre gli oneri per le aziende e per le amministrazioni pubbliche era necessario, una volta costruito lo strumento, stabilire le regole per favorire l'integrazione dell'attività dei controllori. Pertanto dopo il varo della legge istitutiva del 2011 la Giunta regionale dell'E-

milia-Romagna ne ha definito le modalità di attuazione con la deliberazione n. 788/2013. Il provvedimento, oltre a precisare i citati obblighi di registrazione e consultazione, ha stabilito in 180 giorni dal momento dell'effettuazione di un controllo il tempo limite per riutilizzarne gli esiti, salvo che non sia diversamente previsto da norme specifiche. La Giunta ha inoltre indicato con chiarezza, affinché l'integrazione avvenga realmente, la strada della collaborazione tra enti diversi, da realizzare attraverso uno studio degli elementi comuni ai controlli, per giungere infine alla stipula di accordi di "mutuo riconoscimento" con valore giuridico.

### *I vantaggi per le aziende e gli enti pubblici*

La collaborazione tra enti diversi è stata già sperimentata con successo, con casi di utilizzo plurimo degli esiti dei controlli delle ispezioni veterinarie sulle aziende assoggettate agli obblighi di condizionalità, i cui risultati sono adottati anche da Agrea in base ad un protocollo a suo tempo siglato con la Direzione generale Sanità. Sono inoltre state identificate, nell'ambito di un progetto pilota, le interazioni tra uffici Asl, Arpa e delle Province per le verifiche sull'uso di prodotti fitosanitari, per le quali sono state definite le basi per un possibile accordo di mutuo riconoscimento. Per intenderci: si sta parlando di casi nei quali anziché due controlli - il veterinario dell'Asl e il funzionario provinciale - l'azienda agricola interessata ne riceve uno solo. Con evidenti vantaggi in termini di risparmio di tempo e minori costi sia per gli imprenditori agricoli, sia per gli enti pubblici incaricati dei controlli. Un altro interessante banco di prova della validità del sistema è stato l'utilizzo a regime, a partire dal 2013, del trasferimento delle copie di verbali e delle *check-list* compilate dai controllori; il che ha consentito di eliminare del tutto l'invio per posta di documenti su carta alle imprese interessate. Anche in questo caso si è trattato dei controlli di condizionalità, per un totale di circa 500-600 verifiche all'anno. ■





**EIMA INTERNATIONAL  
2014**  
**ESPOSIZIONE  
INTERNAZIONALE  
DI MACCHINE  
PER L'AGRICOLTURA  
E IL GIARDINAGGIO**



 [www.eima.it](http://www.eima.it)

**Bologna**  
**12-16 novembre 2014**

 **eima**  
**international**  
**DUEMILAQUATTORDICI**

 **FEDER UNACOMA** SURL  
FederUnacoma Surl - Italia - 00159 Roma - Via Venafro, 5  
Tel. (+39) 06.432.981 - Fax (+39) 06.4076.370  
federunacoma@federunacoma.it - www.federunacoma.it

Organizzata dalla FederUnacoma surl con la collaborazione di BolognaFiere Spa 



# Gsp, iniziativa globale per la protezione del suolo

Da questa "alleanza" promossa dalla Fao si attendono piani e interventi per **arginare i fenomeni di degradazione ed erosione che penalizzano la fertilità dei terreni**

Gardi

CIRO GARDI

A distanza di tre anni dal lancio della Global soil partnership da parte della Fao, dal 22 al 24 luglio scorsi si è tenuta a Roma la seconda sessione plenaria di questa iniziativa internazionale, la cui finalità principale è la protezione dei suoli del pianeta. Numerosi i progressi conseguiti, ma resta ancora lungo il cammino per una strategia condivisa. Durante i lavori sono stati adottati quattro dei cinque piani di azione previsti, uno per ciascuno dei pilastri della partnership. Tra le prossime attività ricordiamo l'adozione della seconda "Carta dei suoli" e la stesura del primo rapporto sullo stato dei suoli del pianeta.

## *Dal sovrasfruttamento alla cementificazione*

Se consideriamo il suolo dal punto di vista dell'agricoltura, e cioè come supporto alla coltivazione, sappiamo che i suoli intrinsecamente fertili sono all'incirca il 20% di quelli che ricoprono il pianeta. Ciò significa che il restante 80% presenta gravi limitazioni (suoli poco profondi, pendenza eccessiva, troppo freddi o aridi o umidi) per poter essere coltivati in assenza di importanti, e spesso non sostenibili, interventi dell'uomo.

In aggiunta a queste limitazioni "naturali" vi sono quelle indotte dall'attività dell'uomo che si concentrano proprio su quel 20% di "buone terre", determinando processi di degradazione. I più comuni sono legati al sovrasfruttamento o ad uno sfruttamento non razionale dei suoli (erosione, declino della sostanza organica e della biodiversità, compattazione, salinizzazione); altri sono imputabili ad attività non agricole (contaminazione, impermeabilizzazione o "cementificazione").

La prima, e unica, valutazione dei processi di degradazione dei suoli a scala globale (Glasod - [isric.org/projects/global-assessment-human-induced-soil-degradation-glasod](http://isric.org/projects/global-assessment-human-induced-soil-degradation-glasod)) risale al 1990. Il rapporto indica che il 46% dei suoli del pianeta è soggetto a processi di decadimento indotti dall'uomo, che ne compromettono le capacità produttive. Asia e Africa sono i continenti più colpiti, ma anche Europa e nord America non sono esenti da tali processi.

## *I cinque pilastri*

La struttura operativa di questa iniziativa internazionale si articola in cinque pilastri o linee d'azione. Il primo è dedicato alla promozione della

*Erosione idrica di un seminativo nell'Appennino emiliano*

gestione sostenibile del suolo per assicurare la conservazione e il mantenimento della produttività. Questa azione è particolarmente urgente soprattutto per quelle aree dove una gestione inappropriata del suolo nel passato ha innescato gravi processi di degradazione, ma anche come risposta alle esigenze di mitigazione del cambiamento climatico. Per contrastare la perdita di biodiversità e, soprattutto, garantire sicurezza alimentare e disponibilità di risorse idriche alle generazioni future.

La seconda linea d'azione è dedicata a cooperazione tecnica, educazione, informazione e sensibilizzazione sui temi relativi al suolo. Negli ultimi decenni si è assistito a una riduzione degli investimenti dedicati all'assistenza tecnica e alla promozione della conoscenza del tema che hanno poi determinato una scarsa presenza del suolo nelle agende politiche, sia di livello internazionale che nazionale e locale.

È necessario imprimere un cambiamento di rotta, sull'esempio di ciò che è stato fatto con successo per il clima e l'acqua. L'istituzione del World soil day (5 dicembre), l'elezione del 2015 ad Anno internazionale del suolo da parte delle Nazioni Unite e la nuova edizione della Carta dei suoli, a trent'anni dalla sua prima pubblicazione da parte della Fao, costituiscono i primi risultati concreti di questa linea d'azione.

Il terzo pilastro è dedicato alla identificazione dei fabbisogni e alla promozione della ricerca sul suolo e alla sua gestione sostenibile. La complessità del tema non ha consentito la redazione di un documento finale per la discussione e l'approvazione, che avverrà probabilmente durante la prossima riunione plenaria. Infine alla promozione qualitativa e quantitativa di dati e conoscenza sul suolo e all'armonizzazione dei metodi, misure ed indicatori utilizzati per la protezione e gestione sostenibile del suolo sono dedicati rispettivamente il quarto e quinto pilastro, i cui piani di azione sono stati discussi e approvati, senza stravolgimenti eccessivi, durante la riunione plenaria.

### *Conoscenza e comunicazione: strumenti fondamentali*

Le iniziative condivise a livello internazionale e su scala globale hanno comunque, auspabilmente, ricadute a livello locale. Un esempio lo abbiamo avuto dalla Convenzione sul clima, o Protocollo di Kyoto, i cui effetti sono ormai presenti nella vita quotidiana: dalla certificazione energetica degli edifici fino agli incentivi per

le energie rinnovabili. È legittimo attendersi quindi che le attività e le iniziative attuate da questa "alleanza globale per il suolo" abbiano uno specifico impatto sui portatori di interessi, in particolare su chi gestisce il suolo e, quindi, sull'agricoltura.

Nei piani d'azione dei cinque pilastri è scritto cosa s'intende fare (vedi al sito internet [fao.org/globalsoilpartnership/the-5-pillars-of-action/en/](http://fao.org/globalsoilpartnership/the-5-pillars-of-action/en/)) e nei piani di implementazione sarà indicato come farlo. Sappiamo fin da ora che alcune delle linee d'azione (1, 2, 3) avranno un impatto a livello locale, mentre le linee 4 e 5 sono orientate alla scala globale. In particolare la definizione di pratiche di gestione sostenibili dei suoli, la sensibilizzazione, formazione, informazione e comunicazione e la definizione del fabbisogno di ricerca avranno fatalmente ripercussioni a livello locale e, in particolare, su chi di suolo si occupa quotidianamente.

Il successo o insuccesso di queste iniziative dipende inevitabilmente dal supporto politico, legato a sua volta alla sensibilizzazione ed informazione dell'opinione pubblica. Possiamo constatare quale sia il livello di conoscenza e l'impatto delle questioni sul clima (Protocollo di Kyoto), mentre altre iniziative di pari rango (Convenzione sulla biodiversità, Convenzione sulla desertificazione) siano pressoché sconosciute.

Ancora una volta, quindi, la comunicazione costituisce uno strumento fondamentale per determinare la sorte di queste iniziative. ■

*Un momento dei lavori della II sessione plenaria della Gsp*



# Esposizione universale, un'opportunità per crescere

L'appuntamento milanese si avvicina e la Regione lancia i primi bandi rivolti alle **imprese che vogliono organizzare iniziative per valorizzare le eccellenze del territorio**

A cura della  
REDAZIONE

**T**ante opportunità per partecipare a Expo 2015. Tante occasioni per far sì che l'Esposizione universale di Milano non rimanga una semplice vetrina, ma si trasformi in un concreto strumento di crescita e internazionalizzazione del sistema produttivo - agricolo e agroalimentare *in primis* - dell'Emilia-Romagna.

In aumento  
le vacanze  
in agriturismo

È con questo obiettivo che la Regione ha messo a punto tre bandi per sostenere iniziative che, sfruttando al meglio questo straordinario vola-

no, puntino a far conoscere in tutto il mondo le tante eccellenze della regione: i prodotti tipici e i grandi vini, un'industria alimentare all'avanguardia e che investe in ricerca e innovazione; i straordinari tesori storici, culturali, ambientali.

Il primo è rivolto direttamente alle imprese, sia singole che aggregate, alle reti di impresa e ai consorzi per la realizzazione di azioni promozionali legate al tema della manifestazione: *Nutrire il pianeta, Energia per la vita*. I progetti dovranno essere realizzati in Emilia-Romagna, ma con ricadute internazionali, nel periodo di svolgimento di Expo che va, lo ricordiamo, da maggio a ottobre del prossimo anno. Nel caso di domanda presentata da una singola impresa la spesa ammissibile dovrà essere compresa tra i 20 mila e gli 35 mila euro e il contributo pubblico potrà arrivare fino a un massimo del 30%. Se la domanda arriverà da associazioni temporanee o reti di imprese la spesa non potrà essere inferiore a 45 mila euro e non potrà superare gli 80 mila, mentre il contributo non andrà oltre il 40% dell'importo. Le domande dovranno essere presentate entro il 22 ottobre.

Il secondo bando si rivolge, invece, a progetti di sistema, di elevata qualità e in grado di allargare le possibilità commerciali e di investimento delle piccole e medie imprese emiliano-romagnole. L'iniziativa è rivolta alle associazioni imprenditoriali, alle camere di commercio, alle università e ai centri di ricerca e di trasferimento tecnologico, ma anche a enti locali e fondazioni. In questo caso le domande dovranno essere presentate dal 30 settembre al 28 novembre e il contributo massimo concedibile sarà nella misura del 50% della spesa ritenuta ammissibile e comunque non superiore a 100 mila euro.

## Una chance anche per il turismo

Tra le tante carte che l'Emilia-Romagna potrà giocare in occasione di Expo quella turistica non





*L'agricoltore  
Augusto Merighi  
di Cento (Fe)  
su un trattore  
Lamborghini*

## UN'EMILIA-ROMAGNA INEDITA IN 10 SCATTI

Dieci scatti d'autore alla scoperta di un'Emilia-Romagna che non ti aspetti. Portano la firma di Andrea Samaritani le fotografie dedicate alla nostra regione che approderanno a Milano grazie alla mostra *Discover the other Italy* promossa da Expo 2015, Enit e Fai. Ventuno fotografi (uno per ogni regione più uno per Milano) e 210 immagini che sono un invito a conoscere luoghi, monumenti, tradizioni scelti per la loro forza suggestiva e, allo stesso tempo, perché propongono punti di vista inconsueti. Cibo e vino, arte, storia, natura, stili di vita i temi attorno a cui ruota la mostra itinerante che girerà l'Italia e l'Europa.

Andrea Samaritani è un fotografo di Cento (Fe) fondatore, insieme a Paolo Righi, dell'Agenzia Meridiana Immagini. Nella foto è ritratto Augusto Merighi, agricoltore di Cento, seduto su un vecchio trattore Lamborghini. Una passione quella per le macchine agricole che Merighi coltiva da sempre e che lo ha portato a raccogliere una ricca collezione, grazie alla quale è possibile ripercorrere la storia della meccanizzazione agricola emiliano-romagnola nel secondo Dopoguerra. Marche note e meno note, spesso pezzi unici, costruiti su misura per adattarli alle esigenze di una singola azienda agricola, testimonianza di una perizia tecnica e di un amore per il "saper fare" che rappresentano uno dei tratti distintivi di questa terra.

è secondaria. Basti solo pensare che a fronte di 144 Paesi ospiti sono attesi circa 20 milioni di visitatori, che Milano è vicina e il sistema ricettivo regionale vanta numeri da primato.

Guarda proprio in questa direzione il terzo bando della Regione che cofinanzia progetti di promo-commercializzazione turistica collegati all'esposizione milanese. Rivolto a club di prodotto, consorzi, cooperative turistiche e raggruppamenti di imprese turistiche il bando è aperto dal 1° ottobre al 31 dicembre.

Le iniziative in campo possono essere tante e non mancheranno quelle legate alla promozione dei prodotti tipici e delle eccellenze alimentari dell'Emilia-Romagna. Sia per il tema di Expo - appunto l'alimentazione - sia perché il turismo enogastronomico continua a crescere. Secondo un'elaborazione 2012 della Banca d'Italia, i turisti stranieri arrivati nel Belpaese per degustare prelibatezze locali sono stati 730 mila e hanno speso sul territorio nazionale 124 milioni di euro. È facile prevedere dunque che i pacchetti turistici per l'Expo daranno ampio spazio anche wine tour, programmi di degustazione, soggiorni in agriturismo.

Rimangono infine pochi giorni per partecipare (la scadenza è al 30 settembre) a un terzo bando, questa volta del ministero dell'Agricoltura. Due milioni di euro il budget per sostenere progetti di informazione ed educazione alimentare; ricer-

che di mercato, organizzazione di eventi, iniziative di divulgazione che abbiano come tema la ricerca in campo agricolo, la sostenibilità sociale e ambientale, la cultura della legalità. ■

*Info: [expo2015.regione.emilia-romagna.it](http://expo2015.regione.emilia-romagna.it)*

# Il Psr sale in cattedra, 900 gli studenti coinvolti

Quasi 30 edizioni in 15 istituti regionali a indirizzo agrario. **I ragazzi particolarmente interessati a finanziamenti, opportunità e collegamenti con il mondo del lavoro**

**TULLIO GHELLI**  
Project Leader  
di SCS Consulting  
**PAOLO PIRANI**  
Servizio Ricerca,  
Innovazione  
e Promozione  
del Sistema  
Agroalimentare,  
Regione  
Emilia-Romagna

**C**on i Programmi di sviluppo rurale (Psr) la Regione Emilia-Romagna ha da sempre posto grande attenzione a temi quali il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, la qualità dei prodotti agroalimentari, l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze nel settore agricolo. Allo stesso tempo, è impegnata in prima linea ad avvicinare i giovani e, in particolare, i ragazzi delle scuole superiori, ai temi propri dell'Unione europea e alle opportunità che essa offre per la crescita e lo sviluppo del territorio regionale. Con questo obiettivo, quest'anno è stata realizzata - presso gli istituti tecnici e professionali ad indirizzo agrario della Regione - un'attività formativa dedicata alla conoscenza del Psr, ai risultati del periodo 2007-2013 e alle prospettive della programmazione 2014-2020 appena avviata.

## *Le opportunità offerte dall'Europa*

L'obiettivo degli incontri era di stimolare l'interesse degli studenti riguardo alle possibilità di accedere, nel corso della loro futura vita professionale, ai benefici del nuovo Psr e sensibi-

lizzarli sul ruolo svolto dall'Unione europea a sostegno dell'agricoltura emiliano-romagnola. Gli incontri, svolti tra gennaio e maggio 2014, sono stati rivolti principalmente alle classi quarte e quinte dei singoli istituti ritenute più idonee per piano di studi e prossimità al diploma. Complessivamente sono stati coinvolti 10 istituti tecnici e 5 professionali di interesse agrario, per un totale di 29 edizioni, tenute in 19 diverse sedi, considerando anche le numerose succursali distaccate. Alle giornate hanno partecipato 54 classi, per un totale di circa 900 studenti e 60 docenti. Le due ore di "lezione" sono state suddivise in una prima parte, più teorica, necessaria per la diffusione dei contenuti, con interventi dei relatori e video sulle "buone prassi" realizzate da alcune aziende beneficiarie del Psr 2007-2013. E una seconda parte, in cui i ragazzi erano impegnati in un quiz a squadre tra le classi partecipanti sui temi proposti ad ogni sessione. Lo spunto della gara ha anche facilitato il dibattito con i ragazzi, particolarmente interessati alle modalità di accesso ai finanziamenti, alle opportunità per i giovani agricoltori e ai possibili collegamenti con il mondo del lavoro. Al termine di ogni incontro è stato distribuito un questionario di valutazione dell'iniziativa, attraverso la cui compilazione anonima gli studenti hanno espresso il proprio giudizio e gradimento dell'iniziativa.

I risultati complessivi, con la valutazione fornita da circa il 92% dei partecipanti, hanno dato un giudizio generalmente molto positivo. In tutte le scuole, si è registrata una forte maggioranza di studenti che vorrebbero ripetere l'iniziativa, con percentuali che talvolta sono arrivate al 100% dei consensi (ad esempio nelle edizioni di Finale Emilia, Ravenna e S. Secondo Parmense). Tra gli aspetti più apprezzati il ricorso a contenuti multimediali. Altre iniziative di formazione sono in programma al MacFrut di Cesena a fine settembre e probabilmente a Bologna a fine anno. ■



Giulio

abbonati ad

# Agricoltura

Le **tendenze** del **mercato agroalimentare**, i risultati della **ricerca** e della **sperimentazione**, le **novità legislative**, le **opportunità** per chi lavora in campagna.

**Agricoltura** è il mensile professionale più diffuso in Italia. Articoli, servizi, rubriche, inserti speciali, dossier per capire come sta cambiando il mondo agricolo.



**Per chi si abbona nel 2015, oltre alla rivista, 3 supplementi su argomenti di forte interesse per gli operatori.**

## per abbonarsi

effettuare il pagamento con bollettino sul c/c postale n. 001021181522  
o con bonifico sul c/c IBAN IT8410760103200001021181522 intestato a Editoriale Idea Srl  
**19 euro** per gli agricoltori dell'Emilia-Romagna; **24 euro** per tutti gli altri lettori residenti in Italia;  
**48 euro** per i residenti all'estero.

### IMPORTANTE!

Si raccomanda di compilare il bollettino possibilmente in stampatello, indicando con precisione generalità ed indirizzo dell'abbonato e riportando l'esatto codice di avviamento postale (Cap) e la località di residenza.

Al sensi degli articoli 11 e 13 del decreto legislativo n. 196 del 30 giugno 2003, i dati personali riportati nel bollettino di conto corrente postale saranno utilizzati soltanto per dare corso agli abbonamenti ad "Agricoltura", per inviare la rivista e i suoi supplementi e per comunicazioni sulle attività e sulle iniziative editoriali della rivista medesima. Ai sensi dell'articolo 7 dello stesso decreto, gli interessati hanno diritto di conoscere origine, finalità e modalità di trattamento dei loro dati personali; di aggiornare, rettificare, integrare e cancellare i dati medesimi ed opporsi, in tutto o in parte, all'utilizzo degli stessi. In qualsiasi momento, ai sensi degli articoli 8 e 9 del decreto sopracitato, è possibile conoscere, far modificare o cancellare gratuitamente i dati personali ed opporsi al loro utilizzo, scrivendo a: Redazione "Agricoltura", Viale della Fiera, 8 - Terza Torre - 40127 Bologna.

### PER INFORMAZIONI

Servizio abbonamenti: Tel. 051.5274701-5274289-5274887 - Fax 051.284577  
E-mail: [agricoltura@regione.emilia-romagna.it](mailto:agricoltura@regione.emilia-romagna.it)

# Storia e civiltà del latte

## raccontate in un museo

Al caseificio Santa Lucia di Roffeno (Bo) una tradizione millenaria ha trovato **un luogo per essere custodita in un territorio dove la montagna è ricca di proposte**

**FRANCESCA PONTI**  
Servizio Ricerca,  
Innovazione  
e Promozione  
del Sistema  
Agroalimentare,  
Regione  
Emilia-Romagna

Scendendo tra rigogliosi boschi e gradevoli scorci di prati, lungo la tortuosa strada che da Tolè conduce a Rocca di Roffeno, s'incontra una sorprendente ricchezza di proposte per il visitatore: punti di sosta/ristoro, agriturismo, un'osteria, stalle e vendita diretta di prodotti del territorio. Siamo nella montagna bolognese, a meno di un'ora di strada dalla città e la natura incontaminata ci regala la sensazione di essere arrivati in un posto privilegiato. Cosa è successo qui che non è avvenuto altrove che ha creato i presupposti di una così felice rinascita della montagna?

Lo chiediamo al casaro Giovanni e al presidente del Caseificio sociale di Santa Lucia di Roffeno, Dario Zappoli, dove oggi fanno circa una dozzina di forme al giorno, una parte destinata a Parmigiano Reggiano e una parte per produrre "Sua maestà il Nero", creazione esclusiva nata pensando al vecchio metodo di conservazione del "re dei formaggi", per l'appunto a crosta nera. Oltre quarant'anni fa, in questo territorio svantaggiato di montagna è nata la prima stalla sociale delle montagne bolognesi e il caseificio sociale. Ad esso negli anni si sono aggiunti pri-

ma il punto vendita diretta di carni bovine e di prodotti lattiero-caseari, tra cui immancabile è il Parmigiano Reggiano di alta qualità di montagna e poi, con l'avviamento dell'allevamento di suini, la vendita dei salumi e la degusteria, uno spazio con una capacità ricettiva di oltre 60 persone per degustare gli autentici sapori della montagna. A queste realtà, oggi si è aggiunto uno spazio che raccoglie le testimonianze storiche del territorio, un allestimento dedicato alla storia produttiva millenaria di questi luoghi: il piccolo Museo della civiltà del latte è stato inaugurato lo scorso 28 giugno e nella stessa occasione è stato presentato il dipinto "La lattaia" di Luciano di Bernardo, donato dal pittore al museo.

### *Una nuova strategia di marketing*

Lo spazio espositivo che occupa quello che fino a poco tempo fa era il magazzino per le granaglie, adiacente alla porcilaia, ed è dedicato principalmente alla civiltà del latte. L'intento è quello di conservare oltre 2000 anni di storie di produzione di quello che qui viene chiamato l'oro bianco, ovvero il latte, crudo o trasformato in formaggio e ricotte per essere conservato. Prima che anche le ultime tracce di storia venissero cancellate dal tempo, i soci del caseificio hanno deciso di affrontare anche questa nuova sfida e si sono rimboccati le maniche per dare vita al sogno di un museo.

Gli oggetti ben custoditi e catalogati sono stati raccolti grazie anche a donazioni di agricoltori che credono in una nuova strategia di marketing del territorio: un mercato di sbocco delle produzioni di montagna distintivo che dia valore alle origini del prodotto, all'unicità territoriale e alle tradizioni culturali. Bidoni del latte, attrezzi per il lavoro nei campi, il carro trainato dai buoi, una zangola in legno a manovella per la produzione del burro, una macchina per pulire le forme di Parmigiano

*Interno del museo della civiltà del latte*





Ponti



Ponti



Ponti

Reggiano e tanto altro. All'entrata fa bella mostra di sé una vecchia caldaia in rame per Parmigiano Reggiano a legna, in uso fino agli anni '40. E di legna è ricca la zona e alla sua raccolta è dedicata una parte della collezione. Alcune seghe sono di derivazione militare: durante e dopo la Grande Guerra, infatti, le popolazioni del posto hanno saputo riadattare oggetti lasciati dai soldati che li hanno usati per scavare trincee e costruire rifugi. I foraggi per l'alimentazione delle vacche erano ovviamente prodotti *in loco*. Ancora oggi questa è la strategia perseguita della stalla sociale Santa Lucia che l'ha resa competitiva sul mercato perchè meno soggetta ai rischi dell'innalzamento del costo dei foraggi. Nella collezione troviamo due utensili, le *tagliarole*, usate in epoche diverse per somministrare al bestiame in inverno e in periodi di asciutta fieno misto a paglia per contenere i costi di produzione. La collezione si sta anche arricchendo di foto storiche raccolte dalle famiglie contadine della zona.

### *Del 1879 i primi dati su formaggi e latticini*

Le prime informazioni attendibili su formaggi e latticini di mucca, pecora o capra in questo territorio risalgono al 1879 quando la Camera di commercio di Bologna registrava i primi dati statistici di produzione di latte, burro e formaggi non meglio definiti. Sicuramente si trattava per una quota rilevante di formaggi grana. Nel museo sono custodite piccole ciotole di terracotte utilizzate per la produzione di forme di formaggio a grana per uso familiare. Era caratteristico, infatti, dopo aver fatto asciugare per un po' il formaggio nei contenitori di terracotta, custodire le forme su mensole di legno e bagnarle di tanto in tanto con

della passata di pomodoro, sia per insaporirle sia per aiutarne la conservazione. In ultimo, le forme venivano riposte in mezzo la paglia e consumate anche dopo un anno e mezzo dalla produzione. Il loro sapore era straordinariamente arricchito degli aromi del fieno.

Il reperto più antico del museo probabilmente è una pietra in tufo, ritrovata nell'aia della casa di un vecchio agricoltore della zona, che la custodiva gelosamente. Trainata da buoi, cavalli o asini, la pietra veniva usata per trebbiare il grano, dopo che questo era stato steso sopra uno strato di terra e letame.

Non manca un angolo con la ricostruzione dell'antica casa contadina (la camera da letto, la tavola apparecchiata, il caminetto) e dei principali mestieri collegati alla vita rurale (arrotino, calzolaio, ecc). Tutti i pezzi esposti sono accompagnati da cartelli in italiano e in dialetto. Per il momento il museo non ha insegne e non è segnalato al visitatore: è ancora un po' tutto da fare, come ci spiega Zappoli, ma il cammino è stato avviato.

Più avanzato è invece lo stato dell'arte sul riconoscimento del valore delle produzioni ottenute nei territori in quota. Recentemente è stato, infatti, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea (vedi *Agricoltura*, luglio-agosto 2014) il regolamento sull'indicazione "Prodotto di montagna": i consumatori potranno così riconoscere ed acquistare le produzioni agroalimentari di qualità del nostro Appennino. In particolare, questa indicazione è riservata ai prodotti il cui ciclo produttivo è svolto interamente nei 117 Comuni della montagna emiliano-romagnola, con la sola possibilità di derogare la fase trasformazione (macellazione, molitura, ecc.) entro i 30 chilometri di prossimità. ■

*In alto da sinistra: la degusteria, spazio per l'assaggio di prodotti e formaggi del Caseificio sociale Santa Lucia; pietra usata per la trebbiatura del grano; bidoni per la raccolta del latte*

*Info: [facebook.com/pages/Caseificio-Pieve-Roffeno](https://www.facebook.com/pages/Caseificio-Pieve-Roffeno)*

# Così si è rifatto il look il bosco dell'Abetina Reale

Un progetto della Comunità montana dell'Appennino Reggiano che coniuga **miglioramento dell'ambiente, tutela della biodiversità e sviluppo turistico**

**ROBERTO GIGANTE**

Postazione Regionale Rete Rurale Nazionale

**A**ttaverso gli interventi finanziati dall'Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" il Psr 2007-2013 dell'Emilia-Romagna ha consentito di sviluppare nell'area demaniale della foresta di Ozola "Abetina Reale", situata all'interno del Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, un ampio ed importante progetto di valorizzazione multifunzionale della risorsa boschiva.

Il bosco dell'Abetina Reale si sviluppa sul versante est del Monte Cusna, la cima più alta dell'Appennino reggiano, e si estende dall'Alta valle delle Dolo fino al crinale appenninico al confine con la Garfagnana. L'Abetina reale è una delle poche foreste di abete bianco presenti nel parco e rappresenta non solo un'eccellenza dal punto di vista naturalistico, ma anche un importante crocevia a cavallo di tre province: Lucca, Modena e Reggio Emilia. Da qui difatti si snodano i princi-

pali sentieri che offrono ai turisti la possibilità di scoprire natura e territorio; a piedi, in bicicletta e a cavallo durante l'estate, con gli sci o con le ciaspole d'inverno.

La foresta è sopravvissuta allo sfruttamento boschivo avviato nel 1415 dagli Estensi, attività che è proseguita fino al XX secolo. All'interno del bosco si trova difatti una segheria idraulica rimasta in funzione fino alla fine degli anni Sessanta e che oggi, dopo vari interventi di miglioramento, costituisce un complesso storico e turistico costituito dal "Rifugio segheria" - che può accogliere fino a 40 persone e offre l'esperienza di una cucina tradizionale dal gusto autentico - e dalla "Casa del custode", che dispone di 25 posti letto. Quest'ultima è divenuta un importante presidio di ospitalità ed è attrezzata anche con una stalla per chi si reca a visitare questi luoghi a cavallo.

## *Un modello di collaborazione tra enti pubblici*

Consolidatosi nel tempo, l'approccio partecipativo tra la Comunità montana e l'Ente Parco ha consentito negli anni di effettuare numerosi investimenti sviluppando importanti sinergie tra differenti tipologie di intervento. In questo modo è stato possibile garantire un maggior valore aggiunto rispetto a quanto si sarebbe ottenuto attraverso singoli progetti.

Con questa visione d'insieme il recente intervento è stato dettato da molteplici esigenze: garantire la salvaguardia degli ecosistemi forestali, sostenere la conservazione e l'incremento della biodiversità, assicurare la protezione del suolo e l'implementazione di strutture e servizi legati all'ambito turistico-ricreativo.

A tale scopo la Comunità montana ha presentato e ottenuto il finanziamento dal Psr 2007-2013 per i progetti di recupero che operano su due filoni di intervento: con la misura 226 si è

*Area attrezzata ad uso turistico-ricreativo all'interno del bosco dell'Abetina Reale*



Barlunini

proceduto ad investimenti per ridurre il rischio di incendio boschivo, mentre con la misura 227 è stato dato sostegno agli interventi forestali non produttivi, in stretta connessione con il piano territoriale paesistico. L'importo complessivo dell'investimento è stato circa di un milione e 300 mila euro, di cui oltre 600 mila sulla misura 226 e quasi 420 mila sulla 227.

Le molteplici iniziative hanno interessato una vasta area gestita dal Consorzio Alta Val Secchia nel Demanio Regionale "Foresta Ozola - Abetina Reale", coinvolgendo la stessa Comunità montana Appennino Reggiano, il Parco nazionale Appennino Tosco-Emiliano e i comuni di Ligonchio, Villa Minozzo e Collagna.

### *Gli interventi selvicolturali*

Importanti sono state le risorse dedicate agli interventi selvicolturali nelle zone sensibili, anche in ragione del fatto che il bosco dell'Abetina si colloca all'interno delle aree protette e di alto pregio naturale (Rete Natura 2000). Si è così proceduto alla rinnovazione naturale del bosco e allo sviluppo equilibrato della fauna selvatica e sono stati realizzati interventi per la diversificazione della struttura forestale e la conservazione della biodiversità. Le operazioni di diradamento delle abetine hanno avuto lo scopo di migliorare tali popolamenti artificiali che, giunti all'età di circa 80 anni, si trovavano in condizioni di eccessiva densità e in precarie condizioni vegetative. Le operazioni colturali hanno interessato circa 50 ettari di foresta e all'opera di diradamento delle conifere si sono affiancate puntuali conversioni di cedui con funzione di barriera taglia-fuoco.

### *La manutenzione di sentieri e opere idrauliche*

La rete stradale interna al complesso necessitava di interventi di manutenzione straordinaria per assicurare il passaggio dei mezzi antincendio e migliorare l'accessibilità ai rifugi presenti, oltre che facilitare le operazioni di sorveglianza e l'utilizzazione del bosco. Sul fronte della viabilità gli interventi hanno riguardato la manutenzione di circa 40 km di strade forestali e sono stati effettuati consolidamenti di alcuni versanti stradali franati.

Un altro obiettivo del progetto ha riguardato il potenziamento della multifunzionalità del bosco, con particolare riferimento alla fruizione turistico-ricreativa e alla tutela della biodiversità. Nello specifico nelle zone a maggior vocazione

turistica sono stati ripristinati circa 25 km di sentieri, tra cui la realizzazione di una variante all'ippovia dell'Appennino reggiano. Si è proceduto anche alla manutenzione straordinaria e al recupero di aree attrezzate, tra cui il rifugio "Rio Pascolo" nel Consorzio Alpe di Succiso. Sono state infine realizzate operazioni di conversioni e pulizia dei boschi a finalità non solo preventive, ma anche paesaggistiche. La rete sentieristica è stata migliorata anche nella segnaletica, legandosi al progetto regionale dell'Alta Via dei Parchi. Inoltre sono state predisposte 18 piazzole di scambio. Altri interventi hanno previsto la manutenzione straordinaria di sei piccole opere di regimazione idraulica e di sostegno in pietra nell'area della Pietra di Bismantova. Infine è stato ripristinato e messo in sicurezza un vaso di circa 300 m<sup>3</sup> per il rifornimento dei mezzi antincendio.

Complessivamente il progetto messo in campo dalla Comunità montana Appennino Reggiano, pur non presentando aspetti particolarmente innovativi per le azioni intraprese, evidenzia due aspetti peculiari: la dimostrazione che una progettualità di lunga visione, condivisa tra le istituzioni e coerente con il territorio, consente il raggiungimento di risultati duraturi. In secondo luogo, nel caso specifico, che il ruolo del bosco può essere rilanciato, trasformando queste aree marginali in luoghi su cui impennare uno sviluppo locale sostenibile, dove aspetti di carattere paesaggistico ed ambientale si affiancano a strutture ricreative e ricettive più vicine alle nuove esigenze turistiche. ■

*Un intervento di regimazione idraulica nel bosco dell'Abetina Reale*



Berlantini

# Apicoltura e vino: *oltre 4 milioni di euro per le imprese*

Scadenze e novità per i due settori. Si potranno acquistare nuove arnie e sciami per il ripopolamento apistico. **Innovazione e qualificazione per cantine e vigneti**

A cura della  
**REDAZIONE**

**Q**uesto autunno si apre con due importanti bandi per il mondo agricolo. Ammontano a più di quattro milioni di euro, infatti, le risorse che la Regione mette a disposizione per le aziende del miele e del vino. In particolare, 3,8 milioni sono destinati al comparto vitivinicolo, con la possibilità di acquistare macchinari o costruire immobili, ma anche innovare nella commercializzazione e nella trasformazione. Più di 470 mila euro invece, è il finanziamento del-

la Regione per il settore apistico. Le domande per questa seconda annualità del programma 2014-2016, che in tre anni mette a disposizione 1 milione 500 mila euro, vanno presentate entro il 14 novembre 2014, attraverso la piattaforma informatica di Agrea.

Tra le novità, il contributo per l'acquisto di arnie anti varroa (acaro che provoca la distruzione delle famiglie di api) e di attrezzature per la transumanza (lo spostamento delle arnie sul territorio per seguire le fioriture) è stato portato al 50%. Finanziamenti anche per assistenza tecnica e aggiornamento, acquisto di sciami per il ripopolamento del patrimonio apistico e per le analisi chimico-fisiche e residuali del miele. Il bando pensa anche alla ricerca con contributi per la valutazione genetica delle api regine - per selezionarne la tolleranza alle patologie - e per la tracciabilità e valorizzazione del miele.

Il 2014 si presenta come un anno molto difficile per il settore apistico, con un calo drastico di alcune produzioni e conseguenti difficoltà di mercato. Sull'andamento dell'intera stagione riferisce in questo numero del giornale l'articolo a pag. 49.

## *Investimenti in vigna*

Per quanto riguarda il settore vitivinicolo, il bando - con scadenza al 29 settembre 2014 - stanziava 3,8 milioni di risorse per interventi da completare nel 2015. Un sostegno importante per un comparto in crescita, che ha raggiunto un +40% nella produzione lorda vendibile nel 2012 e nel 2013 ha visto l'Emilia-Romagna guada-



wikimedia

gnare il secondo posto tra le regioni italiane, dopo il Veneto, per produzione. La riqualificazione delle diverse realtà produttive, prevista dall'Ocm (Organizzazione comune dei mercati agricoli), ha una dotazione complessiva di 3.852.315 euro per cofinanziamenti fino al 40% della spesa ammissibile, con un minimo di 20 mila euro. Tra le novità la possibilità di finanziare la costruzione o ricostruzione di im-

mobili e l'acquisto di attrezzature funzionali alla trasformazione e commercializzazione delle uve. Sono ammesse anche le spese per allestimenti di punti vendita, attività di e-commerce e acquisto di software. Una quota del 5% del progetto può essere destinata a spese tecniche quali oneri per consulenti e studi di fattibilità. Per la presentazione delle domande va utilizzata la piattaforma di Agrea. ■

### **TROMBA D'ARIA DEL MAGGIO 2013: RISORSE AGLI AGRICOLTORI NEL BOLOGNESE E NEL MODENESE**

Ammontano a 2 milioni 483 mila euro le risorse assegnate dall'assessorato regionale all'Agricoltura a 15 aziende agricole danneggiate dalla tromba d'aria che il 3 maggio 2013 ha colpito le province di Bologna e Modena (comuni di Argelato, Bentivoglio, Sala Bolognese, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale in provincia di Bologna) e di Castelfranco Emilia in provincia di Modena. Le 10 aziende nel Bolognese riceveranno circa 1 milione 824 mila euro a fronte di una spesa ammissibile di 2 milioni 362 mila euro. Cinque le aziende nel Modenese alle quali andranno 659 mila euro per una spesa di 952 mila euro. Le risorse possono coprire spese già sostenute dalle aziende. I contributi sono in conto capitale, nella percentuale dell'80% della spesa massima ammissibile per singola azienda, per un volume complessivo di investimenti di 3 milioni 314 mila euro. Tra gli interventi, che dovranno essere terminati entro il 30 aprile 2015, il ripristino delle strutture aziendali distrutte o danneggiate, tra cui gli impianti frutticoli e i vigneti; l'acquisto di macchinari e attrezzature, i ricoveri temporanei, le scorte vive o morte, le reti antigrandine, gli impianti irrigui o altre strutture aziendali che abbiano subito danni.

### **UN MILIONE 625 MILA EURO DI CREDITO AGEVOLATO PER LE AZIENDE AGRICOLE. IL BANDO SCADE IL 3 OTTOBRE**

Prestiti per oltre 108 milioni di euro: è questo il volume dei finanziamenti bancari per il credito di conduzione a tasso ridotto a favore delle imprese agricole attivabile per iniziativa della Regione Emilia-Romagna. La Giunta ha destinato un milione 625 mila euro all'abbattimento del costo del denaro per le spese d'esercizio dell'annata agraria 2014/15 - fino a 1,50 punti percentuali rispetto ai tassi applicati dalle banche - richiesto dagli agricoltori agli istituti di credito attraverso gli Agrifidi, gli organismi di garanzia che operano in agricoltura. Si può fare domanda alla propria banca e agli Agrifidi fino al 3 ottobre 2014. L'intervento è rivolto alle imprese di tutti i settori, attraverso un aiuto *de minimis* sotto forma di concorso interesse sui prestiti di conduzione. Viene data priorità agli imprenditori con meno di 40 anni, alle aziende agricole che nella scorsa campagna agraria hanno contratto prestito di conduzione in regime *de minimis* e alle aree svantaggiate. Gli Agrifidi provvedono all'istruttoria, alla delibera entro il 27 febbraio 2015 e alla successiva liquidazione. I prestiti, fino a 12 mesi, coprono le spese per il completamento del ciclo produttivo-colturale, fino alla vendita dei prodotti. L'importo massimo per azienda è di 150 mila euro (minimo 6 mila euro), calcolato su parametri delle superfici coltivate, i capi allevati o le attività svolte.

**Per informazioni:** <http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/aiuti-agevolazioni/doc/normativa/interventi-sul-credito-a-breve-termini-in-regime-de-minimis>



### **DANNI PER IL "NEVONE" 2012 A FORLÌ-CESENA E RIMINI. OLTRE 3 MILIONI DI EURO A PRIVATI E IMPRESE. ENTRO IL 30 SETTEMBRE LE DOMANDE**

Riguardano anche il settore agricolo i fondi per privati e imprese delle province di Forlì-Cesena e Rimini colpiti dalle eccezionali nevicate di febbraio 2012. Si tratta di 3 milioni e 154 mila euro destinati a rimborsare fino all'80% delle spese sostenute. I finanziamenti si uniscono ai 4,7 milioni di stanziamento straordinario disposti dalla Giunta regionale nel dicembre 2012. Beneficiano dei fondi le imprese agricole la cui produzione media annua, come previsto dal Regolamento Ue 702/2014, abbia subito una distruzione superiore al 30%. I contributi per la ricostruzione di stalle, magazzini o depositi si possono cumulare con gli aiuti già ricevuti per altri danni ad attrezzature, scorte o per perdita di produzione. La domanda va presentata al Comune dove si trova l'immobile danneggiato entro il 30 settembre 2014. I lavori vanno completati entro un anno.

**Per informazioni** [www.protezionecivile.emilia-romagna.it](http://www.protezionecivile.emilia-romagna.it)

# La riforma della Pac adesso può decollare

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale Ue del 31 luglio scorso degli ultimi atti delegati **l'intero pacchetto normativo è ora disponibile per gli Stati membri e gli agricoltori**



A cura di  
**CARLA  
CAVALLINI**  
Europe Direct  
Carrefour Europeo  
Emilia



**L**a Commissione europea ha pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Ue L 227 del 31 luglio scorso i regolamenti delegati e di esecuzione (n. 807, 808 e 809/2014) che stabiliscono nuove regole e nuovi principi sui pagamenti diretti, sullo sviluppo rurale e sulla condizionalità. Con questa pubblicazione l'intero pacchetto delle misure relative ai pagamenti diretti

è disponibile per gli Stati membri e per gli agricoltori. I 28 partner dell'Unione europea ora hanno tutti gli elementi di dettaglio richiesti per l'applicazione dalla riforma della Pac (Politica agricola comunitaria) a livello nazionale e regionale.

La riforma prenderà il via a partire dal 1° gennaio 2015. I nuovi provvedimenti definiscono la procedura di candidatura, le regole amministrative e i controlli *in loco* non solo per le misure relative ai pagamenti diretti, ma anche per lo sviluppo rurale e per la condizionalità. I regolamenti sono stati adottati dalla Commissione europea per far sì che gli atti legislativi siano applicati in modo uniforme. Inoltre, la Commissione ha adottato un altro regolamento delegato sui pagamenti diretti che consente di prendere meglio in considerazione il contributo delle colture azoto-fissatrici, fondamentale per arricchire il terreno e per ottemperare alle regole del *greening* e in linea con la necessità di stabilire aree *focus* ecologiche a livello aziendale. Prima di diventare operativo quest'ultimo provvedimento prevede due mesi di tempo (più eventualmente altri due) per la raccolta di pareri e obiezioni da parte del Parlamento europeo e del Consiglio dei ministri dell'Unione europea. ■

## L'IRLANDESE HOGAN DESIGNATO COMMISSARIO UE ALL'AGRICOLTURA

Sarà l'irlandese Phil Hogan (nella foto) a guidare la politica agricola dell'Unione europea nel prossimo quadriennio. È il candidato proposto dal neopresidente della Commissione esecutiva, il lussemburghese Claude Juncker, per ricoprire l'incarico attualmente esercitato dal romeno Dacian Ciolos, se il Parlamento europeo - entro ottobre - ratificherà la nomina dei 27 papabili che faranno parte della squadra di governo europea.



Cinquantaquattro anni, membro del partito Fine

Gael di centrodestra, Hogan è un politico di lungo corso ed è stato fino al luglio scorso ministro dell'Ambiente, delle Comunità e del Governo locale del suo Paese. Se l'Europarlamento gli darà la fiducia, sarà il secondo politico irlandese a ricoprire questo incarico dopo Ray McSharry (1989-1993).

L'esecutivo capitanato da Juncker, che s'insedierà il prossimo primo novembre, avrà sette vicepresidenti, tra cui il finlandese Jyrki Katainen, designato come coordinatore di tutti i commissari con deleghe in materie economiche. Nel nuovo governo dell'Ue il commissario alla Salute e Sicurezza alimentare sarà il lituano Vytenis Andriukaitis, mentre il maltese Karmenu Vella unificherà il portafoglio della Pesca e degli Affari marittimi con quello dell'Ambiente.



Expo 2015

VALORI E IDEE  
PER NUTRIRE  
LA TERRA  
L'Emilia-Romagna  
verso Expo Milano 2015



Regione Emilia-Romagna

Cerca

solo nella sezione corrente

PROGETTI

EVENTI

# Cogli l'EXPO

L'Emilia-Romagna è presente alla sfida planetaria dell'EXPO 2015 da protagonista, con un comparto agroalimentare di grande valore: oggetto di interesse ed attenzione, al centro di continui investimenti in sviluppo, promozione, internazionalizzazione. Per questo la Regione mette a disposizione di tutti, cittadini e imprese, un sito unico per cogliere al volo opportunità, eventi, iniziative e progetti legati all'EXPO Milano 2015.

OPPORTUNITÀ

<http://expo2015.regione.emilia-romagna.it>



VALORI E IDEE  
PER NUTRIRE  
LA TERRA  
L'Emilia-Romagna  
verso Expo Milano 2015



Regione Emilia-Romagna



# *Annata da dimenticare,* si salvano solo le albicocche

Dell'Aquila

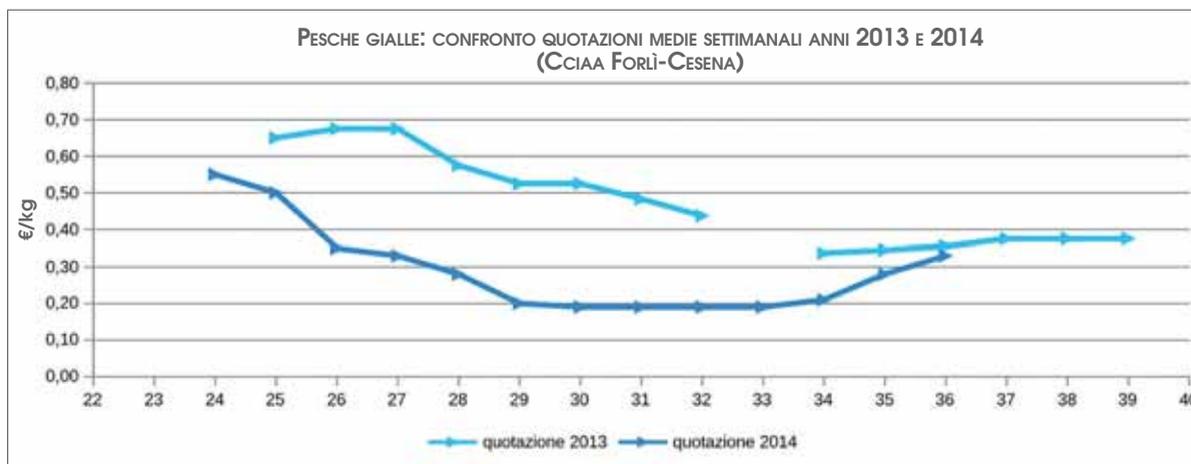
**ELISA MACCHI**  
Direttore CSO,  
Ferrara

**L**a campagna 2014 della frutta estiva sarà molto probabilmente ricordata fra le peggiori di sempre, non solo degli ultimi anni. Le cause che hanno condotto a questa situazione di grande difficoltà sono diverse e in parte accomunano le diverse specie.

Per poter fare un'analisi chiara conviene partire puntando l'attenzione su pesche e nettarine, i due prodotti probabilmente simbolo di questa crisi. Mentre scriviamo (all'inizio di settembre, ndr) non sono ancora disponibili i dati definitivi sulla produzione italiana 2014, ma le prime stime non si discostano significativamente dalle cifre della passata annata: i quantitativi si sono infatti posizionati su circa 596.000 tonnellate di pesche da consumo fresco (-1% rispetto al 2013), mentre per le nettarine parliamo di 822.000 tonnellate (+4%), per un totale di cir-

ca 1,5 milioni di tonnellate (+1%), comprensivo anche di 68.000 tonnellate di percoche, per le quali si è registrato una riduzione dell'11% rispetto allo scorso anno.

In Europa, invece, i quantitativi da commercializzare sono risultati ingenti fin dall'inizio della stagione e superiori all'anno scorso. A livello complessivo l'offerta europea sembra si sia attestata su 1,5 milioni di tonnellate di pesche da consumo fresco (+11% sul 2013), 760.000 tonnellate di percoche (+26%) e poco meno di 1,36 milioni di tonnellate di nettarine (+10%). Sono soprattutto Spagna e Grecia i due Paesi che hanno determinato la crescita. In Spagna le pesche hanno segnato un +16% rispetto al 2013, anche e soprattutto grazie agli importanti e progressivi investimenti degli anni scorsi sulle varietà "piatte", con un'offerta che quest'anno sembra abbia superato del 29% quella del 2013,

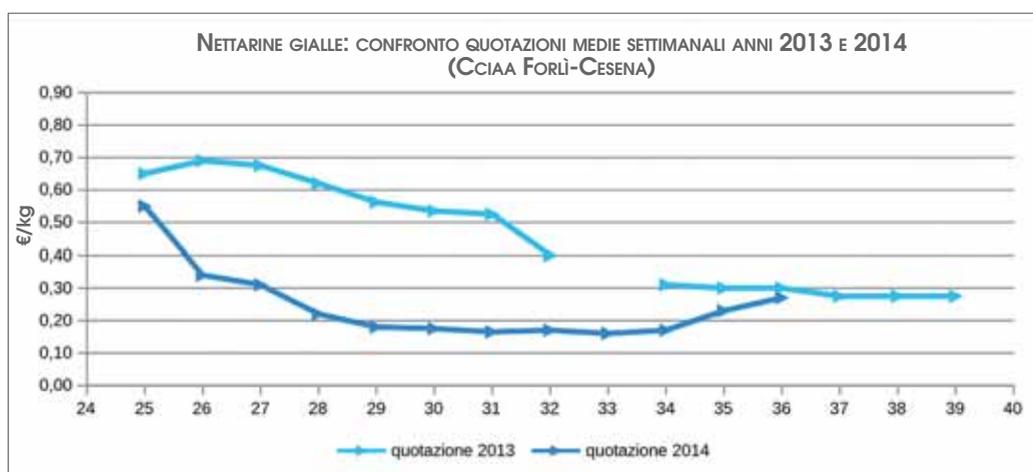


uguagliando così dal punto di vista delle quantità quella delle pesche "normali". In significativo aumento anche le nettarine (+14%). Complessivamente l'offerta spagnola è stata stimata su 1,3 milioni di tonnellate (+12%), raggiungendo il record produttivo, con incrementi importanti in tutte le aree di produzione, da quelle più precoci a quelle più tardive.

La Grecia, dopo le scarse raccolte dello scorso anno, secondo le prime stime si sarebbe riportata quest'anno su buone produzioni, con un +40% sul 2013 di pesche da consumo fresco, +67% di percoche e +49% di nettarine; i volumi complessivi della specie si sono attestati su circa 730.000 tonnellate (+55% rispetto al 2013).

### *Le cause della crisi di pesche e nettarine*

Per comprendere bene le ragioni della crisi è importante l'analisi del calendario delle raccolte e la stima conseguente dei quantitativi in entrata, perché, come è noto, il prodotto, non essendo adatto alla lunga conservazione, ha la necessità di essere commercializzato in tempi piuttosto stretti. I quantitativi che progressivamente si rendono disponibili hanno quindi un'enorme incidenza sugli andamenti commerciali. Ebbene, il calendario delle raccolte di pesche e nettarine da consumo fresco in Italia si è presentato molto anticipato rispetto al 2013, annata che ha visto un forte equilibrio dell'offerta tra tutte le aree del Paese. Quest'anno l'anticipo nel

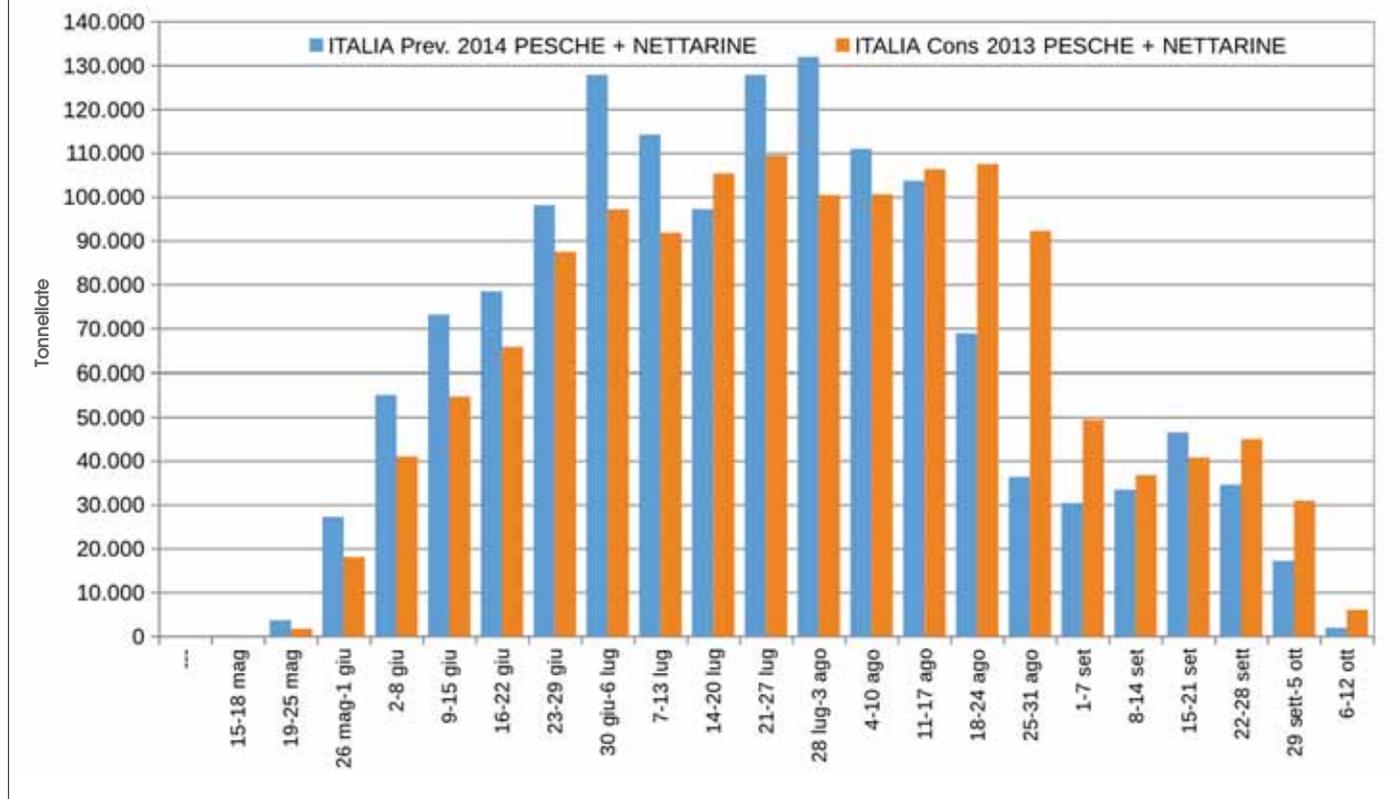


Nord ha comportato picchi produttivi importanti all'inizio di luglio, che hanno superato mediamente le 120.000 tonnellate settimanali, contro le 94.000 tonnellate in media dell'anno scorso. Un altro periodo piuttosto critico è stato tra fine luglio ed inizio agosto, con entrate medie settimanali di circa 124.000 tonnellate, contro le circa 100.000 del medesimo periodo della passata stagione (vedi graf. pag. 26).

La situazione descritta per l'Italia è risultata analoga a quella della Spagna: in questo secondo caso va inoltre ricordato che le aree che concentrano oggi i maggiori quantitativi di prodotto sono la Catalogna e l'Aragona, con un calendario molto simile a quello delle aree del Nord Italia, anch'esse in anticipo rispetto al 2013.

L'ottima fase iniziale della scorsa campagna, che ha favorito il prodotto nazionale per la mancanza di prodotto precoce dalla Spagna, non si è purtroppo ripetuta quest'anno. Il prodotto italiano si è infatti scontrato con la concorrenza spagnola sin dalle prime settimane di commercializzazione; la situazione si è poi progressivamente aggravata, con una concentrazione elevatissima di offerta europea da inizio luglio in avanti.

PESCHE E NETTARINE: CALENDARIO SETTIMANALE DI RACCOLTA - PREVISIONI 2014 E CONSUNTIVO 2013



### Ha pesato in negativo anche l'anomalo andamento climatico

Un altro fattore che ha inciso negativamente sul mercato delle pesche e nettarine è stato sicuramente l'anomalo andamento climatico. L'estate 2014 è stata caratterizzata da una piovosità molto elevata e da temperature molto al di sotto della media stagionale. Il risultato è stato che le basse temperature hanno frenato bruscamente i consumi di prodotti estivi sia sul mercato interno, che sui mercati esteri. Sulla base delle rilevazioni effettuate dalla società Gfk nei mesi di giugno e luglio (ultimi dati disponibili, ndr) i quantitativi di pesche e nettarine consumati in Italia hanno subito un calo del 3% per le pesche e del 6% per le nettarine; variazioni molto significative se si considera la maggiore disponibilità di prodotto nei mesi sopraindicati rispetto al 2013.

L'elevata piovosità inoltre ha comportato problemi di conservazione del prodotto che hanno reso difficile la gestione delle vendite e comunque hanno aggravato la situazione dei consumi. Infine le continue piogge hanno fatto accelerare le raccolte, svolte in un arco di tempo più ristretto rispetto alla norma, con il risultato di maggiori picchi produttivi rispetto ai preventi-

vi. Le conseguenze di tutti questi fattori, concatenate fra di loro, hanno così portato ad una criticità commerciale quasi senza precedenti, aggravata da un comportamento di fortissima concorrenza fra i diversi Paesi europei competitori.

In definitiva i prezzi pagati ai produttori sono stati di gran lunga inferiori ai costi di produzione, creando una situazione di grave crisi di mercato che ha portato la Ue a varare provvedimenti straordinari per aiutare un sistema messo in ginocchio. Senza contare poi l'embargo russo che, che da metà agosto in poi ha creato ulteriore caos sui mercati. Unico lumicino, a fine agosto, è stato il lieve miglioramento della richiesta in concomitanza con le ultime raccolte nel Nord Italia, con listini in aumento di qualche centesimo; una mini-boccata d'ossigeno che non ha comunque assolutamente risollevato le sorti di una campagna largamente compromessa.

Difficile oggi vedere una soluzione del problema; sulle cause congiunturali non si può intervenire, ma una riflessione sui costi di produzione e di magazzinaggio della peschicoltura, che restano significativamente superiori a quelli di altri Paesi europei nostri concorrenti, crediamo sia indispensabile farla, accanto alla necessità

ormai imprescindibile di programmare le produzioni non tanto a livello italiano, quanto europeo.

### *Male anche per susine, cocomeri e meloni*

L'andamento di mercato delle susine è stato molto simile a quello delle pesche e nettarine, con buoni raccolti in quasi tutte le principali aree produttive italiane. Anche questo caso le basse temperature registrate durante tutto il periodo estivo hanno limitato i consumi. La richiesta di mercato è stata poco attiva per le susine gialle, con buccia particolarmente sensibile alle manipolazioni; un po' più fluido il collocamento delle susine rosse e di quelle nere, più pregiate, meno delicate e anche più gradite al consumo.

L'elevata offerta interna di Paesi come la Germania ha ostacolato le esportazioni italiane, in un clima di forte concorrenza con Paesi come la Spagna e quelli dell'Est, che peraltro hanno visto anch'essi buone produzioni. A settembre è cominciata la commercializzazione della varietà "Angeleno", la più importante tra le susine non solo sul piano produttivo, ma anche commerciale; per poter trarre un bilancio, definitivo sul mercato è però necessario aspettare il termine della commercializzazione di questa varietà. La prima fase di vendita di questa varietà ha comunque fatto denotare un avvio non troppo

brillante, complici gli stessi fattori che hanno influito negativamente sul mercato.

Discorso molto simile per meloni e cocomeri che, pur con una situazione produttiva non eccedentaria, sono stati anch'essi vittime del negativo andamento climatico che ha compromesso sia la qualità del prodotto sotto il profilo organolettico e gustativo, sia la richiesta.

Concludiamo con un accenno alle albicocche, forse l'unico prodotto che ha potuto godere di un andamento commerciale positivo. Le produzioni di quest'anno, più consistenti rispetto allo scarsissimo 2013, sono ritornate complessivamente su livelli normali. A livello commerciale i prezzi non sono tuttavia riusciti ad eguagliare gli ottimi livelli della scorsa campagna, contraddistinta però da produzioni molto limitate in tutti i Paesi europei. Nella fase iniziale si è risentita la concorrenza del prodotto spagnolo, soprattutto nei mesi di maggio e giugno, in concomitanza con le raccolte del Sud-Italia.

Al termine di questa prima fase la campagna commerciale del prodotto italiano è proseguita su buoni livelli, anche grazie alla distribuzione varietale che, al contrario della Spagna, garantisce, negli ultimi anni, una continuità di volumi durante tutta la campagna, da maggio a settembre-ottobre. Il rinnovamento varietale in atto già da alcuni anni, con la diffusione di varietà colorite e con qualità gustative sempre migliori ed appetibili, sta mostrando i propri effetti positivi sul consumatore. ■

## LA REGIONE AL MACFRUT: MANGIARE FRUTTA FA BENE

Quali possibilità e prospettive hanno i giovani in agricoltura? Se lo è chiesto la Regione Emilia-Romagna che ha organizzato una serie di lezioni-conferenze per le scuole superiori durante le giornate del MacFrut (24-25-26 settembre, Cesena Fiera, stand 234, 236, 253, 255 padiglione B). Due istituti tecnici e professionali ad indirizzo agrario dell'Emilia-Romagna svolgeranno attività formative dedicate alla conoscenza del Programma di sviluppo rurale e al ruolo svolto dall'Unione europea a sostegno dell'agricoltura emiliano-romagnola.

Verranno approfonditi anche aspetti del progetto *Climate Change-R*, che fa dell'Emilia-Romagna un laboratorio nazionale per mettere a punto tecniche di coltivazione e di allevamento che, a parità di rese produttive e qualità dei prodotti, riducano la produzione di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) e degli altri principali gas responsabili dell'effetto serra. Alla fine dell'incontro ci sarà un quiz a squadre tra le classi partecipanti sulle

modalità di accesso ai finanziamenti, sulle opportunità per i giovani agricoltori e sui possibili collegamenti con il mondo del lavoro.

A Cesena la Regione Emilia-Romagna promuove inoltre la terza conferenza del *World food research and innovation Forum*, nell'ambito delle iniziative verso Expo 2015, che affronta il tema "Tecnologie e nuovi modelli per una nutrizione corretta" e che si svolgerà il 25 settembre (9:45 - 12:30, sala Europa). Si discuterà del rapporto che lega salute e benessere al consumo di frutta e verdura in una prospettiva globale. Dopo l'intervento dell'assessore regionale all'Agricoltura, Tiberio Rabboni, si alterneranno esperti internazionali da Finlandia e Spagna. Alla fine, tavola rotonda con le principali imprese dell'ortofrutta (Apofruit, Apo Conerpo, Orogel, Conad) e chiusura dei lavori da parte di un rappresentante del ministero della Sanità (programma completo su [www.worldforum.eu](http://www.worldforum.eu)).

# Ritiri eccedenze al via.

## Embargo: misure da rivedere

A cura della  
REDAZIONE

**S**ono in corso in Emilia-Romagna i ritiri delle eccedenze ortofrutticole secondo quanto previsto dalla Commissione europea per far fronte alla crisi di pesche e nettarine. A disposizione ci sono risorse per 29,7 milioni. A questi si aggiungono 3 milioni per la promozione, di cui 1 milione 298 mila euro all'Italia.

Il regolamento Ue 913 del 21 agosto 2014 prevede che alle misure possano accedere tutte le aziende agricole (socio di Op e non) e ha valore retroattivo (dall'11 agosto e fino al 30 settembre). Tra le destinazioni del prodotto ritirato la distribuzione gratuita agli indigenti, ma anche

la distillazione e l'utilizzo come biomasse. Il sostegno previsto per le operazioni di ritiro dal mercato destinate alla distribuzione gratuita è al 100% per soci e non soci Op, mentre per le altre destinazioni è stato differenziato: 75% per le organizzazioni di produttori, 50% per le aziende non socie. È stato anche riconosciuto l'aumento dei volumi ritirabili dal 5 al 10% dei quantitativi prodotti (una delle modifiche ottenute dal Governo Italiano e che era stata sollecitata anche dalla Regione Emilia-Romagna). Il valore per soci e non soci è di 26,9 euro ogni 100 chili di prodotto.

Trova così un punto d'arrivo la grave crisi di quest'estate, sulla quale hanno agito, con un effetto moltiplicatore, diversi concomitanti fattori: l'anomalo andamento climatico, il crollo dei consumi, il sovrapporsi delle produzioni europee. Un punto d'arrivo necessario, ma che tuttavia lascia l'amaro in bocca per una gestione della crisi di mercato inadeguata rispetto a necessità, tempi e risorse.

Per facilitare l'applicazione del provvedimento, la Regione Emilia-Romagna ha promosso, in accordo con le Organizzazioni di produttori e le associazioni professionali, un contratto tipo regionale che dovrà regolare i rapporti tra la singola azienda e l'Organizzazione di produttori, per garantire un'applicazione dei ritiri veloce ed efficace anche per gli agricoltori non soci di Op. Risorse in arrivo anche per il rilancio dei consumi. Oltre ai 3 milioni stanziati dal regolamento su pesche e nettarine, la Ue ha previsto un supplemento di 30 milioni di euro per programmi di promozione dei prodotti agricoli a partire dal 2015, in aggiunta ai 60 già programmati annualmente nel bilancio della Pac.

### *Sospese le misure per il blocco dell'export verso la Russia*

Più complessa si sta rivelando la partita per quanto riguarda l'altra grande emergenza che ha investito l'ortofrutta quest'estate, dopo il blocco delle importazioni di diversi prodotti agroalimentari europei deciso dal Governo russo in risposta alle sanzioni Ue per la crisi ucraina. Men-



Dell'Aquila

tre "Agricoltura" va in stampa è giunta infatti la notizia che la Commissione europea ha sospeso le misure di emergenza introdotte per frutta e verdura deperibili in seguito alle abnormi richieste arrivate. Secondo quanto riferisce la stessa Commissione, «il regolamento richiede agli Stati membri di notificare ogni lunedì e giovedì i volumi ritirati. Quelli notificati da alcuni Stati l'8 settembre indicano che sono stati superati i tetti finanziari per mele, pere e altri prodotti. Così le misure devono essere sospese". Secondo l'agenzia di stampa Ansa sembra che il Paese su cui si concentrano le perplessità della Ue sia la Polonia, i cui produttori avrebbero reclamato l'87% dell'intero *plafond* disponibile. Il commissario uscente all'Agricoltura Ciolos ha assicurato che la Commissione europea rimane impegnata a sostenere quei produttori che hanno improvvisamente perso un importante mercato a causa delle misure russe e «che verrà presentato a breve un nuovo regime più mirato ed efficiente».

### *Primi commenti*

Sollecitazioni in questo senso sono già arrivate dal Ministro delle Politiche agricole Martina, che, anche in qualità di presidente di turno del Consiglio agricolo europeo, ha chiesto di «superare immediatamente lo stop agli aiuti affinché ci sia una risposta concreta per le imprese che non possono tollerare ulteriori ritardi». Tra i primi commenti quello dell'assessore all'Agricoltura dell'Emilia-Romagna Tiberio Rabboni, secondo il quale «il meccanismo adottato dalla Ue non ha retto alla prova dei fatti. C'è bisogno di trasparenza, certezza dei dati, tracciabilità delle operazioni. Deve essere aiutato chi ha veramente il prodotto e non solo dei pezzi di carta. In Emilia-Romagna la macchina dei ritiri sta funzionando bene proprio perché esiste un controllo pubblico di tutte le operazioni svolte fino alla consegna del prodotto all'ente benefico, che è la modalità di ritiro prevalente da noi scelta».

Per Giorgio Mercuri presidente dell'Alleanza delle cooperative agroalimentari «il principio del 'chi prima arriva prima ottiene' ha dimostrato tutta l'inefficacia del meccanismo adottato per l'introduzione delle misure di emergenza e soprattutto ha lasciato totalmente prive di sostegno le produzioni autunnali come mele e pere». Il regolamento Ue 932 del 29 agosto scorso, sui ritiri per il blocco dell'import dalla Russia, stanziava 125 milioni di euro per 14 prodotti ortofrutticoli. Nell'elenco vi sono oltre a pere e

## L'EMILIA-ROMAGNA CHIEDE DI ANTICIPARE I PAGAMENTI PAC

Le aziende agricole che si trovano a fronteggiare le difficoltà dovute alla crisi della frutta estiva e all'embargo russo hanno bisogno di un sostegno finanziario. Per questo l'assessore regionale all'Agricoltura Tiberio Rabboni, raccogliendo le sollecitazioni del mondo agricolo, ha scritto al ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, chiedendo che venga autorizzato l'anticipo dei pagamenti Pac 2014 (50% della Domanda unica), già dal prossimo 16 ottobre. Secondo Rabboni «numerose aziende agricole, complice l'inadeguatezza degli interventi di sostegno al reddito da attivare in presenza di crisi di mercato, previsti a livello comunitario, si troveranno a fronteggiare nelle prossime settimane una situazione finanziaria estremamente problematica».

mele, susine (un inserimento chiesto e ottenuto dal Governo Italiano) pomodori, carote, cavolo bianco, peperoni, cavolfiore, cetrioli e cetriolini, funghi, frutti rossi, uva da tavola e kiwi. Come per pesche e nettarine, il provvedimento aveva un valore retroattivo (dal 18 agosto) ed era rivolto sia ad aziende socie di Op che non.

La Commissione ha deciso aiuti anche per altri prodotti finiti nella *black list* russa, in particolare quelli lattiero-caseari. Per lo stoccaggio privato di 155 mila tonnellate di formaggi (tra cui Parmigiano Reggiano e Grana Padano) è stato fissato un aiuto di 15,57 euro per tonnellata per le spese fisse di stoccaggio e di 0,40 per quelle di magazzinaggio e immobilizzazione del capitale. Secondo il Ministero delle politiche agricole sono stati raccolti 250 milioni di euro per i settori più colpiti, risorse comunque giudicate insufficienti dai Paesi coinvolti che per questo hanno chiesto un allargamento del budget. ■

*Nella pagina accanto, conferimento di pesche e nettarine in distilleria. Sotto, distribuzione benefica di un carico di mele*





Dell'Aquila

# Ocm e Psr, aiuti "liberi" anche per il bio

A cura del  
**SERVIZIO  
SVILUPPO  
PRODUZIONE  
VEGETALI**  
Regione  
Emilia-Romagna

**P**er il comparto dell'ortofrutta, il Psr 2014-2020 rappresenta un importante strumento a sostegno della redditività, dell'innovazione (sia tecnologica che commerciale) e della gestione sostenibile delle risorse naturali.

Tuttavia, a favore del comparto interviene anche l'Organizzazione comune dei mercati per il settore ortofrutticolo (Reg. n. 1308/2013 - Ocm unica). Attraverso risorse dedicate esclusivamente alle Organizzazioni dei produttori (Op) e alle Associazioni di organizzazioni dei produttori (Aop) questo regolamento si propone di avvicinare il mondo produttivo al mercato, attraverso l'aggregazione della produzione e la concentrazione dell'offerta commerciale.

Ocm e Psr, seppur da un'impostazione e con finalità diverse fra loro, presentano alcuni punti di stretto contatto. È il caso delle tematiche ambientali (cambiamenti climatici, salvaguardia del suolo, preservazione delle risorse non rinnovabili) e di quelle legate alla competitività delle imprese (rinnovamento dell'offerta, intro-

duzione di nuove tecnologie).

Per queste ragioni i due regolamenti devono essere governati secondo il principio della complementarità, che significa consentire all'impresa agricola di scegliere il canale di finanziamento che meglio risponde alle proprie esigenze. Fermo restando ovviamente il divieto di doppio finanziamento stabilito dal legislatore comunitario (cioè la situazione in cui il medesimo beneficiario ottenga un contributo per lo stesso investimento/impegno su entrambi i regolamenti).

Apparentemente questi concetti appaiono semplici ed ovvi. Tuttavia, se gestiti in modo poco opportuno possono generare una sovrastruttura di regole e di controlli che, paradossalmente, potrebbero impedire la fruizione delle risorse disponibile da parte delle imprese.

In concreto, per le imprese regionali del settore ortofrutticolo i punti in comune fra Ocm e Psr sono riconducibili alle tipologie degli interventi di carattere strutturale (nuovi impianti frutticoli, impianti di irrigazione, coperture

SOGLIA DI ACCESSO AGLI AIUTI PER LE IMPRESE SOCIE DI OP		
Settore produttivo	Investimenti - Soglia di accesso	
	Ocm	Psr
Frutta e ortaggi	Entro i 100.000 euro (*)	Oltre i 100.000 euro (*)
Funghi	Entro i 250.000 euro	Oltre i 250.000 euro

(\*) Gli investimenti per la costituzione di nuovi impianti di specie perenni e le connesse spese per la messa a dimora sono finanziabili esclusivamente in Ocm

antigrandine) e degli impegni agro-ambientali (applicazione di tecniche di coltivazione a basso impatto come la produzione integrata e l'agricoltura biologica), per i quali sono previsti specifici sostegni finanziari, rispettivamente gli "aiuti agli investimenti" e gli "aiuti a superficie".

### È l'agricoltore che decide

Parliamo degli impegni di natura ambientale previsti dal Psr con la Misura 10 per la produzione integrata e la Misura 11 per quella biologica. Per queste tipologie è attiva, già da diversi anni, la linea di complementarietà piena tra Ocm e Psr, ma solo per la produzione integrata applicata alle colture ortofrutticole, grazie a una specifica procedura informatica, che ha avuto l'ok della Commissione europea. La novità è che dalla prossima programmazione tale procedura potrà essere utilizzata anche per l'agricoltura biologica. Non solo: i funzionari regionali la stanno implementando, così da liberare il beneficiario (socio Op) da qualsiasi vincolo o onere di verifica preventiva, in un'ottica di complementarietà piena. In pratica: l'agricoltore sceglie, la Regione controlla. Per gli "aiuti agli investimenti" (Misura 4 del Psr) invece, al momento non è disponibile uno strumento idoneo ad escludere il doppio finanziamento. La decisione regionale è stata pertanto quella di impostare un criterio di ac-

## L'AGGREGAZIONE È STRATEGICA

Il comparto ortofrutticolo regionale conta 27 Organizzazioni di produttori e 5 Associazioni di organizzazioni di produttori che rappresentano, per dimensione economica e tipologia di prodotti, realtà imprenditoriali molto diverse tra loro. Lo sviluppo nel tempo del sistema organizzato ha rappresentato un importante veicolo di aggregazione anche fuori dai confini regionali. Sono, in particolare, 17 le Op di altre regioni, nonché 2 riconosciute in Francia che aderiscono al modello Aop emiliano-romagnolo qualificandolo ulteriormente nel processo di aggregazione interregionale e transnazionale.

Anche nel 2013 le Op e Aop regionali si sono caratterizzate per un utilizzo pieno delle risorse europee. La spesa disponibile e rendicontata è risultata superiore a 169 milioni di euro, con un aiuto comunitario che supera gli 86 milioni di euro. Per incrementare ulteriormente la concentrazione dell'offerta è stato corrisposto un aiuto nazionale aggiuntivo di oltre 1 milione e 800 mila euro alle organizzazioni riconosciute in Emilia-Romagna, ma con soci e strutture in territori che presentano un tasso di aggregazione inferiore al 20% della produzione lorda vendibile.

Il nuovo regolamento Ocm unica ortofrutta (Reg. n.1308/2013) riconferma il ruolo strategico delle Op e introduce due misure nuove che integrano quelle già previste nel contesto della prevenzione e gestione delle crisi di mercato. La prima riguarda una più efficace gestione dei volumi immessi sul mercato, mentre la seconda il reimpianto di frutteti reso necessario da un obbligo di estirpazione per ragioni sanitarie o fitosanitarie. La nuova normativa inoltre premia e incoraggia le aggregazioni di livello superiore con un aiuto finanziario comunitario nella misura massima del 4,7% del valore della produzione commercializzata, a condizione che la quota eccedente il 4,1% sia utilizzata per gestire, per conto di tutte le Op socie, le misure di prevenzione e gestione delle crisi. Sarà importante far seguire alle parole i fatti e arrivare, con i previsti atti delegati, a quelle norme che consentano alle Aop di elaborare e gestire, in modo totale o parziale, programmi operativi in sostituzione delle organizzazioni socie.



cesso agli aiuti basato sulla soglia economica e sulla tipologia di investimento (demarcazione finanziaria mista), differenziata per settore produttivo (vedi tabella in alto). Chiaramente, con questa impostazione risulta disattesa l'aspettativa da parte delle imprese di scegliere a quale strumento finanziario aderire (complementarietà fra i regolamenti). Anche in questo caso, tuttavia, i Servizi regionali sono impegnati nella definizione di uno specifico sistema informatico, per consentire la libera scelta individuale con la garanzia che venga impedito il doppio pagamento. ■

# Pesche e nettarine: a tavola vincono le dolci e croccanti

LORENA CASTELLARI,  
PAOLA SGARBI

Astra Innovazione  
e Sviluppo - Tebano,  
Faenza (Ra)

STEFANO FOSCHI,

DANIELE MISSERE

Crpv, Cesena (Fc)



Nell'ultimo decennio sono aumentate le cultivar di pesche e nettarine con caratteri organolettici diversi dai tradizionali. I frutti si presentano completamente sovracolorati di rosso (è scomparso gradualmente il colore di fondo verde e giallo), la consistenza della polpa non è più fondente e succosa ma dura, croccante e asciutta e nel gusto si è cercato di far prevalere il carattere dolce sull'acido.

L'orientamento dei programmi di *breeding* ha portato a ottenere cultivar dai frutti molto attraenti alla vista, notevolmente colorati così da apparire sempre maturi, con la polpa soda e quindi più resistenti alle manipolazioni e più a lungo conservabili. Inoltre, abbassando la percezione del gusto acido (non a tutti gradito e soprattutto variabile secondo il livello di maturazione, della cultivar, dell'annata) si garantisce una buona percezione della dolcezza, anche se il valore del Residuo secco rifratto metrico (Rsr) non è troppo elevato.

Questa tipologia piace molto a un pubblico giovane e adulto, ma meno a quello di età più avanzata. In questi anni le nuove linee si sono mescolate a quelle tradizionali creando una forte confusione nel consumatore, che spesso si trova a mangiare frutti che non conosce e, quindi, rimane deluso recriminando che le varietà di una volta erano più buone; oppure va incontro a una piacevole sorpresa, se amante di polpa croccante e gusto dolce. Peccato però che al successivo acquisto la stessa tipologia di prodotto non sempre sia disponibile o riconoscibile.

Uno dei principali problemi che si è venuto a

creare è stato proprio quello di dare continuità a queste nuove linee varietali, in modo da poter coprire un lungo periodo di produzione. Oggi siamo a buon punto, sono già disponibili numerose varietà di nettarine e in numero minore di pesche reperibili da fine giugno a settembre inoltrato.

## Pro e contro delle nuove tipologie

Quali i vantaggi e gli svantaggi di queste nuove tipologie? Definire l'epoca di raccolta sembra più semplice, poiché i frutti appaiono sempre colorati e la polpa resta soda; pertanto il calibro parrebbe essere l'unico parametro per procedere alla raccolta. Non si ha più scarto di maturo, le raccolte possono essere meno scalari, serve personale meno qualificato. Spesso si rischia però di anticipare troppo la raccolta, con frutti di durezza superiore a 6 kg/0,5 cm<sup>2</sup>, polpa ancora verde, Rsr non ottimale e aromi prevalentemente erbacei, non ancora pronti. La frigoconservazione per questa tipologia di frutti può essere più lunga di quella tradizionale, ma in questa fase gli aromi - e anche l'acidità - vengono attenuati dalle basse temperature e nei lunghi periodi possono comparire imbrunimenti interni. Tolti dal freddo, la maturazione dei frutti avviene lentamente, con la polpa che tende a diventare gommosa e avvizzita; gli aromi non evolvono e il gusto si appiattisce. In pratica non si riescono ad apprezzare mai appieno le potenzialità gustative delle cultivar.

È pertanto fondamentale eseguire una corretta raccolta, aiutati in questo anche dalle nuove strumentazioni come il DA-meter, che misura l'indice di clorofilla presente sulla buccia. In generale questo vale anche per i frutti a polpa fondente, ma la maturazione di questi ultimi è più favorevole perché possiedono un corredo acidico più elevato, un maggior contenuto in liquidi e tendono a intenerire. A parità di dolcezza e di acidità, un frutto duro è percepito meno dolce di un frutto tenero perché i liquidi veicolano meglio le molecole.

Analizzando i dati chimico-fisici relativi a numerose varietà sia tradizionali che a gusto dolce (dati ottenuti in una quindicina di anni), si può vedere come in generale la loro composizione in



Astra

Nettarina  
di varietà Big Top

**TAB. 1 - NETTARINE A POLPA GIALLA:**  
EPOCA DI RACCOLTA DELLA VARIETÀ INSERITE  
NEI DISCIPLINARI DI PRODUZIONE INTEGRATA  
DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Varietà	Maturazione (± gg da Big Top) <sup>(1)</sup>
Big Bang Big Bang	-19
Rebus 028	-22
Noracila	-11
Garofa	-9
Carene Carene	-7
Gartairo	-4
Honey Blaze	-2
Big Top	0
Gardeta	4
Rebus 038	5
Honey Fire	7
Alitop	8
Gea	10
Romagna Big	11
Rebus 195	12
Pit Lane	14
Romagna Gold	18
Nectapom 29	20
Romagna Queen	25
Honey Royale	26
Romagna Giant	30
Dulcis	30
Pit Stop	31
Alma 2	32
Honey Cascade	33
Dulciva	42

<sup>1)</sup>Data media di inizio raccolta Big Top in Emilia-Romagna: 11 luglio

termini di acidità è contenuto in zuccheri si sia modificata. Il valore massimo dell'acidità nelle cultivar tradizionali è rimasto a 22,5 meq/100g, mentre il valore minimo è sceso, passando dai 4,5 a 2,5 meq/100g delle cultivar a gusto dolce. Il Rsr medio è salito: nelle nettarine è cresciuto passando da 12 a 13,5%, mentre quello delle pesche è passato da 12,5 a 13% .

### Breve panoramica varietale

Nella tabella 1 sono riportate le varietà di nettarine (tutte a polpa gialla) consigliate per i nuovi impianti nell'ambito dei disciplinari di produzione integrata della Regione Emilia-Romagna. La sequenza di maturazione parte con le precoci **Rebus 028** e **Big Bang**, rispettivamente a -22 e -19 giorni da Big Top; entrambe con giudizio complessivo discreto per l'epoca in cui maturano. Segue, appunto **Big Top**, la varietà che è divenuta l'ideotipo di riferimento in molti programmi di *breeding* per la linea a "gusto dolce" con medio-bassa acidità. Circa una settimana

**TAB. 2 - PESCHE A POLPA GIALLA:**  
EPOCA DI RACCOLTA DELLE VARIETÀ INSERITE  
NEI DISCIPLINARI DI PRODUZIONE INTEGRATA  
DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Varietà	Maturazione (± gg da Vistarich) <sup>(1)</sup>
Sugar Time	-20
Riyal Glory	-7
Royal Summer	8
Grenat	12
Royal Lee	14
Lami Dolza 3	20
Sweet Dream	25
Sweet Henry	45
Corindon	50

<sup>1)</sup>Data media di inizio raccolta Vistarich in Emilia-Romagna: 15 luglio

dopo Big Top matura **Alitop**, varietà giudicata ottima sotto tutti i punti di vista. Qualche giorno a seguire è pronta la nuova cultivar **Gea**, che ha dato ottimi risultati. Nella stessa epoca matura **Romagna Big**, varietà con un contenuto in zuccheri superiore a 14 °brix e valutata con risultati migliori di tutte le nettarine saggiate, anche di quelle a tipologia tradizionale. Dopo una decina di giorni e fino alla metà di agosto sono disponibili tre cultivar della serie Romagna: **Romagna Gold**, **Romagna Queen**, **Romagna Giant**. A cavallo fra metà agosto e settembre maturano le due nuove cultivar selezionate in Emilia-Romagna: **Dulcis** e **Dulciva**.

Il panorama delle varietà dolci di pesche (tab. 2) è più limitato rispetto a quello delle nettarine. Si inizia a fine giugno con **Sugar Time** e prosegue per circa 70 giorni. Tra le prime a maturare troviamo **Royal Glory**. Circa 15 giorni dopo si raccoglie **Royal Summer**, poi tra la fine di luglio e la prima settimana di agosto abbiamo **Royal Lee** e **Lami Dolza 3**. Ancora a fine luglio si raccoglie **Grenat**, varietà molto produttiva. Da evidenziare che nel caso delle nettarine la tipologia "dolce" ha nel proprio background genetico la varietà Big Top, come genitore oppure come progenitore di seconda generazione e, eccetto Big Bang e la stessa Big Top, tutti i genotipi oggetto d'indagine hanno origine e sono stati selezionati in Italia, soprattutto in Emilia-Romagna.

La situazione è meno netta nell'ambito delle pesche. L'introduzione del carattere dolce è a oggi in una fase più arretrata rispetto alle nettarine e le differenze qualitative sono più sottili: le varietà tradizionali hanno un Rsr tendenzialmente più alto, anche se ovviamente sono percepite come meno dolci (leggera differenza), sono più aromatiche, più gradite all'olfatto e al gusto, mentre il giudizio complessivo è molto simile. ■

# Vendemmia in balia delle bizzarrie climatiche

Molta incertezza sulla qualità delle uve raccolte. **La produzione nei vigneti emiliani è salita del 5-10%, in Romagna calo dall'8 al 15%**

**GIOVANNI NIGRO,  
MIRKO MELOTTI**

Crpv - Filiera  
Vitivinicola  
e Oleicola,  
Faenza (Ra)



«L'ottimismo è il profumo della vita», diceva l'indimenticabile Tonino Guerra in un famoso spot televisivo. E visto l'andamento climatico di quest'annata, di ottimismo ce n'è veramente bisogno per sperare di gustare un buon vino dalla vendemmia 2014.

Mentre "Agricoltura" va in stampa siamo oramai all'inizio di settembre e il famoso anticiclone delle Azzorre, che doveva portare bel tempo e consentire un'adeguata maturazione delle uve è andato in vacanza, lasciando il posto a perturbazioni tipiche dei mesi autunnali. Ma vediamo com'è stata caratterizzata l'annata viticola 2014.

## Stagione piovosa e sbalzi termici

L'inverno 2013-2014 è stato decisamente mite, se si escludono rari episodi di temperature relativamente rigide (qualche grado sotto lo zero) tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre, e particolarmente ricco di precipitazioni (non nevose). Anche la primavera e l'inizio dell'estate sono stati caratterizzati da precipitazioni piovose

abbondanti, ma soprattutto da un'alternanza di periodi con temperature calde e fredde, oltre che con escursioni termiche giornaliere non trascurabili. Subito dopo la metà di marzo si è avuta una settimana decisamente calda, con temperature molto superiori alla media, seguita da un sensibile abbassamento termico. La prima settimana di aprile ha portato un ulteriore aumento di temperature fino a 24 °C, poi, fino a metà mese, si è verificato un ulteriore ridimensionamento termico, culminato nella gelata notturna tra il 14 e 15 di aprile.

Ulteriori rialzi termici, eventi piovosi e di nuovo abbassamenti di temperatura hanno caratterizzato il resto del mese e anche maggio e giugno. All'inizio e alla fine di maggio si sono verificate perturbazioni violente con grandinate che hanno provocato gravissimi danni alla vite e che avranno, sicuramente, ripercussioni negative anche sul ciclo colturale del prossimo anno. In giugno, luglio e nei primi giorni di agosto sono caduti mediamente 200-250 mm di pioggia e, in alcuni areali pede-collinari e collinari, questi valori sono stati nettamente superati. Anche il mese di agosto è stato caratterizzato da diversi eventi piovosi, con temperature decisamente fresche e sensibili escursioni termiche giornaliere.

## Germogliamento con due settimane di anticipo

Le temperature miti invernali hanno favorito un anticipo del germogliamento che si può stimare intorno alle due settimane rispetto al 2013, mentre il mancato soddisfacimento del fabbisogno di freddo delle piante e l'elevata variabilità climatica hanno dato luogo a una notevole scalarità ed eterogeneità nello sviluppo della vegetazione, molto evidente anche a livello della singola pianta. L'ampio anticipo con cui si è verificato il germogliamento si è ridotto notevolmente, nella fase di fioritura, attestandosi alla fine solo a tre-quattro

Sotto: un vigneto di Trebbiano e, nella pagina a fianco, un altro di Sangiovese.



giorni rispetto alla scorsa annata. Già nella fase di allegagione è risultata evidente la notevole scarsità esistente anche nello sviluppo dei grappoli. La fase di invaiatura, anch'essa in leggerissimo anticipo, è stata caratterizzata da un'accentuata eterogeneità tra grappoli e nell'ambito dello stesso grappolo: mentre scriviamo ci sono acini ancora completamente verdi che non matureranno mai o lo faranno in maniera molto incompleta, con implicazioni rilevanti sulla condizione complessiva del rapporto zuccheri/acidi. Le prime analisi sulle uve, per la valutazione della maturazione dei principali vitigni regionali, stanno evidenziando un sostanziale allineamento rispetto al 2013; l'andamento climatico molto piovoso e fresco ha annullato gradualmente anche l'ultimo esiguo anticipo.

### *Avversità in agguato*

Sotto l'aspetto fitosanitario la situazione è stata complessa, con le infezioni di peronospora e oidio tenute sotto controllo a fatica e, la presenza di botrite e marciume acido a livelli preoccupanti. Molto grave anche la situazione relativa al mal dell'esca, presente un po' in tutti gli areali e su tutti i vitigni, sia nella forma acuta sia cronica, e non certo migliore è risultata la situazione relativa alla flavescenza dorata o al legno nero.

Come sopra accennato, le perturbazioni che hanno interessato il territorio emiliano-romagnolo sono state spesso molto violente e caratterizzate da vento molto forte, da grandine e da piogge molto intense. In queste condizioni le piante di vite sono state soggette a severe sollecitazioni meccaniche e fisiche; i grappoli, in particolare, hanno subito danni di tipo diretto e indiretto più o meno rilevanti al variare della zona. L'elevato assorbimento di acqua attraverso l'apparato radicale e direttamente anche dal grappolo ha portato a una crescita volumica abnorme dell'acino, che in queste condizioni è risultato anche molto più fragile e soggetto a rotture. In particolare, le varietà con grappoli di tipo compatto o semi-compatto (ad esempio Lambrusco Salamino, Ancellotta, Sangiovese, Trebbiani, Pinot, Pignoletto) hanno risentito in modo particolare di questo fenomeno, con conseguente rottura e/o lesioni di epidermide che ovviamente hanno creato vie preferenziali per le deleterie malattie fungine (botrite e marciumi acidi). Questo andamento climatico ha messo in notevole difficoltà i viticoltori, che a stento sono riusciti a difendere i loro vigneti dagli attacchi di peronospora, oidio e botrite,



con i grappoli che hanno presentato in diversi casi un'incidenza di marciumi non trascurabile. In queste condizioni un certo numero di produttori si è trovato costretto ad anticipare la vendemmia di vitigni precoci come Chardonnay e Moscato, pur di non vedere compromessa buona parte del raccolto, nonostante livelli di maturazione non certo ottimali.

### *Produzioni e qualità*

Sotto l'aspetto della quantità delle produzioni si rilevano tendenze differenti in Emilia e in Romagna. Negli areali viticoli emiliani - mentre scriviamo - si prevede complessivamente un incremento di produzione oscillante tra il 5 e 10% rispetto alla vendemmia 2013, in virtù di una leggera flessione delle rese in pianura e di un significativo aumento di quelle in collina; infatti, in diverse aree si è avuto un numero inferiore di grappoli, ma con un peso medio decisamente più elevato. Nei vigneti romagnoli, invece, le stime parlano di una riduzione complessiva del quantitativo di uva dall'8 al 15% che riguarda sia gli areali di pianura, che di collina.

Sotto l'aspetto della qualità delle uve è lecito attendersi una riduzione complessiva del grado zuccherino in corrispondenza di livelli di acidità più sostenuti rispetto ai valori ritenuti normali per un determinato vitigno.

Per un'ulteriore valutazione degli aspetti qualitativi delle produzioni molto importanti saranno gli eventi climatici che si verificheranno nel mese di settembre. L'auspicio è che gli sforzi dei viticoltori siano premiati dalla clemenza del tempo per brindare, anche quest'anno, con un vino di ottima qualità. ■



Dell'Aquila

# *Pomodoro: meteo pessimo,* **mercato positivo**

**Il maltempo non ha impedito una buona maturazione e colorazione,** anche se ha pesato negativamente su rese produttive e grado Brix. Interessanti i prezzi

**NICOLA BENATTI**  
Servizio Sviluppo  
Produzioni Vegetali,  
Regione  
Emilia-Romagna

**L**e premesse erano ottime: prezzi interessanti, intesa sul contratto quadro raggiunta in tempi anticipati, programmazione delle superfici svolta correttamente. Purtroppo l'andamento meteo stagionale avverso ha in parte compromesso la prima metà della campagna, creando forti disagi per la coltivazione, la maturazione e la raccolta. In particolare per le varietà precoci, ma in qualche misura i problemi si sono estesi a tutto il panorama varietale.

La conseguenza principale è stata un basso grado Brix medio del pomodoro (4,6° Bx, dai dati che tutte le Organizzazioni di produttori inviano settimanalmente all'Organizzazione interprofessionale del pomodoro da industria del nord Italia, che si traduce in una bassa remunerazione ai produttori (mediamente circa il 90% del prezzo base) e, per il comparto industriale, in una minor quantità di prodotti finiti a parità di quantità lavorata (quasi il 10% in meno).

È importante ricordare come la grande organizzazione e la sinergia fra raccolta e trasformazione abbia permesso di sfruttare al massimo i pochi giorni a disposizione per la raccolta del prodotto e la consegna in fabbrica per la lavorazione. Infatti, secondo i dati raccolti dall'Oi, risultano raccolti e consegnati, nella settimana di bel tempo dal 4 al 10 agosto, oltre 350 mila tonnellate di prodotto al netto degli scarti, quindi oltre 50 mila tonnellate al giorno. Questa capacità operativa della filiera è stata determinante per affrontare adeguatamente l'improvvisa disponibilità di materia prima da avviare alla trasformazione e contenere così i danni di eventuali ulteriori perdite di prodotto, causate da mancate o ritardate lavorazioni.

A parte il dato negativo del basso grado Brix, il pomodoro si presenta ben maturo e con una buona colorazione, quindi idoneo alla trasformazione in prodotti finiti. Tuttavia l'andamento climatico registrato finora rende ipotizzabili rese medie

a fine campagna che ben difficilmente potranno superare le 65-70 t/ha. Nel corso della contrattazione la filiera del nord Italia si è data l'obiettivo di non superare la produzione di 2 milioni 400 mila tonnellate, concordando 1 euro/t di premio alle Op in caso di successo nel contenimento della quantità prodotta.

### *Emilia-Romagna sempre leader*

Al 30 giugno scorso, l'Emilia-Romagna si conferma leader nella produzione di pomodoro con il 68,8% delle superfici del nord Italia seguita da Lombardia (19,6%), Veneto (7,3%) e Piemonte (4,3%). Le principali province della regione vocate a questa coltura sono Piacenza con 9.140 ettari, seguita da Ferrara con 6.340, Parma 4.765 e Ravenna 2.140. La produzione biologica, che si concentra soprattutto nelle province di Ferrara e Ravenna, rappresenta il 3,7% del totale, mentre tutto il resto è interamente coltivato a produzione integrata. Segnale positivo per un'agricoltura sempre più specializzata ed efficiente è l'aumento di circa 2 ettari rispetto all'anno scorso della dimensione media destinata a pomodoro per singolo produttore, che quest'anno è di 19 ettari.

Dal 2015 saranno destinati al comparto del pomodoro da industria circa 11 milioni 200 mila euro annui per gli aiuti accoppiati, che si traducono in circa 160 euro all'anno per ettaro a pomodoro. È prevista la possibilità di una revisione dell'aiuto accoppiato a partire dal 2017.

La produzione totale mondiale, dopo il picco massimo del 2009 e due annate consecutive (2012 e 2013) al di sotto del normale regime di domanda-offerta (anche a causa di diffusi problemi meteo-climatici), sembra tendere nel 2014 a riallinearsi alla domanda: si è passati da 42,5 mi-

## IMPORTANTI NOVITÀ DAL PSR 2014-2020

È stata la Ferrara Food, impresa di trasformazione di Argenta (Fe) del gruppo Sfir, che lavora oltre 170 mila tonnellate di prodotto, la meta della tradizionale visita che l'assessore regionale all'Agricoltura Tiberio Rabboni ha svolto agli inizi di agosto in occasione dell'avvio della campagna 2014. Rabboni ha annunciato importanti novità dal nuovo Psr, tra cui risorse per progetti di innovazione e trasferimento tecnologico per le imprese in rete, finanziamenti per progetti di filiera, mentre gli organismi interprofessionali come quello del pomodoro, potranno essere beneficiari diretti di alcune misure finanziarie. Rabboni si è detto amareggiato per l'esito del complesso negoziato nazionale sugli aiuti accoppiati del "primo pilastro" della Pac: «Il pomodoro meritava molto più dei 160 euro a ettaro decisi dalla Conferenza Stato-Regioni - ha detto - purtroppo siamo stati soli nel sostenere le richieste del comparto. Ora confidiamo nella revisione del 2017 anche alla luce delle risposte del mercato».

lioni di tonnellate nel 2009 a 37,5 nel 2010 e 2011, a 33,5 del 2012 e a 32,8 del 2013. La previsione 2014 è di circa 38 milioni di tonnellate, pari o appena inferiore alla richiesta stimata (dati Amitom).

Questo andamento ha determinato, a partire dalla primavera 2013, una reazione dei mercati che nel giro di un anno hanno riposizionato i prezzi dei derivati di pomodoro a livelli remunerativi per l'intera filiera. Dopo un picco di prezzo massimo ad aprile 2014, si è però assistito a un naturale riassetto dovuto anche alle previsioni per la produzione mondiale 2014, stimata in decisa ripresa. In definitiva, dopo un periodo di prezzi stabili e bassi per circa un triennio, sembra che attualmente i valori si stiano stabilizzando su livelli comunque interessanti. ■



# Una filiera per l'ortica: la chiede il mercato

Anche grazie al contributo della Regione, si sta lavorando alla caratterizzazione del seme di questa pianta spontanea. A Malalbergo (Bo) una sagra a tema

Wikimedia

ANTONIO  
APRUZZESE

**I**nfestante e urticante: detto questo, però, occorre riconoscere qualche pregio all'ortica di cui sono note nel territorio due varietà molto simili fra loro: la *Dioica* e la *Urens*, quest'ultima annuale, più piccola e con peli più pungenti. Sono conosciute, infatti, le proprietà di questa pianta spontanea in campo medico (come emostatico, diuretico, antinfiammatorio) e cosmetico, mentre in gastronomia è un *must* nelle zuppe. È anche molto diffusa in orticoltura e floricoltura per il controllo degli afidi.

C'è poi una ricaduta tutta ambientale perché l'ortica favorisce la biodiversità e non provoca erosione dei suoli perché non necessita di lavorazioni impattanti. Soprattutto è una specie nitrofila e, dunque, contribuisce al recupero di terreni azotati e marginali che altrimenti non sarebbero coltivabili. Insomma le possibilità di organizzare una filiera ci sono tutte. In questo senso un percorso è già stato avviato dalla Regione Emilia-Romagna che ha concesso nel 2012 un contributo di 20 mila euro alla facoltà di Chimica degli alimenti dell'Università di Ferrara per la valorizzazione dell'ortica. L'idea è di arrivare alla caratterizzazione del seme e alla definizione di un sistema di certificazione di qualità del prodotto, soprattutto per quello destinato alle preparazioni culinarie. Nel 2014-2015 il progetto si avvale anche della collaborazione del Centro di ricerca per le colture industriali (sede di Rovigo) che ha avviato una coltivazione sperimentale di ortica.

A Malalbergo, nella pianura a nord di Bologna, da tre anni l'ortica è protagonista di una sagra (l'edizione 2014 si è chiusa lo scorso 7 settembre) promossa dall'associazione "Amici dell'ortica", i cui volontari lavorano durante il periodo della raccolta per produrre ogni giorno circa 35 kg prodotto pulito e surgelato: molta fatica per un quantitativo modesto. «Il periodo più indicato per lavorare in campo inizia a metà marzo per terminare a fine aprile - racconta Gianni Bonora, uno dei fondatori dell'associazione -. È il momento in cui la pianta non è infestata ed ha un colore verde brillante. Quest'anno ne abbiamo raccolto quasi 6 quintali: un ristorante o un agriturismo ne consuma da solo quasi uno all'anno». La speranza è che sia proficuo il secondo round della raccolta nelle ultime settimane di settembre. Anche perché sono molte le imprese alimentari che bussano alla porta. La Vassalli Banchering di Ferrara, ad esempio, produce pane dolce all'ortica, mentre il pastificio Andalini di Cento confeziona tre tipi di pasta, fra cui le tagliatelle. Tortellini, invece, sono la specialità del pastificio Vignolese. Inoltre Linea Verde, azienda leader nel mercato della IV gamma, ha preparato quest'anno l'aperitivo *ortichito* e una zuppa all'ortica. Due le novità presentate alla sagra di Malalbergo, dove la multinazionale East Balt (con sede a Bomporto - Mo) ha lanciato la *tortica*, una specie di piadina all'ortica fresca, mentre la Bia di Argenta si è inventata il cous cous verde. Un interesse che è anche della Gdo: alla presen-

tazione della manifestazione c'era anche Francesco Pugliese, amministratore delegato di Conad, che da tempo ha scommesso sulla valorizzazione delle eccellenze del territorio con la linea *Sapori e dintorni*. «Un localismo che non è fine a se stesso ma che è strumento per portare all'attenzione di tante persone un patrimonio fatto di prodotti semplici, tradizionali che vivono nel quotidiano degli abitanti di queste terre».

«Dopo quattro anni è diventata realtà una sfida che sembrava impossibile, quella di trasformare una memoria collettiva in un progetto di identità culturale che ora suscita interesse fra le imprese del settore alimentare. Ora anche l'interessamento della grande distribuzione fa intravedere grandi potenzialità di crescita», ha commentato l'assessore all'Agricoltura Tiberio Rabboni, ricordando come la coltivazione di questa pianta sia possibile nelle fasce tampone dei corsi d'acqua, così come indica la Ue, e che sono possibili contributi del Psr.

La sagra di Malalbergo è ormai diventata un appuntamento di grande richiamo. È stato Adriano Facchini, uno dei fondatori del Misen, la fiera nazionale delle sagre di Ferrara, a puntare sull'ortica e a farne un evento visitato da migliaia di

persone. «Le sagre servono a rimettere in moto i territori. Sono un posto dove la gente lavora gomito a gomito e socializza. Il loro successo è dovuto all'ambiente di festa che le caratterizza, all'autenticità dei prodotti proposti e alle occasioni culturali. Malalbergo è un modello perché ha un po' tutti questi requisiti». Per Fabrizio Bellavista, partner dell'Istituto di ricerca Emotional Marketing, «nel progetto Ortica di Malalbergo una serie di attori diversi, partendo da una sagra espressione spontanea del territorio, hanno costruito sono riusciti a portare a sintesi il bisogno di convivialità, di cogestione e creatività unitamente alle nuove tecnologie». ■

*Il pane all'ortica della Vassalli Baking di Ferrara*



Sagra ortica

## LA CURA DEI DETTAGLI

FA GRANDI RISULTATI



Quando scegli un partner per la tua attività pretendi il meglio. Scende in campo al tuo fianco la forza di oltre 50 anni di esperienza nell'allevamento, nell'alimentazione zootecnica e nella trasformazione delle carni. Veronesi ti offre una costante consulenza tecnica e sanitaria, alimenti zootecnici di prima qualità e tutte le attenzioni per sviluppare la tua attività e garantire prodotti eccellenti. Decidi di crescere con un grande Gruppo che si prende cura dei tuoi interessi e che realizza anche i progetti più ambiziosi.



da allevatore ad allevatore

A.I.A. Agricola Italiana Alimentare  
Via Valpentana, 18 - 37142 Quinto (VR)  
Tel. 045 8097511 - Fax 045 551589 www.veronesi.it

# Un'annata tra luci e ombre influenzata dal maltempo

Prezzi del grano in flessione per il tenero, in aumento invece per il frumento duro. Rese produttive estremamente variabili

Wikimedia

**DANIELE GOVI**  
**LUCA RIZZI**  
Servizio Sviluppo  
delle Produzioni  
Vegetali,  
Regione  
Emilia-Romagna

I primi dati provvisori sulla campagna cerealicola 2014 dicono che rispetto alla precedente annata sono stati investiti a cereali autunno-vernini circa 215 mila ettari, in riduzione del 9% circa. Il frumento tenero con 153 mila ettari ha subito una flessione di circa il 12,4%, quello duro del 1,7% mentre l'orzo - con circa 20 mila ettari - è rimasto stabile. Passando ad analizzare la produzione, quella emiliano-romagnola è stata di circa un milione e 255 mila tonnellate (-16,7% rispetto al 2013), così suddivisa: 893 mila tonnellate di frumento tenero (-21,5%), 255 mila di frumento duro (-4,4%) e 106 mila di orzo (+3,8%).

Le rese produttive a confronto con quelle medie dell'ultimo decennio mostrano una modesta diminuzione per il frumento tenero (-0,8%) mentre per il duro e l'orzo i valori sono in aumento, rispettivamente del 2,6% e 6%.

Tuttavia il dato medio ancora una volta non rispecchia la grande variabilità registrata nei diversi areali e aziende della regione, dovuta principalmente alle abbondanti precipitazioni di quest'anno che hanno determinato effetti diversi a seconda delle condizioni pedologiche e colturali. Si è infatti assistito - anche nello stesso areale produttivo e, quindi, a sostanziale parità di millimetri di pioggia - a rese fortemente variabili, spesso anche in funzione del tipo di terreno e della sua capacità di sgrondo delle ac-

que in eccesso, nonché della possibilità o meno di effettuare concimazioni e trattamenti nei periodi ottimali.

## *Gli effetti del meteo*

Nel mese di ottobre il clima ha permesso corrette lavorazioni dei terreni e il regolare inizio delle semine di frumento ed orzo; le temperature elevate (minime giornaliere attorno ai 15°C) e le condizioni di umidità dei terreni hanno favorito una rapida germinazione. Le semine sono proseguite per tutto novembre in quanto le alte temperature e le precipitazioni prossime alla norma non hanno creato ostacoli; ha fatto eccezione l'area romagnola, nella quale si sono verificate precipitazioni diffuse, localmente intense.

Nel mese di dicembre, in pianura, le prime due decadi sono state fredde (con minime fra -1°C e -3°C), poi si sono avute temperature superiori alla norma, mentre le piogge in generale sono state scarse. L'inverno è iniziato con un gennaio estremamente anomalo per piovosità (in particolare sui rilievi emiliani) e temperature elevate in pianura: questo ha determinato un sensibile anticipo della fase fenologica del frumento. Tale andamento è proseguito in febbraio, anch'esso con temperature molto oltre la norma e con precipitazioni di 2-3 volte supe-

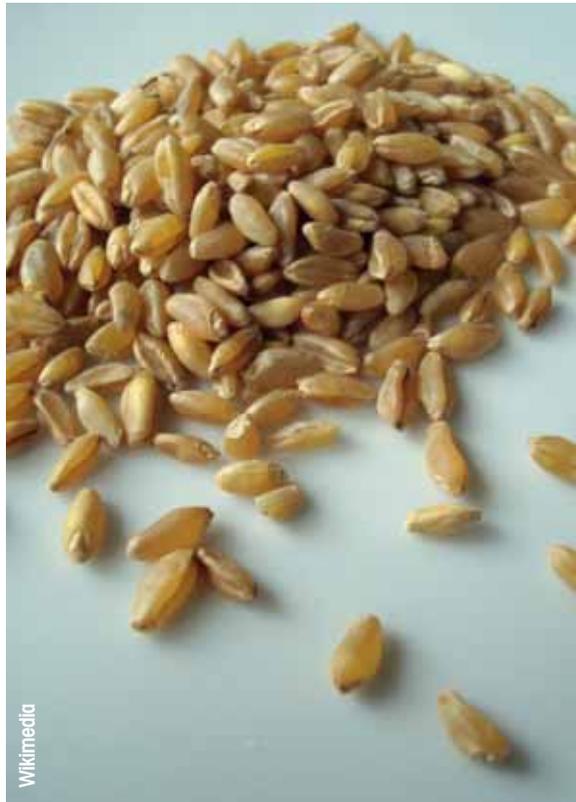
riori al dato storico in Emilia; in Romagna, invece, le piogge sono state più contenute ma comunque generalmente superiori alla media. In marzo temperature ancora superiori alla norma e precipitazioni diffuse hanno fatto proseguire l'anticipo dello sviluppo fenologico delle colture. La primavera è iniziata con un aprile caratterizzato da piogge concentrate in pochi giorni con eventi intensi che hanno determinato fenomeni di allettamento, mentre la temperatura si è mantenuta su valori elevati per il periodo. Relativamente alla fase fenologica del frumento è da segnalare l'anticipo della fioritura di circa 10 giorni rispetto alla media degli ultimi decenni. Maggio è iniziato con forti precipitazioni su Ferrarese e Romagna per poi trascorrere con tempo variabile. In questo mese il frumento era alla fase di maturazione cerosa e si è così confermato l'anticipo colturale iniziato già durante l'inverno. Le piogge di luglio, sporadiche ma con locali temporali, hanno in taluni casi ritardato la raccolta, con conseguente scadimento qualitativo del prodotto. La prima ondata di caldo si è registrata dall'8 al 12, poi brusco calo delle massime.

### *Alcune problematiche fitosanitarie*

Queste condizioni climatiche hanno influito sullo stato fitosanitario delle colture: i principali problemi sono stati registrati particolarmente sulle colture seminate in anticipo (inizio di ottobre), che sono state le più colpite da diversi funghi che attaccano le radici e la parte basale dei culmi (principali e secondari). Ciò ha causato il "mal del piede", malattia che ha trovato condizioni favorevoli allo sviluppo per tutto il periodo di coltivazione a causa del ristagno idrico e dell'eccesso di umidità nel terreno.

Oltre a confermarsi la diffusa presenza della septoria, il meteo 2014 ha favorito l'insorgere di un'altra patologia fungina che da anni non si mostrava così aggressiva: la ruggine, sia gialla sia bruna. In alcuni casi quest'ultima si è mostrata particolarmente virulenta addirittura anche dopo la spigatura. Un fatto estremamente positivo è che, invece, la contaminazione da *Fusarium* è risultata mediamente bassa in tutta la regione e il livello della specifica micotossina (il Don) non ha rappresentato un problema igienico-sanitario per la granella.

Le avverse condizioni meteo hanno avuto effetti anche sulla qualità del prodotto, con una riduzione del tenore proteico (in particolare per il frumento duro) e un minore peso specifico. Per



quanto attiene ai prezzi, nel confronto con quelli dello scorso anno, si registra un andamento significativamente diverso fra frumento tenero e duro. Per il primo si evidenzia una certa flessione: ad esempio, per quello di tipo n. 2 (speciale) la prima quotazione della Borsa Merci di Bologna ha mostrato un calo rispetto allo stesso dato 2013, pari all'8,3% mentre se consideriamo l'ultima seduta al momento in cui scriviamo (quella del 28 agosto) la variazione è più contenuta, sia rispetto alla prima quotazione 2013 (-5,07%), sia soprattutto nei confronti della corrispondente seduta del 29 agosto 2013 (-1,19%).

Per il frumento duro si registra, invece, un significativo incremento della quotazione. Ad esempio, il listino del prodotto di tipo "fino" del nord Italia, nella seduta di apertura il 3 luglio scorso, con 285-290 euro/t evidenzia un aumento del 3,23% rispetto alla prima quotazione del 2013. Il 28 agosto di quest'anno lo stesso prodotto era valutato 301-306 euro/t, registrando un'impennata dell'8,98% rispetto alla prima seduta di Borsa del 2013 e del 7,82% nei confronti della corrispondente seduta del 28 agosto 2013.

Infine il prezzo dell'orzo subisce una visibile flessione: ad esempio, il 28 agosto scorso il prodotto di qualità intermedia (60-62 kg/hl) con 172-174 euro/t è inferiore del 10,52% rispetto al corrispondente periodo 2013. ■

# ESE

POTESSI AVERE  
RESE D'ORZO  
ELEVATE  
ANNO DOPO ANNO?

Scegli la tecnologia delle sementi d'orzo ibrido **HYVIDO**, la genetica più innovativa messa a punto da Syngenta per produrre orzo in quantità sia per granella sia per biomassa. Scegli **HYVIDO** per sfruttare un vigore vegetativo e un indice di accostimento senza paragoni e un apparato radicale che sopporta forti stress idrici e assorbe al meglio gli input nutritivi.

La tecnologia **HYVIDO** è oggi disponibile in due ibridi: **HYVIDO TATOO** l'ibrido più adattabile e **HYVIDO VOLUME** l'ibrido dalle eccellenti performance

**SCEGLI IL FUTURO.**

 **Hyvido™**

**syngenta.**

Syngenta è uno dei principali attori dell'agro-industria mondiale. Il gruppo impiega più di 26.000 persone in oltre 90 paesi che operano con un unico proposito: Bringing plant potential to life (Sviluppare il potenziale delle piante al servizio della vita).

© e TM Marchi registrati di una società del gruppo Syngenta.

[www.syngenta.it](http://www.syngenta.it)

TM

# Frumento tenero, duro e orzo: i test varietali

**Ecco i risultati del confronto svolto in quattro campi prova dell'Emilia-Romagna.** Le piogge frequenti hanno determinato una scarsa qualità della granella

**N**el 2014 Crpv ha coordinato le prove di confronto varietale su cereali autunno-vernini (frumento tenero e duro, orzo) realizzate, nell'ambito delle rispettive reti nazionali, con il cofinanziamento della Regione Emilia-Romagna (L.R. 28/98), da Astra - Unità operativa di Imola (Bo) e dalle aziende sperimentali V. Tadini di Piacenza, Stuard di Parma, M. Marani di Ravenna nei campi prova di Gariga di Podenzano (Pc), S. Pancrazio (Pr), Vaciglio (Mo) e Longastrino (Fe).

## Frumento tenero

Per quanto riguarda il frumento tenero (tabella 1), la produzione di granella (al 13% di umidità) si è attestata sulle 7,45 t/ha, con i valori più elevati nel Piacentino (8,68 t/ha) e nel Ferrarese (8,30 t/ha) e i valori più bassi a Parma (6,73 t/ha) e nel Modenese (6,10 t/ha).

Tra i *frumenti di forza*, si distingue per produttività la nuova varietà **Ambrogio**, che supera l'indice produttivo medio (IP) del 2%, pur con un peso specifico inferiore di oltre 4 kg/hL rispetto alle migliori (Rebelde e Smeraldo). Da evidenziare che il peso specifico del gruppo è inferiore di oltre 4 kg/hL alla media dell'ultimo quadriennio.

Fra i *frumenti panificabili* superiori, **Tintoretto** supera la media di campo del 14%, collocandosi al terzo posto in assoluto per produttività; superano le 8 t/ha anche **Aerobic** e **SY Moisson**. **Blasco**, nella sua categoria, si distingue ancora per il peso ettolitrico raggiungendo 78,6 kg/hL (di molto inferiore comunque alla media della varietà nell'ultimo quadriennio, di 83,7 kg/hL). Fra i *frumenti panificabili*, il gruppo tradizionalmente più folto di varietà in prova, si registrano le produzioni più elevate. La nuova varietà **Basmati** e **Altamira** superano di almeno il 15% la media, ma anche **PR22R58**, **Solehio** e **Altezza** superano le 8 t/ha. **Basmati** si è rilevata anche produttivamente stabile con valori di IP superiore a 100 in tutte e quattro le località; **Altami-**

ra, **PR22R58** e **Solehio** si confermano tra le più produttive e stabili degli ultimi anni di prove.

Da segnalare i 78 kg/hL della nuova varietà **Azul**. Tra i *frumenti biscottieri*, si distinguono per produzione la nuova varietà **Artdeco** e **SY Alteo**, entrambe superiori alle 8 t/ha.

Nella rete sperimentale sono state introdotte anche due varietà, **Project W** ed **Exuma W**, appartenenti alla classe *Waxy (cerosi)*, raccomandate per l'industria dei surgelati. Le due varietà producono oltre il 20% in meno della media, ma occorre considerare che vengono coltivate all'interno di specifici contratti che le valorizzano opportunamente. L'inverno, estremamente mite, ha determinato un anticipo dell'epoca di spigatura di circa 10 giorni rispetto alla media dell'ultimo quadriennio.

## Frumento duro

Le produzioni realizzate nel 2014 nelle prove regionali, con 6,88 t/ha (tabella 2), sono in linea con le medie dell'ultimo quadriennio. A Longastrino (Fe) si raggiungono 7,5 t/ha, a Parma ci si attesta di poco sopra le 7 t/ha e a Modena non si raggiungono le 6 t/ha.

**Ramirez**, con una produzione media di 7,93 t/ha, risulta la varietà più produttiva, seguita da

**CLAUDIO SELMI**  
Crvp - Filiera  
Grandi Colture,  
Faenza (Ra)



Selmi

# Seeds Premiere

SOLUZIONI INNOVATIVE PER LA SEMINA

## Scelto da chi offre il meglio nella cerealicoltura italiana



## SEEDS PREMIERE

### L'integrazione unica tra genetica e concia per massimizzare le rese

Per la prossima semina, fai come loro: scegli **SEEDS PREMIERE**, la soluzione innovativa di **Syngenta** nata con l'obiettivo di fornire ai cerealicoltori italiani una combinazione unica di sementi di qualità con **VIBRANCE GOLD**, il nuovo fungicida per la concia ad azione biostimolante che garantisce uno sviluppo vigoroso delle radici e della pianta e un'ottima risposta agli stress abiotici e biotici.

Powered by



Al prossimo acquisto di sementi,  
**cerca sul sacco il marchio SEEDS PREMIERE!**



syngenta.

Tirex, Dylan, Serafo Nick, Obelix e Athoris che superano o raggiungono le 7,5 t/ha. A eccezione di Serafo Nick, le varietà citate risultano produttivamente stabili in quanto in tutti i campi hanno un IP>100.

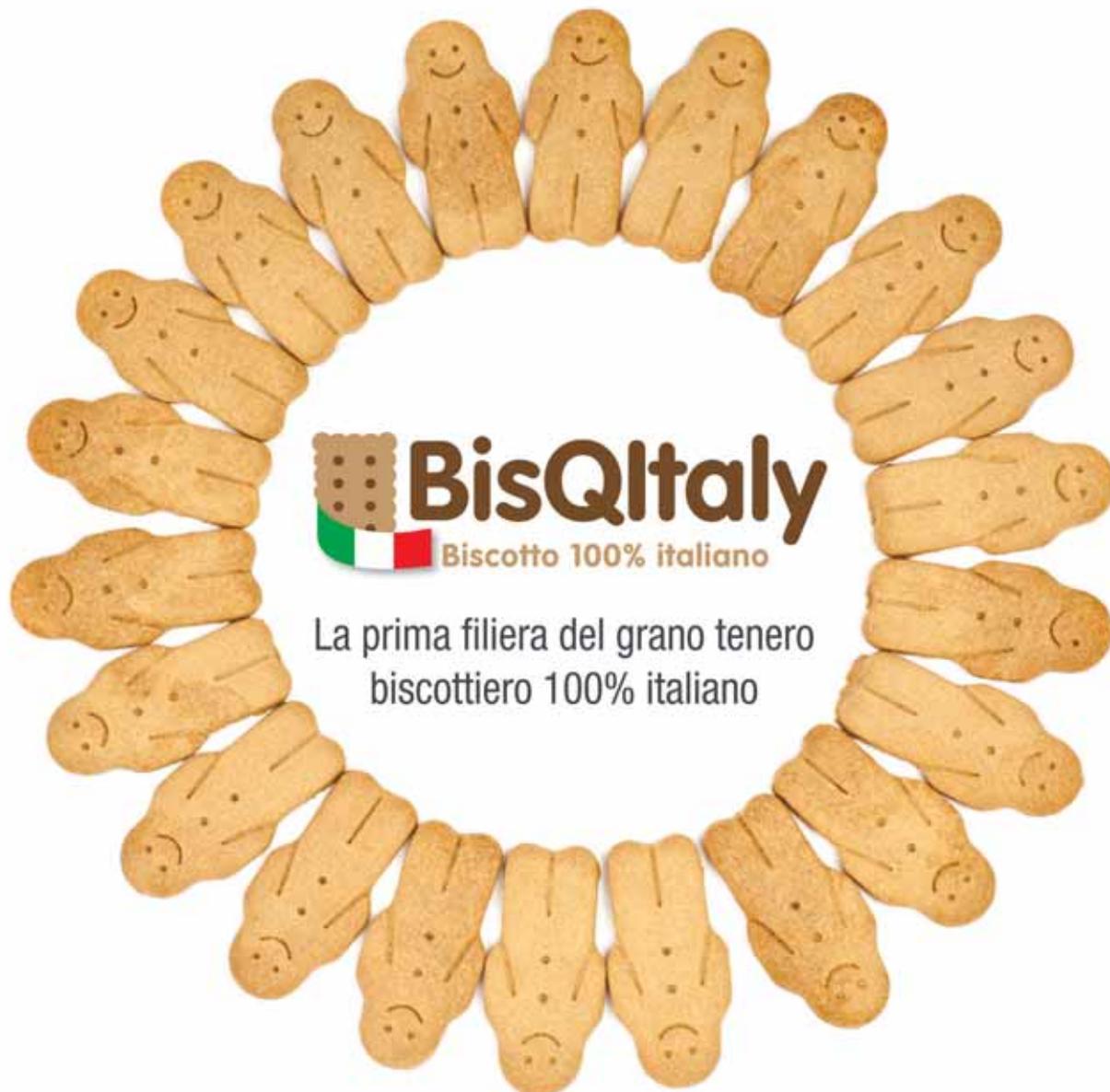
Il peso ettolitrico con 79,6 kg/hL non raggiunge valori elevati, pur non discostandosi dai valori medi del precedente quadriennio; a Parma rag-

giunge comunque la media di 82,6 kg/hL. Da evidenziare Achille ed Ettore che si avvicinano molto agli 82 kg/hL.

L'altezza delle piante è superiore alla media degli ultimi anni e anche per il duro si evidenzia una data di spigatura decisamente più precoce della norma (-7 giorni rispetto al quadriennio precedente). Da segnalare un diffuso e impor-

Tab. 1 - FRUMENTO TENERO: SPERIMENTAZIONE VARIETALE IN EMILIA-ROMAGNA

ISQ	Varietà	Produzione granella (t/ha 13% um.)	Indice Produttivo IP	Graduatoria	Peso specifico (kg/hL)	Peso medio cariossidi (mg)	Data spigatura (1=1/4)	Allettamento (0-9)	Septoria (0-9)	Ruggine bruna (0-9)	Ruggine gialla (0-9)
Forza	AMBROGIO	7,61	102	15	74,9	49,3	26	1,0	2,8	0,0	1,3
	REBELDE	7,25	97	23	79,2	34,6	29	0,5	1,5	1,2	0,0
	BOLOGNA	7,21	97	26	77,1	33,2	28	1,0	1,8	1,1	0,0
	SMERALDO	7,17	96	27	79,3	49,9	27	3,0	1,8	0,4	0,0
	VT 8-1	6,38	86	36	76,6	48,8	24	4,8	2,8	0,3	0,0
	<b>Media</b>	<b>7,12</b>	<b>96</b>	<b>-</b>	<b>77,4</b>	<b>43,2</b>	<b>26,6</b>	<b>2,1</b>	<b>2,2</b>	<b>0,6</b>	<b>0,3</b>
Panificabile superiore	TINTORETTO	8,49	114	3	76,6	47,6	25	2,0	2,0	0,4	0,0
	AEROBIC	8,21	110	5	74,1	40,5	29	0,0	1,2	0,0	1,0
	SY MOISSON	8,04	108	10	74,9	38,5	30	0,5	2,0	1,0	0,0
	BREUS	7,59	102	16	77,0	36,1	30	2,5	2,7	0,3	0,7
	STARPAN	7,37	99	19	76,8	39,7	31	0,0	2,0	1,2	0,0
	ELETTA	7,23	97	24	77,5	37,1	26	2,5	1,7	1,6	0,0
	AVVENTO	7,11	95	29	77,5	42,3	26	1,0	2,7	0,4	0,0
	GIORGIONE	6,78	91	34	77,7	35,2	27	1,0	0,0	3,3	0,0
	BLASCO	6,66	89	35	78,6	38,8	27	3,0	3,5	1,2	0,3
<b>Media</b>	<b>7,50</b>	<b>101</b>	<b>-</b>	<b>76,7</b>	<b>39,5</b>	<b>27,8</b>	<b>1,4</b>	<b>2,0</b>	<b>1,1</b>	<b>0,2</b>	
Panificabile	BASMATI	8,79	118	1	73,9	43,7	31	0,0	1,2	0,0	0,5
	ALTAMIRA	8,60	115	2	77,7	46,2	30	1,5	1,7	0,6	0,0
	PR22R58	8,42	113	4	76,0	43,9	28	0,0	1,3	0,0	0,0
	SOLEHIO	8,19	110	6	75,8	44,5	29	2,0	1,5	1,3	0,0
	ALTEZZA	8,15	109	7	76,1	50,9	28	1,0	1,5	0,6	0,0
	BANDERA	7,84	105	11	75,8	43,1	25	0,5	0,0	3,3	0,0
	RAFFAELLO	7,78	104	12	77,8	45,0	27	0,0	2,3	0,6	0,0
	FORBLANC	7,73	104	13	75,3	43,0	32	0,0	2,0	0,7	0,0
	AXIAL	7,73	104	14	72,9	42,0	29	2,0	1,5	0,7	0,0
	AZUL	7,42	100	18	78,0	43,2	26	2,0	3,5	0,1	2,8
	TERRAMARE	7,34	98	20	76,1	45,8	27	1,0	2,0	1,1	0,5
	BELLINI	7,28	98	21	76,3	41,3	28	0,0	2,2	0,0	3,7
	CARRACCI	7,28	98	22	76,6	44,0	27	3,0	1,8	2,0	0,0
	AUBUSSON	7,13	96	28	72,4	37,0	32	1,0	2,5	1,8	0,0
	ACAPULCO	6,98	94	30	76,9	37,3	26	2,5	0,5	1,1	4,2
	PALEOTTO	6,97	94	31	76,5	41,2	26	0,5	2,2	1,1	0,0
CARAVAGGIO	6,96	93	32	75,8	37,7	26	3,0	3,5	0,9	2,5	
CRUZADO	6,80	91	33	73,2	39,1	27	2,5	2,0	3,3	0,5	
<b>Media</b>	<b>7,63</b>	<b>102</b>	<b>-</b>	<b>75,7</b>	<b>42,7</b>	<b>27,9</b>	<b>1,3</b>	<b>1,8</b>	<b>1,1</b>	<b>0,8</b>	
Biscotti	ARTDECO	8,14	109	8	72,2	41,6	30	1,0	1,7	0,7	0,0
	SY ALTEO	8,10	109	9	74,2	50,1	31	0,5	1,7	0,3	0,0
	BRAMANTE	7,58	102	17	76,6	37,9	29	1,0	1,7	0,8	0,0
	JAGUAR	7,22	97	25	71,1	35,9	29	1,5	2,8	0,6	0,0
	<b>Media</b>	<b>7,76</b>	<b>104</b>	<b>-</b>	<b>73,5</b>	<b>41,4</b>	<b>29,5</b>	<b>1,0</b>	<b>2,0</b>	<b>0,6</b>	<b>0,0</b>
Waxy	PROJECT W	5,88	79	37	75,3	39,3	30	1,0	2,5	0,1	2,3
	EXUMA W	5,78	78	38	75,0	47,1	25	2,5	4,0	1,1	0,2
	<b>Media</b>	<b>5,83</b>	<b>78</b>	<b>-</b>	<b>75,1</b>	<b>43,2</b>	<b>27,2</b>	<b>1,8</b>	<b>3,3</b>	<b>0,6</b>	<b>1,3</b>
<b>Media generale</b>	<b>7,45</b>	<b>100</b>	<b>-</b>	<b>75,9</b>	<b>41,9</b>	<b>27,8</b>	<b>1,4</b>	<b>2,0</b>	<b>0,9</b>	<b>0,5</b>	



## Scegli il fior fiore della cerealicoltura per dare più valore al tuo raccolto



BisQItaly è la prima ed unica filiera agricola in Italia dedicata esclusivamente al grano tenero biscottiero. La stretta collaborazione tra alcune delle migliori aziende del settore ha permesso la creazione di Protocolli di Coltivazione certificati che assicurano produzioni di qualità, con remunerazioni certe e garantite del raccolto.

Se vuoi vedere premiate le tue produzioni di grano tenero, chiedi maggiori informazioni sul progetto di filiera BisQItaly. Ma affrettati perché, per questa stagione cerealicola, le occasioni per diventare protagonisti del successo di BisQItaly sono limitate.

tante l'allettamento nel campo di Longastrino. Bassa, con una media del 2,7%, la percentuale di cariossidi bianconate.

## Orzo

La media delle rese produttive per le due tipologie di spiga, distica e polistica, si attesta, rispettivamente, a 6,54 e 6,68 t/ha (tabella 3). A Longastrino si raggiungono le 7 t/ha, a Gariga di Podenzano 6,2 t/ha.

Pur essendo i polistici lievemente superiori in termini di produttività, è tra gli orzi distici che si collocano le prime tre varietà: **Pandora**, **Catalina** e **Cometa** che superano di almeno il 15% la media generale; anche Scheggia (ex Panaka) e Ortilus superano la media complessiva. Il peso ettolitrico, con 59,7 kg/hL è inferiore di oltre 5 kg/hL alla media degli ultimi quattro anni per i distici.

Tra gli orzi polistici, **Shangrila** ha raggiunto le 7,5 t/ha di produzione, seguito da Ketos, insieme al quale supera del 10% la media di campo. Anche per i polistici il peso specifico è basso e di oltre 5kg/hL inferiore a quello registrato dal gruppo nei quattro anni precedenti.

Seppur in misura minore rispetto ai frumenti, anche per gli orzi si è rilevato un anticipo della data di spigatura, di un paio di giorni rispetto ai valori medi del quadriennio precedente. ■

*Si ringraziano Dante Tassi e Federico Vallino dell'azienda agraria sperimentale V. Tadini di Piacenza; Roberto Reggiani e José Antonio Lopez Gonzalez dell'azienda agraria sperimentale Stuard di Parma; Angelo Sarti di Astra Innovazione e Sviluppo - Unità operativa M. Neri di Imola (Bo) e Angelo Innocenti dell'azienda agraria sperimentale M. Marani di Ravenna.*

TAB. 2 - FRUMENTO DURO: SPERIMENTAZIONE VARIETALE IN EMILIA-ROMAGNA

Varietà	Produzione granella (t/ha 13% um.)	Indice Produttivo IP	Peso specifico (kg/hL)	Proteine (%)*	Peso medio cariossidi (mg)	Data spigatura (1=1/4)	Cariossidi bianconate (%)	Allettamento alla maturazione (0-9)	Septoria (0-9)
RAMIREZ	7,93	115	79,3	14,0	47	28,3	2,7	4,5	1,7
TIREX	7,84	114	81,2	13,9	52	24,1	3,0	4,3	1,7
DYLAN	7,66	111	80,6	13,1	54	30,3	2,2	3,7	1,5
SERAFO NICK	7,59	110	79,0	14,3	58	28,6	2,5	4,2	2,2
OBELIX	7,57	110	80,4	14,5	57	31,9	2,2	1,5	2,0
ATHORIS	7,50	109	79,5	13,1	52	25,6	2,8	4,0	1,7
COLOMBO	7,48	109	79,0	13,5	51	32,2	1,8	3,2	2,7
MONASTIR	7,42	108	77,6	15,0	57	25,6	2,2	4,2	1,8
MARCO AURELIO	7,27	106	78,3	14,5	61	27,6	3,3	4,2	2,3
IRIDE	7,13	104	79,8	13,5	50	24,6	3,2	4,7	2,5
EMILIO LEPIDO	7,06	103	78,4	14,6	56	24,2	2,5	4,7	2,2
SARAGOLLA	6,98	101	78,8	13,8	52	24,4	3,3	4,2	3,5
MASSIMO MERIDIO	6,97	101	79,3	14,2	62	26,8	2,8	3,8	2,7
ACHILLE	6,92	101	81,9	12,9	51	30,9	3,2	2,2	1,8
KANAKIS	6,89	100	81,2	14,0	54	26,2	2,3	6,0	1,7
ODISSEO	6,86	100	79,4	13,2	50	30,6	2,2	3,2	1,7
DUILIO	6,78	99	79,5	14,2	58	24,0	2,0	4,3	3,5
ANCO MARZIO	6,75	98	81,5	14,7	53	24,3	2,7	4,5	1,7
FURIO CAMILLO	6,70	97	81,0	16,2	56	27,4	3,3	3,2	3,0
CLAUDIO	6,67	97	80,8	14,5	58	26,7	3,2	5,2	2,5
CUSPIDE	6,63	96	78,6	14,6	49	28,4	3,3	3,2	2,3
CORE	6,62	96	79,2	16,2	60	24,1	2,3	4,5	2,3
ETTORE	6,54	95	81,8	15,3	55	27,7	3,7	3,0	2,5
LEVANTE	6,49	94	78,3	14,9	48	29,0	2,7	4,2	2,8
MAGELLANO	6,26	91	78,8	13,4	47	35,2	2,0	0,3	1,8
SY LIDO	6,22	91	81,6	13,3	45	30,8	3,0	0,0	3,0
SCULPTUR	6,19	90	77,5	12,2	53	29,2	2,7	3,0	2,7
MIRADOUX	6,04	88	77,6	14,6	50	35,8	2,7	2,5	1,5
SVEVO	5,95	86	80,4	16,0	55	22,8	2,2	4,3	1,8
SIMETO	5,39	78	77,4	15,9	63	25,4	2,0	4,0	2,8
Media	6,88	100	79,6	14,3	54	27,8	2,7	3,6	2,3

Sempre un **cm.** più in alto  
Always a **cm.** higher



L'attenzione nella ricerca, l'innovazione nelle soluzioni proposte e la passione tesa ad un miglioramento continuo, pongono costantemente **cm** ad un livello qualitativo e tecnologico superiore. **cm**, da sempre, è una scelta consapevole.

The focus in research, the innovation in the offered solutions and the passion aimed to continuous improvement, constantly place **cm** to a higher qualitative and technological level. **cm** is always a conscious choice.



**cm**   
Excellence in motion

1974-2014  
**40<sup>th</sup>**  
ANNIVERSARY

C.M. srl - Via Bedazzo, 39 - 48022 LUGO (RA) Italy - Tel. +39 0545 34134 - Fax +39 0545 32117  
[www.cm-elevatori.it](http://www.cm-elevatori.it) - [cm@cm-elevatori.it](mailto:cm@cm-elevatori.it)

**Sollevare, trasportare, rovesciare**  
Lifting, moving, tipping

# Stagione nera per il miele, forti perdite per il settore

**Il clima avverso, unito allo spopolamento degli alveari, ha segnato negativamente l'annata. Per l'Emilia-Romagna stimato un calo di produzione del 50%**

**D**opo una serie di stagioni non certo soddisfacenti, anche il 2014 si sta rivelando una pessima annata per il settore apicolo. In tutto il territorio nazionale si registrano situazioni di sofferenza, senza distinzioni fra produzioni primaverili o estive, causate soprattutto dalle avverse condizioni meteo.

Dopo una primavera difficile, con produzioni insoddisfacenti per l'acacia (media complessiva: 5-10 kg/alveare), il millefiori primaverile e il castagno, in Emilia-Romagna vi sono stati segnali di ripresa con la raccolta di tiglio con produzioni medie di 20 kg/alveare e picchi fino a 30. Buono anche il risultato del millefiori estivo, che si è attestato su valori compresi fra 15 e 30 kg/alveare. Si tratta, però, di segnali che non hanno compensato le criticità della stagione 2014: per la regione si stima una perdita produttiva del 50% rispetto alla media annuale.

Secondo i dati forniti dall'Osservatorio nazionale miele di Castel San Pietro Terme (Bo), le difficoltà sono riconducibili, appunto, alle condizioni climatiche negative che hanno colpito la generalità delle regioni italiane con temperature sotto le medie stagionali, piogge abbondanti e forti venti. Tale andamento ha fortemente ridotto l'attività di bottinamento delle api, ostacolando le visite e la gestione degli apiari. Tutto ciò ha determinato problemi nella conduzione delle famiglie con numerosi episodi di sciamatura che hanno ulteriormente ridotto le possibilità di raccolta.

«Sono allarmanti inoltre i numerosissimi episodi di spopolamento che hanno riguardato gli alveari interessati da azioni di difesa fitosanitaria di diverse colture, tra cui il girasole», ha detto Giancarlo Naldi, presidente dell'Osservatorio. «In particolare, nei mesi primaverili sono stati riscontrati preoccupanti avvelenamenti in molte zone del nord Italia in contemporanea all'epoca di semina del mais. Le regioni più colpite sono state il Friuli Venezia Giulia, la Lombardia, il

Piemonte e anche l'Emilia, soprattutto la provincia di Piacenza». Il problema non ha avuto le dimensioni e le perdite registrate negli anni 2006-2008 ma nel complesso si stima il coinvolgimento di diverse migliaia di alveari. Inoltre ci sono stati episodi di avvelenamenti (in Lombardia, Piemonte, Toscana ed Emilia-Romagna) causati da trattamenti contro gli afidi nelle colture di cereali. Da segnalare, infine, spopolamenti in Lombardia (soprattutto nella Brianza) e Piemonte: sarebbero imputabili ai trattamenti insetticidi sul bosso, pianta ornamentale impiegata nella realizzazione di siepi.

Preoccupanti anche gli spopolamenti negli alveari portati sulle fioriture di girasole. Fra le regioni interessate anche le Marche, con il coinvolgimento di aziende emiliano-romagnole che praticano il nomadismo per la produzione di questo tipo di miele.

## *Mercato sotto tono*

L'avvio del mercato del miele in Italia per la stagione produttiva 2014 è stato condizionato dall'andamento dei raccolti negativi, o molto negativi, per la generalità dei tipi e delle zone di produzione. La scarsa disponibilità di prodotto sta condizionando negativamente l'offerta per la situazione di attesa che si è determinata e diffusa fra gli apicoltori, alimentando una generale aspettativa di prezzi alti. In virtù di questa situazione gli scambi di miele in Italia sono ancora limitati per partite modeste di prodotto e differenziati da zona a zona, con prevalenza di scambi fra apicoltori. ■

A cura della  
**REDAZIONE**



# Deduzioni Irap anche per le assunzioni a termine

Continua l'esame delle novità del decreto Campolibero, convertito in legge. **In questo numero le principali misure fiscali e le detrazioni per i giovani**

A cura di  
**CORRADO FUSAI**

**D**eduzioni Irap anche per chi assume lavoratori a tempo determinato. È una delle principali novità contenute nel Dl 91, il decreto "Competitività" che dà attuazione al pacchetto Campolibero, convertito in legge (Gazzetta Ufficiale n. 192 del 20 agosto 2014, supplemento ordinario n. 72).

La misura (commi 13 e 14 dell'art. 5) riguarda i soli produttori agricoli titolari di reddito agrario, nonché le società "agricole" e prevede che la deduzione Irap già inclusa in caso di assunzioni di dipendenti a tempo indeterminato (Dlgs 446/1997, art. 11, comma 1, lettera a, numeri 2, 3 e 4), venga estesa anche per ogni lavoratore agricolo dipendente a tempo determinato (Otd) purché abbia lavorato almeno 150 giornate e il contratto abbia come minimo una durata triennale.

Gli importi (su base annua) della nuova deduzione sono i seguenti:

- nella generalità dei territori: 3.750 euro, elevati a 6.750 euro per le lavoratrici di sesso femminile nonché per i lavoratori di età inferiore ai 35 anni;

- nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia: 7.500 euro, elevati a 10.500 euro per le lavoratrici di sesso femminile nonché per i lavoratori di età inferiore ai 35 anni.

La nuova deduzione si applica già per le assunzioni effettuate dal 2014.

Ai fini della determinazione dell'acconto Irap per l'anno 2014, secondo il criterio previsionale, non si deve tener conto della nuova deduzione spettante.

## *Rivalutati i redditi dominicali e agrari*

Il nuovo decreto modifica anche, in parte, la legge 228/2012, in modo tale che i redditi dominicali ed agrari già rivalutati rispettivamente dell'80% e del 70% (secondo la legge 662/1996), devono essere ulteriormente rivalutati, tenendone conto già ai fini della determinazione degli acconti d'imposta. Questi i casi previsti:



- per la generalità dei contribuenti, in misura pari al 15% per l'anno 2014 (come era già stabilito), al 30% per l'anno 2015 e al 7% per gli anni 2016 e successivi;
- per i terreni agricoli, nonché per quelli non coltivati, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola, in misura pari al 5% per l'anno 2014 (come già stabilito), al 10% per l'anno 2015, al 7% per gli anni 2016 e successivi.

Novità anche in materia di crediti d'imposta, che tuttavia, al pari delle deduzioni Irap sopra illustrate, dovranno essere preventivamente autorizzati dalla Commissione europea.

Due gli scenari previsti. Per promuovere la vendita on-line dei prodotti agricoli viene stabilito un credito d'imposta nella misura del 40% delle spese per nuovi investimenti, e comunque non superiore a 50 mila euro. Il limite di spesa è di 500 mila euro per il 2014, di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016.

Per incentivare la creazione di nuove reti di imprese, potenziare quelle esistenti e la cooperazione di filiera viene introdotto (entro un limite di spesa di 4,5 milioni di euro per l'anno 2014, di 9 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016) un credito d'imposta nella misura del 40% delle spese sostenute, e comunque non superiore a 400 mila euro. In entrambi i casi la misura vale per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2014 e nei due successivi. È riservata alle imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura, di cui all'allegato I del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, nonché alle piccole e medie imprese, come definite dal regolamento n. 800/2008 della Commissione Europea del 6 agosto 2008, che producono prodotti agroalimentari, della pesca e dell'acquacoltura, non ricompresi nell'allegato I. Nel caso di imprese diverse dalle piccole e medie, entrambi i crediti possono essere fruiti nei limiti previsti dal cosiddetto *de minimis* fissato dall'Unione europea. Condizioni, termini e modalità di applicazione saranno definiti da un apposito decreto.

Campolibero abroga le agevolazioni Irpef per mancata coltivazione, previste dall'art. 31 del Testo unico delle imposte dirette (Dpr 917/1986). La norma prevedeva che se un fondo rustico costituito per almeno 2/3 da terreni qualificati come coltivabili a prodotti annuali non sia stato coltivato per un'intera annata agraria e per cause non dipendenti dalla tecnica agraria, il reddito dominicale, per l'anno in cui si è chiusa l'annata agraria, si considera pari al 30%. Resta invece confermato, in tali casi, l'azzeramento del reddito agrario.



Caselli Nirmal

## Facilitazioni per i giovani

Ai coltivatori diretti e agli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola di età inferiore ai 35 anni, spetta, nel rispetto della regola europea degli aiuti *de minimis*, una detrazione del 19% delle spese sostenute per i canoni di affitto dei terreni agricoli che non siano di proprietà dei genitori, entro il limite di 80 euro per ciascun ettaro e fino a un massimo di 1.200 euro annui. Il contratto deve avere forma scritta. La detrazione si applica a decorrere dal periodo d'imposta 2014 ma, ai fini dell'acconto Irpef, è disposto che non se ne debba tener conto.

In fase di conversione in legge del decreto inoltre sono state inoltre apportate tre modifiche alla parte che introduce incentivi per le assunzioni di giovani tra i 18 ed i 35 anni.

La prima riguarda una sostanziale rimodulazione delle risorse a disposizione, che vengono fissate in 9 milioni di euro all'anno dal 2016 al 2018 (il decreto, nel testo originario, prevedeva 5,5 milioni di euro per il 2015, 12 milioni per il 2016, 9 milioni per il 2017 e 4,5 milioni per il 2018).

La seconda è relativa alla data dalla quale si potrà beneficiare dell'incentivo per le assunzioni a tempo indeterminato (pari ad 1/3 della retribuzione lorda imponibile ai fini previdenziali, per un periodo complessivo di 18 mesi, riconosciuto al datore di lavoro unicamente mediante compensazione dei contributi dovuti). Le 18 mensilità decorreranno infatti non più dal completamento del primo anno, ma del diciottesimo mese di assunzione.

Infine, è stato stabilito che il valore annuale dell'incentivo non può comunque superare, per ciascun lavoratore assunto, l'importo di 3 mila euro, nel caso di assunzioni a tempo determinato e di 5 mila per quelle a tempo indeterminato. ■

# Quando l'agricoltore usa il satellite

Indispensabile nella *precision farming* a dosaggio variabile, è ormai comune per **concimazione, trattamenti, semina e raccolta**. Come scegliere i dispositivi più adatti?



Repetti

OTTAVIO REPETTI

**L**a diffusione delle tecnologie satellitari è in costante crescita, per una serie di ragioni. L'agricoltura di precisione, per esempio, non potrebbe esistere senza un satellite che indichi al trattore la direzione da prendere. Prevede infatti di adeguare qualità e quantità dell'intervento alle caratteristiche di una determinata parte dell'appezzamento. Va da sé che, affinché questo sia possibile, è necessario che il sistema di gestione dell'attrezzo riceva costanti e aggiornate informazioni sulla posizione del medesimo, per poter variare intensità e portata dell'intervento secondo quanto stabilito dalle mappe di prescrizione.

Per fare *precision farming*, dunque, bisogna prevedere l'acquisto di un sistema di guida satellitare. Che torna utile anche nelle lavorazioni comuni: c'è addirittura chi lo usa per l'aratura, mentre sta diventando la regola nei trattamenti fitosanitari.

Di che natura e accuratezza debba essere il dispositivo è cosa da stabilire, dal momento che

l'offerta in materia è assai vasta: si va infatti da impianti *entry level* che costano poche centinaia di euro, ad altri integrati con una correzione del segnale attraverso stazione fissa posta in azienda, che di euro ne costano circa 15mila.

Per capire di quale soluzione abbiamo bisogno, è importante prima di tutto stabilire cosa vogliamo fare con il nostro satellitare: deve essere un semplice assistente alla guida, oppure deve prendere direttamente il comando del trattore, in pratica lavorando al posto nostro?

## Gli impieghi più frequenti

In questa sede ci occupiamo in primo luogo di *precision farming*, che sostanzialmente coincide con le lavorazioni a rateo variabile. Vediamo allora quali attività sono già possibili seguendo questo principio e che livello di accuratezza è necessario per svolgerle al meglio.

La concimazione è uno degli interventi su cui risulta più semplice applicare il dosaggio variabile,

Con il controllo satellitare e grazie al segnale radio, in futuro sarà possibile far funzionare due trattori con un solo operatore. Nella foto, il secondo trattore segue il primo pur non avendo conducente

dal momento che le mappe di prescrizione prendono origine dai telerilevamenti e questi ultimi nascono proprio allo scopo di segnalare la diversa vigoria delle piante nelle varie zone del campo. Avendo le mappe di vigore, si è già in possesso anche di una buona indicazione su come variare i dosaggi dei fertilizzanti.

Per l'effettiva realizzazione dei lavori, vista la gittata degli spandiconcime moderni e anche la sostanziale innocuità di una parziale sovrapposizione fra le passate, una guida satellitare di primo prezzo può andare bene: è sufficiente infatti che ci segnali la direzione da tenere con un'approssimazione di un metro circa.

Per quanto riguarda i trattamenti, non deve stupire se si ipotizza l'uso del dosaggio variabile anche in questo ambito: vi sono diverse esperienze secondo le quali alcune patologie, soprattutto fungine, tendono a svilupparsi sempre nelle stesse zone del campo, probabilmente a causa del microclima che si crea. Diventa così ipotizzabile - e in alcuni casi è già stato fatto - aumentare l'intensità dei trattamenti per far fronte a questi picchi di malattia senza sprecare prodotto nelle altre zone e, viceversa, ridurre i dosaggi dove le patologie faticano ad attecchire.

Per la precisione satellitare richiesta vale, almeno in parte, il discorso fatto per i trattamenti fitosanitari. In questo caso è però preferibile avere un gps più preciso, sia per non sprecare un prodotto assai costoso, sia per la potenziale fitotossicità di alcuni principi attivi anche verso le piante coltivate.

### *Spandimento dei semi e mietitura*

Le cose cambiano drasticamente passando alla semina: una pratica che più d'uno, in Italia, sta già eseguendo con rateo variabile, per sfruttare al meglio le zone più produttive del campo. Soprattutto, però, sono molti gli agricoltori che usano la guida automatica per ottenere semine perfettamente rettilinee e favorire così le successive operazioni: si pensi, per esempio, alla sarchiatura del mais e ai trattamenti con passaggio nell'interfila.

Quando si vuole avere una reale precisione di semina, si devono usare impianti per la guida satellitare con indice di errore molto ridotto. La miglior tecnologia, come noto, lo contiene entro i due cm per parte rispetto alla linea ideale. L'uso di questa tecnologia richiede la guida automatica, ovvero un sistema che prenda il controllo del volante, dal momento che l'uomo



non sarebbe in grado di mantenere un simile livello di accuratezza. Riguardo alla fase della raccolta, il rilevamento della posizione è indispensabile per stabilire la resa per ettaro delle diverse porzioni di campo e avere quindi un riscontro sull'utilità dei dosaggi variabili.

Uscendo dalla *precision farming* non possiamo dimenticare che la lavorazione per bande, o *strip tillage*, tanto di moda negli ultimi mesi, è un chiaro esempio di come le tecnologie satellitari potrebbero diventare, in un prossimo futuro, irrinunciabili. Come noto, lo *strip tillage* consiste nel preparare soltanto una striscia di terreno larga una ventina di centimetri, dove poi si andrà a deporre il seme. Ovvio che per riuscire a mantenere l'elemento della seminatrice in una banda così stretta occorra un controllo satellitare a precisione massima sia durante la lavorazione preliminare sia per la semina.

### *Soluzioni a confronto*

Facciamo, a questo punto, una rapida panoramica sull'offerta in tema di guida satellitare.

I dispositivi a minor prezzo, come si è visto, hanno un livello di precisione che si aggira sul mezzo metro e sono quindi adatti per concimazioni ed entro certi limiti, trattamenti. Possono essere semplici sistemi di guida parallela - vale a dire che si limitano a indicare dove si deve far passare il trattore - oppure abbinati alla guida automatica, che consiste in un motorino elettrico da fissare vicino al volante che sterza al posto dell'uomo. Sui trattori di ultima generazione, anzi, non è neanche necessaria questa aggiunta, perché si va ad agire direttamente sull'idroguida del trattore.

*La guida automatica si può ottenere sia agendo direttamente sulle valvole dell'idroguida sia fissando un motorino elettrico al piantone dello sterzo*

La guida automatica - con le modalità viste sopra - diventa sempre più utile man mano che aumenta la precisione del satellitare, fino a rivelarsi indispensabile per il segnale Rtk (*Real time kinematic*, ovvero cinematico in tempo reale). Quest'ultimo, come noto, è il sistema che fornisce la maggior precisione possibile, con un errore massimo di 2 cm. Per riuscirci, deve correggere il segnale ricevuto dal satellite, che è influenzato sia dalla velocità di spostamento del medesimo sia da un disturbo noto come "effetto Doppler", in grado di modificare la frequenza delle onde di trasmissione durante il viaggio tra il satellite e il ricevitore a terra. Ne deriva uno scarto tra la posizione rilevata dal satellite e quella reale, assai piccolo in verità, ma non tollerabile quando si richiedono precisioni di posizionamento inferiori ai 10 cm.

La correzione si ottiene facendo una triangolazione con una seconda antenna, stabile, collocata in un luogo le cui coordinate siano note fino al decimale. In tal modo, il trattore dialoga sia con il satellite sia con l'antenna a terra, collegata a sua volta al satellite. Il risultato è un segnale di posizionamento molto più preciso, anche ad andature sostenute. Lo svantaggio, ovviamente, è nei costi: oltre 10mila euro per la sola antenna. Seconda nota dolente è che il trattore non si può allontanare più di tanto dalla postazione fissa, visto che il dialogo tra i due dispositivi avviene con un segnale radio che ha una portata massima di circa dieci chilometri. Certamente sufficienti per la maggior

parte delle aziende agricole, ma che dire dei contoterzisti? Inoltre, questa distanza è raggiunta in assenza di ostacoli: una collina o anche qualche edificio troppo alto, per esempio, possono creare una zona d'ombra anche quando trattore e antenna distano meno di un chilometro.

Per ovviare almeno in parte al problema - e anche per ridurre i costi di impianto, certamente non indifferenti - sono state ideate due soluzioni. La prima è il segnale Rtk Vrs (*Virtual reference station*): un sistema che in pratica simula la presenza di una stazione fissa in prossimità del trattore. Sarebbe come, quindi, se l'agricoltore portasse sempre in campo la sua base Rtk fissa. A parte qualche problema di perdita del segnale (che lavora su rete telefonica gsm) e la necessità di "ricreare" la postazione virtuale ogni volta che si mette in moto il trattore, il sistema sembra funzionare bene. L'ultima soluzione è la connessione tra diverse basi fisse per creare una rete più o meno estesa. La offre, per esempio, Spektra Agri, naturalmente in abbonamento. Qualcosa di simile è stato fatto anche da John Deere in diverse aree d'Italia (una, per esempio, si trova in Romagna), mettendo in rete le basi dei suoi clienti che, in questo modo, possono spostarsi liberamente da una zona all'altra semplicemente cambiando la frequenza di ricezione del segnale.

Le soluzioni, come si vede, non mancano. Ciò che conta è che si sviluppi la domanda: l'offerta, rapidamente, si adeguerà. ■

*Nelle foto, a sinistra lavorazione per bande o trip tillage, eseguita dall'operatore.*

*A destra il terreno lavorato con l'aiuto della guida automatica satellitare.*

*È evidente la differenza nella qualità del lavoro*



# New Holland T5

## Cambia la tua prospettiva.



**CAMBIO**  
Electro Command™ semi-Powershift™

**MOTORE**  
FPT Industrial Turbo Common Rail

**CABINA**  
con sospensioni Comfort Ride™

NEW HOLLAND TOP SERVICE 00800 64 111 111  
ASSISTENZA E INFORMAZIONI 24H/24 E 777. La chiamata è gratuita.  
Per le chiamate da cellulare consultare in anticipo il proprio gestore telefonico.

[www.newholland.com/it](http://www.newholland.com/it)



# La razione ideale per ridurre l'escrezione di azoto

**MARIA TERESA  
PACCHIOLI**  
Crpa spa,  
Reggio Emilia



I costi per l'adeguamento alle direttive ambientali richiesti da diverse normative europee - tra cui la cosiddetta direttiva Nitrati - aggravano la già difficile situazione della zootecnia italiana, alle prese con una profonda crisi di mercato che non compensa i costi di produzione. Mantenere attivo questo comparto, coniugando qualità della produzione e riduzione dell'impatto ambientale è, però, un obiettivo irrinunciabile per l'economia nazionale.

A questo scopo, per iniziativa del Crpa è stato condotto il progetto comunitario Life+ Aqua - *Achieving good water Quality status in intensive Animal production areas*, che ha visto coinvolte cinque regioni del bacino padano-veneto-friulano per una serie di azioni dimostrative in allevamenti bovini e suini ([acqua.crpa.it](http://acqua.crpa.it)). Conclusosi quest'anno dopo un triennio di attività, il progetto aveva come principale obiettivo l'ottimizzazione della gestione dei nutrienti, soprattutto azoto, nelle aziende zootecniche al fine di contribuire alla riduzione dell'inquinamento delle acque, sia sotterranee che superficiali. Per raggiungere questa finalità sono stati realizzati interventi a diversi livelli in nove allevamenti di altrettante aziende agricole dimostrative e in due allevamenti da ingrasso, per un totale di quattro stalle da latte e sette da carne (tre ingrassi di bovini e quattro di suini), distribuite nelle regioni partecipanti al progetto: Piemonte, Emilia-Romagna,

Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia. In particolare si è lavorato sulla riduzione dell'azoto escreto attraverso l'ottimizzazione della proteina nelle diete e sul contenimento delle perdite di nutrienti dai suoli alle acque durante l'utilizzazione agronomica degli effluenti. Del primo aspetto si riportano in questo articolo i principali risultati per le aziende da latte e per quelle suinicole, mentre il terzo articolo del dossier si occupa dell'altro tema. Il secondo contributo illustra, invece, l'applicazione web per il calcolo dell'azoto realizzato sull'esperienza del progetto Aqua e reso disponibile per gli allevatori.

## Il piano alimentare

Grazie alla collaborazione dei partner di progetto e ai loro referenti scientifici (tabella 1), per ogni azienda è stato progettato un piano alimentare per limitare l'escrezione di azoto, basato sulla riduzione del livello proteico delle diete e/o su un migliore bilanciamento tra energia e proteina della razione. Il vecchio e il nuovo piano alimentare sono stati seguiti nella loro applicazione con rilievi produttivi e qualitativi utili a verificare non solo l'effettivo miglioramento della resa dell'azoto, ma anche il mantenimento dei livelli di produzione e della composizione del latte e delle carcasse per gli animali da carne. Attraverso il bilancio dell'azoto sono stati calco-



Bovine da latte  
nell'azienda Mori

Crpa

**TAB. 1 - PARTNER DI PROGETTO E REFERENTI SCIENTIFICI PER LE ATTIVITÀ ZOOTECNICHE**

REGIONE	PARTNER	REFERENTE SCIENTIFICO
Lombardia	Ersaf e Cra	Cra, Luciano Migliorati e Giacinto Della Casa
Piemonte	Ipla	Università di Torino, Davide Biagini
Veneto	Veneto Agricoltura	Università di Padova, Stefano Schiavon
Friuli-Venezia Giulia	Ersa	Cra, Luciano Migliorati
Emilia-Romagna	Cra, Crpa, Fcsr	Cra, Luciano Migliorati e Giacinto Della Casa

lati l'azoto escreto e la resa, sia con l'uso dell'alimentazione standard aziendale (*ex ante*) che con quella modificata (*ex post*).

### *I risultati per le vacche da latte...*

Confrontando gli indici del bilancio dell'azoto riportati nell'anno *ex ante* e quelli dell'anno *ex post* (tabella 2 a pag. 61) si osserva che la modifica apportata alla dieta in termini di contenuto in proteina grezza non ha in generale influito negativamente sulle *performance* produttive delle bovine.

Nell'azienda Pinotti la riduzione del nucleo proteico in favore di cereali ha dato un bilanciamento della razione che, anche a fronte di una diminuzione del tenore proteico delle diete, ha mantenuto il livello produttivo attorno ai 35 kg al giorno per vacca. I bilanci dell'azoto indicano un miglioramento della trasformazione della proteina alimentare in latte che si evidenzia anche come resa dell'azoto.

Nell'azienda Mori c'è stato solo un piccolo intervento sulla dieta, la produzione ha sostanzialmente tenuto (28 kg al giorno per bovina) e, nonostante una resa dell'N costante, l'azoto al campo si è ridotto.

Per quanto concerne Sgambaro, invece, il cambio di dieta ha interessato tutta la mandria, ma non ha inciso sugli accrescimenti della rimonta, né sulle produzioni delle primipare, mentre la produzione media delle vacche è aumentata da 27,4 kg a 29,7 kg. Gli interventi fatti e l'aumento produttivo registrato hanno consentito di migliorare la resa dell'azoto complessiva della stalla. Da Bolzon per ridurre escrezione dell'azoto è stato modificato il mangime dato a supplemento dell'*unifeed*, togliendo un punto percentuale di proteina e bilanciando la qualità con l'aggiunta di lisina e metionina ruminiprotette. Pur con una produzione di latte per capo stabile tra i due periodi (25 kg), i bilanci dell'azoto indicano un miglioramento della trasformazione della proteina alimentare in latte,

anche se la resa risulta bassa. Infatti la razza allevata, la Pezzata Rossa, è meno specializzata delle Frisone allevate nelle altre tre stalle da latte.

### *...e per i suini*

L'obiettivo del progetto per i suini era una riduzione della proteina grezza della dieta del 10% e l'integrazione con lisina, evitando perdite di produttività o il peggioramento della qualità delle carcasse al macello. Gli interventi sulla dieta sono stati più o meno incisivi a seconda delle condizioni riscontrate nelle aziende, ma in tutti i casi non ci sono stati peggioramenti negli accrescimenti o nella qualità, tanto meno aggravamenti dei costi di produzione (tabella 3 a pag. 61).

Su quattro allevamenti seguiti, Zambelli è passato a un piano alimentare a ridotta proteina per tutto l'allevamento, Comazoo per gruppi successivi di animali ristallati, mentre per gli altri sono stati considerati gruppi di animali contemporanei alimentati con diete a diverso titolo proteico (alto e basso).

In tutti gli allevamenti c'è stata una diminuzione dell'escrezione e un miglioramento della resa dell'azoto connesso alla riduzione della proteina nella razione. Dove il livello proteico delle diete aziendali era più alto c'è stato un miglioramento, ma i livelli di escrezione sono rimasti elevati, mentre dove la proteina grezza delle razioni era più bassa, le rese sono risultate molto buone, ma con differenze meno nette.

Nei due casi in cui tut-

*L'allevamento di suini dell'azienda Zambelli*



**TAB. 2 - INDICI SINTETICI DEL BILANCIO DELL'AZOTO PER VACCA IN PRODUZIONE**

AZIENDA	Bolzon (Ud) latte alimentare		Mori (Re) latte per Parmigiano-Reggiano		Pinotti (Cr) latte per Grana Padano		Sgambaro (Pd) latte alimentare	
	<i>ex ante</i>	<i>ex post</i>	<i>ex ante</i>	<i>ex post</i>	<i>ex ante</i>	<i>ex post</i>	<i>ex ante</i>	<i>ex post</i>
Proteina dieta (% SS)	15,2	14,8	14,75	14,2	16,00	15,2	14,8	13,2
Proteina latte (%)	3,79	4,02	3,6	3,59	3,49	3,47	3,41	3,42
Produzione latte (kg/capo/ lattazione)	7.472	7.625	8.540	8.357	10.675	10.888	8.357	9.058
N al campo (kg/vacca/anno)	95	92	88	83	100	92	88	78
Resa dell'azoto (*) (%)	19	20	23	23	24	25	20	22

(\*) kg di azoto nel latte/kg di azoto consumato

**TAB. 3 - INDICI SINTETICI DEL BILANCIO DELL'AZOTO PER SUINO IN PRODUZIONE**

AZIENDA	Mana (Cn)		Zambelli (Re)		Biagi (Mn)		Comazoo (Bs)	
	<i>ex ante</i>	<i>ex post</i>						
Proteina dieta (% SS)	13,44	12,69	14,34	13,29	16,67	14,21	14,27	11,58
N escreto per suino venduto (kg)	7,04	6,37	7,97	7,36	9,41	7,1	7,66	6,09
N al campo per posto ingrasso (kg/anno)	9,05	8,28	11,25	9,85	13,55	10,22	11,86	8,68
Resa dell'azoto (*) (%)A	30,32	31,2	28,72	33,39	23,15	28,17	27,76	35,66

(\*) kg di azoto nel latte/kg di azoto consumato

to l'allevamento è stato seguito nel cambio di dieta i risultati sono evidenti: un abbassamento medio di un punto percentuale della proteina dietetica (-10%) ha dato una riduzione di 1,5 kg di azoto al campo per posto da Zambelli (4.200 posti ingrasso); alla diminuzione di 2,7 punti percentuali di proteina (-20%) ha corrisposto un calo di 3,2 kg di azoto al campo per posto da Comazoo (1.000 posti ingrasso).

### *I benefici per l'ambiente*

Per tutti i casi seguiti la riduzione del titolo proteico complessivo della razione, realizzato sempre entro una dieta bilanciata per il valore biologico della proteina e del suo rapporto con l'energia, ha generato i benefici ambientali voluti senza penalizzare la produttività degli animali, sia in termini di qualità che di quantità.

Per le vacche da latte la diminuzione della percentuale di proteina grezza della dieta, oltre che l'azoto escreto, ha ridotto anche i livelli di azoto ureico nel sangue e nel latte. Un beneficio indi-

retto di questa contrazione è dato da una maggior fertilità delle bovine, confermata dall'aumento dei tassi di concepimento osservato in alcune aziende dimostrative e da un minor impiego di farmaci, testimoniato da alcuni degli allevatori che hanno partecipato al progetto.

Per i suini l'effetto "riduzione della proteina dietetica = riduzione dell'azoto escreto" si è rivelato, come atteso, essere più diretto ed eclatante che nei ruminanti. Il risparmio in fonti proteiche di importazione è stato molto sensibile, così come una concreta possibilità di fare previsioni molto più accurate del terreno risparmiato per stoccaggi e spandimenti.

In sostanza è stata dimostrata la possibilità di usare una metodologia di quantificazione dell'azoto escreto su scala aziendale basato su rilievi ed analisi di campioni alimentari facilmente realizzabili in vari contesti operativi.

Si tratta di metodi semplici e più aderenti alle singole realtà aziendali, ma soprattutto più affidabili rispetto all'impiego degli standard di escrezione definiti per legge. ■

# Calcola-N: un software gratuito per gli allevamenti

**N**ell'ambito del progetto Aqua, il Crpa insieme a Ipla - Istituto per le piante da legno e l'ambiente di Torino - ha creato "Calcola-N", un'applicazione web gratuita per il calcolo dell'azoto escreto dagli allevamenti bovini e suini.

Lo strumento, a disposizione di allevatori e tecnici, consente agli utenti di gestire i bilanci dell'azoto e di valutare la performance ambientale degli allevamenti in forma semplice e veloce. Grazie alla raccolta dei dati storici, il programma permette anche di confrontare diversi anni o cicli produttivi.

Per accedere al servizio è necessario registrarsi facendone richiesta e-mail ad [aqua@crpa.it](mailto:aqua@crpa.it), inserendo nel messaggio il nome e il cognome, l'indirizzo di posta elettronica e il proprio codice fiscale. I dati forniti sono necessari al fine di creare le credenziali per il login.

Obiettivo di Calcola-N è la stima dell'azoto escreto e della sua efficienza d'uso in allevamento, vale a dire la quantità di azoto contenuta nelle produzioni (latte e carni) rispetto alla quantità ingerita. Lo strumento su cui si basa questa applicazione è un bilancio di massa, che attraverso la differenza tra azoto consumato con le razioni e quello ritenuto nei prodotti restituisce la quantità totale di azoto escreto.

La formula generale del bilancio è:  $N_e = N_c - N_p$ , dove  $N_e$  è l'azoto escreto;  $N_c$  è l'azoto consumato, che dipende dalla razione (alimenti e contenuti proteici) e dal numero di animali;  $N_p$  è l'azoto nei prodotti (latte e carne).

Ogni utente registrato, una volta effettuato il login nella pagina [aqua.crpa.it/go/tool](http://aqua.crpa.it/go/tool), può gestire uno o più allevamenti. Ogni tipologia di allevamento richiede informazioni diverse, per questo sono stati predisposti tre moduli diversi a seconda della specie allevata (bovino, su-

## Come funziona l'applicazione

**ELENA BORTOLAZZO, ALESSANDRO MENNILLO**  
Crpa spa,  
Reggio Emilia



CONFRONTO DEI RISULTATI (CALCOLATO VS APPLICAZIONE) OTTENUTI NEGLI ALLEVAMENTI PARTECIPANTI PROGETTO AQUA

AZIENDA	Parametri	Prima dell'intervento		Dopo l'intervento	
		calcolato	applicazione	calcolato	applicazione
Az. Pinotti Bovini da latte	Resa N (%)	24	25	25	28
	N escreto/t p.v./anno (kg)	193	191	182	180
Az. Mori Bovini da latte	Resa N (%)	23	23	23	23
	N escreto/t p.v./anno (kg)	187	188	174	174
Az. Sgambaro Bovini da latte	Resa N (%)	20	21	22	23
	N escreto/t p.v./anno (kg)	177	177	179	181
Az. Bolzon Bovini da latte	Resa N (%)	19	19	20	21
	N escreto/t p.v./anno (kg)	197	200	193	190
Az. Zambelli Suini	Resa N (%)	28	30	33	34
	N escreto/capo/anno (kg)	15,6	15,6	13,7	13,6
Az. Comazoo Suini	Resa N (%)	28	28	35	35
	N escreto/capo/anno (kg)	16,5	16,5	12,1	12,0
Az. Mana Suini	Resa N (%)	30	29	31	31
	N escreto/capo/anno (kg)	12,2	12,5	11,1	11,2
Az. Biagi Suini	Resa N (%)	23	23	28	29
	N escreto/capo/anno (kg)	18,8	18,2	14,2	14,2

**Lista Bilanci**

	Allevamenti	Tipo Allevamenti	Anno Bilancio	Descrizione
	AZ. MANA	Suini	2014	6
	AZ. MANA	Suini	2013	AQUA LP
	AZ. MANA	Suini	2013	AQUA HP
	COMAZOO	Suini	2013	CICLO EX-ANTE
	COMAZOO	Suini	2013	CICLO EX-ANTE
	ZAMBELLI	Suini	2011	DATI PROGETTO AQUA
	AZ. BOLZON	Bovini da Latte	2013	BILANCIO AQUA
	AZ. SGAMBARO	Bovini da Latte	2013	SGAMBARO AQUA 2013
	AZ. BOLZON	Bovini da Latte	2011	BILANCIO AQUA
	AZ. SGAMBARO	Bovini da Latte	2011	BILANCIO AQUA

Allevamento: AZ.

Tipologia allevamento: Bovini da latte

Anno: 2013

Categorie animali	Consistenza
Vacche in asciutta	13
Vitelli 4-12 mesi	46
Vitelli	40
Vacche in lattazione	204
Manze gravide	64

Manze parti:

Kg Azoto latte venduto: 0

Kg Azoto latte altri prodotti: 0000

Kg Azoto latte nei fessicani: 000

% azoto proteine latte: 0,47

Resa azoto (Azoto in latte + Azoto in fessicani)

Categorie animali	Razioni
Manze gravide	FINOTTI-MG-2013
Vitelli 4-12 mesi	FINOTTI-VG-12-2013
Vacche in lattazione	FINOTTI-VL-2013
Vacche in asciutta	FINOTTI-VA-2013

Calcola-N

**Risultati Azoto da Bovini da Latte**

Azoto effluenti (Kg)	20.444
Azoto escreto (Kg/1 pv)	179
Azoto al campo (Kg/1 pv)	128
Azoto al campo - vacche in produzione (Kg N/1 pv)	144
Azoto al campo - vacche in produzione (Kg N/cap)	81
Resa Azoto (Kg Azoto usata / Kg Azoto entrata)	0,26
Resa Azoto Latte (Kg Azoto latte / Kg Azoto consumato)	0,26

*Dall'alto: elenco dei bilanci dell'azoto calcolati da un utente; esempio di maschera per l'inserimento dei dati per un allevamento di bovini da latte; i risultati ottenuti per un allevamento di bovini da latte*

ino) e della produzione (latte o carne). Nello specifico per i bovini è necessario conoscere la consistenza media dell'allevamento, il numero iniziale e finale degli animali e il numero di animali acquistati, venduti, morti o scartati, le razioni utilizzate (alimenti, quantità e contenuto di proteina) e, nel caso degli allevamenti da latte, il latte prodotto (quantità e contenuto in proteine). Nel caso degli allevamenti suini, oltre alla consistenza (numero iniziale animali, numero finale, acquistati, venduti, morti e scartati) è necessario indicare per gli alimenti che compongono le razioni la quantità presente nell'allevamento all'inizio e alla fine del bilancio, gli acquisti e il contenuto proteico. È da sottolineare che la validità dei calcoli dipende in modo particolare della qualità dei dati inseriti nel programma; in particolare, per quanto riguarda le razioni, la caratterizzazione chimica degli alimenti impiegati (% proteina grezza e % sostanza secca) è fondamentale per la veridicità del bilancio.

L'output principale dell'applicazione è la quantità di azoto escreto. Inoltre vengono calcolati, a seconda delle specie, altri indici utili e, in particolare, l'efficienza della trasformazione.

È possibile esportare i risultati in formato pdf, archivarli sul computer o stamparli. Il documento che si ottiene contiene i dati più importanti del bilancio, come le caratteristiche degli allevamenti, la consistenza, le razioni, e i risultati dei bilanci.

Sia i risultati del bilancio che i dati con cui è stato calcolato rimangono registrati nella banca dati di Calcola-N e restano soltanto a disposizione dell'utente che li ha compilati, che li può consultare, stampare o modificare in qualsiasi momento.

## La validazione dello strumento

Per validare l'applicazione, i risultati ottenuti, sia in termini di azoto escreto sia in termini di efficienza dell'azoto, sono stati confrontati con i risultati del bilancio dell'azoto calcolati per le aziende dimostrative del progetto Aqua.

In questi allevamenti sono state modificate le razioni degli animali con l'obiettivo di aumentare l'efficienza d'uso dell'azoto e sono stati calcolati il bilancio e l'efficienza dell'azoto prima e dopo le modifiche (si veda in proposito il primo articolo di questo dossier). Il confronto tra il bilancio e l'efficienza dell'azoto calcolati nel progetto e ricalcolati utilizzando Calcola-N (vedi tabella pagina precedente) mette in evidenza che i risultati ottenuti utilizzando Calcola-N sono sovrapponibili a quelli ottenuti nelle aziende dimostrative.

## La misura dell'azoto escreto

Calcola-N è un valido strumento per misurare i margini di miglioramento dell'efficienza d'uso dell'azoto negli allevamenti, attraverso la sua reale quantificazione.

Il calcolo dell'azoto escreto reale, d'altra parte, può essere utile per valutare la possibilità di utilizzare i propri valori ottenuti dal bilancio nella predisposizione della comunicazione ai sensi del Programma d'azione al posto dei valori standard di escrezione (punto 6. dell'allegato al regolamento regionale n. 1 del 28 ottobre 2011, che detta disposizioni in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agroalimentari) al fine di ridurre le superfici necessarie per gli spandimenti. ■

# Come utilizzare gli effluenti in maniera più efficiente

**N**ei suoi tre anni di attività il progetto Aqua ha seguito una decina di aziende agricole con allevamento bovino e suino, due delle quali in Emilia-Romagna, in provincia di Reggio Emilia. Si tratta dell'azienda Mori Carlo di Gattatico, che alleva bovini da latte per la produzione di Parmigiano Reggiano e dell'azienda Fratelli Zambelli di Guastalla, che alleva suini all'ingrasso destinati alle Dop prosciutti di Parma e San Daniele.

In questo articolo vengono presentati, per queste due aziende, i risultati delle prove agronomiche dimostrative di contenimento delle perdite di nutrienti dai suoli alle acque durante le fasi di utilizzazione agronomica degli effluenti.

## *L'allevamento di vacche da latte Mori...*

L'azienda ha 180 vacche in lattazione stabulate libere su cuccette con paglia e alimentate con *unifeed*. La conduzione dei 135 ettari aziendali è funzionale alla produzione di alimenti da utilizzare per autoconsumo, così come previsto

dal disciplinare di produzione del Parmigiano-Reggiano. Il riparto colturale, su terreni franco limosi-argillosi e con elevata sostanza organica, vede la prevalenza del prato stabile polifita, mentre sulla restante quota ruotano erba medica e cereali autunno-vernini, loiessa e mais foraggero. Gli interventi proposti per la fase agronomica dal progetto Aqua hanno mirato ad un migliore impiego degli effluenti di allevamento per epoche e modalità di distribuzione e un utilizzo modesto di concimi chimici. Allo scopo, su un prato stabile polifita sono state poste a confronto una fertilizzazione ottimizzata mista, basata su letame, liquame e concime minerale (campo A), e una basata solo su liquami (campo B: vedi grafico pag. 66).

Le rese in foraggio e le asportazioni di N sono state pari a 13-14 t s.s./ha e 200-220 kg N/ha (con 4 tagli). L'efficienza d'uso dell'azoto è stata mediamente elevata: quando si è fatto uso di effluenti di allevamento la differenza tra apporti ed asportazioni è risultata pari a circa 120 kg N/ha. Si tratta di un dato che ben si sposa con il *surplus* aziendale

**PAOLO MANTOVI,  
ROBERTO DAVOLIO**  
Fondazione  
Crpa Studi  
e Ricerche,  
Reggio Emilia



*Iniezione poco profonda dei liquami: una tecnica proposta per migliorare l'efficienza d'uso dell'azoto*

medio, calcolato pari a circa 200 kg N/ha; un dato che comprende anche le perdite per volatilizzazione in stalla e stoccaggio (vedi tabella a pag. 66).

In ogni caso le concentrazioni di azoto nitrico rilevate al termine del ciclo colturale in campioni di terreno prelevati dai tre strati 0-30, 30-60 e 60-90 cm sono state decisamente contenute (<15 mg N-NO<sub>3</sub>/kg per lo strato superficiale, <5 mg N-NO<sub>3</sub>/kg per i due strati sottostanti) e simili per i due campi.

Negli stessi campi di prova erano state installate delle coppe ceramiche porose per il prelievo mensile delle acque di ritenzione del suolo, sotto l'orizzonte radicale a 90 cm di profondità. Dai rilievi è risultato che le applicazioni degli effluenti di allevamento e del concime hanno favorito lo sviluppo del prato senza comportare la migrazione di quote significative di nitrati, che si sono mantenuti ben al di sotto del limite di potabilità (50 mg/l) nelle acque campionate (vedi grafico). Su altri appezzamenti a prato polifita si è cercato di incrementare le produzioni di foraggio e di migliorare il bilancio dei nutrienti aumentando la frequenza dei tagli. L'esperienza è stata positiva e induce a ritenere che in anni normali si possano raggiungere i 5-6 tagli migliorando, nel contempo, la qualità dei foraggi.

Un'altra prova ha riguardato la fase di "rottura" del medicaio, dove a loiessa sul sodo di medica sono seguite l'aratura primaverile e la semina del mais. In questo caso le asportazioni di N e P dovute alle buone rese delle colture foraggere

*Attrezzo per la distribuzione dei liquami rasoterra*



(8-12 t s.s./ha per loiessa e 16-20 t s.s./ha per mais) hanno bilanciato i significativi apporti di nutrienti dovuti alle distribuzioni di effluenti zootecnici. Ciò nonostante, le concentrazioni di nitrati nel terreno sono risultate piuttosto elevate alla raccolta del mais, con il valore per lo strato 0-30 cm che si è avvicinato a 45 mg N-NO<sub>3</sub>/kg. Tale dato trova giustificazione negli apporti di effluenti, ma anche nell'aratura del cotico dopo cinque anni *no till* (cioè con non-lavorazione). Questo induce a consigliare di contenere, quando s'interrompe la coltura di erba medica, gli apporti fertilizzanti, e a ridurre per quanto possibile le lavorazioni dei terreni.

### *...e quello suinicolo Zambelli*

L'azienda dispone di circa 4 mila posti ingrasso e coltiva 70 ettari. Le due colture praticate sui terreni argilloso-limosi sono il mais da granella e il frumento tenero. Per conseguire elevata efficienza d'uso dell'azoto e poter sostituire in modo completo i fertilizzanti di origine chimica, su alcuni appezzamenti è stata introdotta la distribuzione dei liquami con tecnica di fertirrigazione a pioggia a bassa pressione sia su frumento in prelevata che su mais prima della sarchiatura. Questa pratica innovativa è stata confrontata con la gestione aziendale, nella quale è consuetudine apportare concimi chimici sulle colture in fase vegetativa (nitrato ammonico su frumento in prelevata, urea su mais alla sarchiatura).

Nella situazione ordinaria aziendale gli apporti fertilizzanti risultano elevati per il mais da granella e scarsi per il frumento, che sfrutta la fertilità residua dei terreni coltivati a mais. Infatti i liquami suinicoli vengono distribuiti prevalentemente in periodo estivo-autunnale sulle stoppie del frumento, che vengono arate e saranno coltivate con il mais nella primavera successiva.

Le rese colturali non sono differite in modo significativo per le due situazioni esaminate, con produzioni attorno ad 8 t s.s./ha di granella per il frumento nel 2012 e a 6 t s.s./ha nel 2013. La paglia ha reso 5 t s.s./ha nel 2012 e notevolmente meno nel 2013. Le rese del mais sono state abbastanza buone (in un areale non molto vocato per questo tipo di coltura), con valori di produzione della granella che nel 2012 ha superato le 11 t s.s./ha così come nel 2013, ma solo per la parte fertilizzata in copertura con urea; nella parte fertilizzata con gli effluenti infatti si è rimasti poco sotto le 10 t s.s./ha a causa del ritardo negli interventi dovuto alle condizioni meteo avverse (estrema piovosità nella primavera

2013). Le concentrazioni di azoto nitrico rilevate al termine del ciclo colturale in campioni di terreno prelevati dai tre strati 0-30, 30-60 e 60-90 cm sono state abbastanza contenute dopo il frumento (<10 mg N-NO<sub>3</sub>/kg nel 2012, <30 mg N-NO<sub>3</sub>/kg nel 2013) ma piuttosto elevate dopo mais (sino a 45 mg N-NO<sub>3</sub>/kg nello strato 0-30 del campo trattato con urea nel 2013). Tale risultato conferma che il mais è la coltura che comporta i maggiori rischi di lisciviazione dei nitrati, ricevendo gli effluenti in autunno nella fase di preparazione del terreno, periodo a bassa efficienza d'uso dell'azoto, e poi la fertilizzazione in copertura, con uno sbilancio degli apporti-asportazioni di azoto.

### I miglioramenti ottenuti

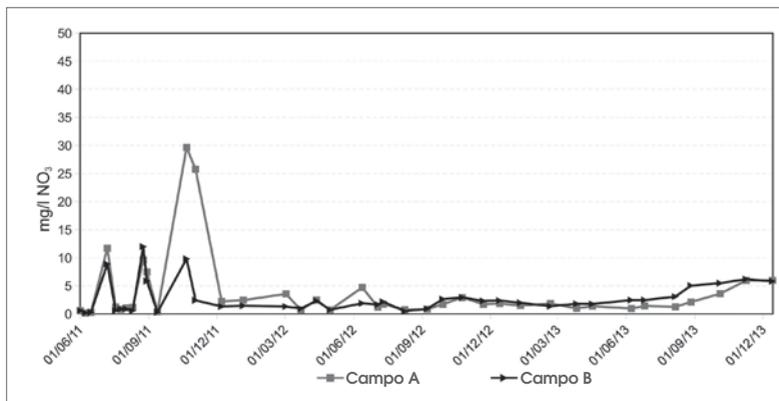
Gli interventi proposti nelle due aziende dimostrative emiliano-romagnole del progetto Aqua hanno permesso di migliorare i bilanci dell'azoto a livello dell'intera azienda (ingressi meno uscite di azoto al cancello dell'azienda). Nell'azienda Mori, dove l'efficienza d'uso dell'azoto era già piuttosto buona per un sistema da latte (>30%), si è passati dal 33 al 35%.

Il *surplus* di azoto per ettaro su scala aziendale si è ridotto di circa 12 kg (pari al 6%), scendendo al di sotto dei 200 kg N/ha/anno, che rappresenta il limite indicativo tra i sistemi più intensivi del sud Europa o delle regioni più meridionali di Irlanda e Inghilterra e quelli meno dipendenti da apporti esterni più tipici di Francia e Scozia.

Inoltre, nel corso dei tre anni di monitoraggio si è andata rafforzando l'ipotesi per la quale il prato stabile polifita rappresenta un importante elemento di salvaguardia delle acque sotterranee dall'inquinamento da nitrati.

Nell'azienda suinicola Zambelli il risultato complessivo a livello aziendale è stato un miglioramento dell'efficienza d'uso dell'azoto dal 58 al 65%. Il *surplus* di azoto per ettaro dell'azienda si è ridotto di oltre 100 kg, pari a circa il 20%. I

BILANCI DELL'AZOTO PER LE AZIENDE DIMOSTRATIVE DELL'EMILIA-ROMAGNA, PRIMA E DOPO GLI INTERVENTI				
AZIENDA	Mori (bovini da latte)		Zambelli (ingrasso suini)	
Intervento Aqua	Prima	Dopo	Prima	Dopo
Efficienza d'uso dell'azoto (%)	33	35	58	65
Surplus ad ettaro (kg N/ha/anno)	206	194	491	388



risultati hanno quindi dimostrato che è possibile ottimizzare l'uso dei liquami suinicoli distribuendoli sulle colture in atto attraverso tecniche di fertirrigazione, massimizzando così l'efficienza d'uso dei nutrienti, in primo luogo azoto, e ridurre l'uso di concimi chimici. Con i risultati ottenuti a seguito dell'applicazione delle pratiche di Aqua, sia con la riduzione dell'azoto escreto che dei *surplus*, l'azienda potrebbe decidere di continuare tali pratiche per ridurre la quota di terreni in concessione per gli spandimenti di liquami.

Gli interventi migliorativi nell'utilizzo degli effluenti, che sono spesso impegnativi in termini di investimenti e manodopera, possono avere impatti economici e ambientali decisamente positivi che vanno considerati nel lungo periodo e quindi andrebbero valutati caso per caso. ■

*Si ringraziano per la collaborazione alle prove i conduttori delle due aziende: Giuseppe e Luciano Mori e Davide e Paolo Zambelli*

*Grafico sopra: concentrazione di nitrati nelle acque di ritenzione del suolo sotto prato stabile polifita, a 90 cm di profondità*

*L'azienda Zambelli*



# Patentino fitofarmaci: cosa cambia con il Pan

Dal 26 novembre 2015 sarà indispensabile per acquistare i preparati per uso professionale. **Tutti i casi in cui è obbligatoria la frequenza di specifici corsi abilitativi**

**FLORIANO MAZZINI**  
Servizio Fitosanitario,  
Regione  
Emilia-Romagna

Uno dei principali capitoli del Piano d'azione nazionale (Pan) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari è la formazione, che rappresenta uno dei presupposti necessari per un'ideale gestione dei prodotti fitosanitari. La formazione deve infatti garantire che i soggetti coinvolti, e cioè utilizzatori, distributori e consulenti, acquisiscano conoscenze sufficienti, in funzione dei loro diversi ruoli e responsabilità, affinché chi usa i prodotti fitosanitari sia pienamente consapevole dei rischi potenziali per la salute umana e l'ambiente e delle misure per ridurli. Per questa ragione è prevista sia una formazione di base, sia un periodico aggiornamento.

A livello europeo si tratta di una novità importante in quanto l'obbligo della formazione, prima dell'entrata in vigore della direttiva 2009/128/CE, non era specificamente previsto in molti stati membri. In Italia la formazione degli utilizzatori e dei distributori è invece prevista da tempo. Dal 1968, con il Dpr 1255/68, costoro devono infatti possedere l'autorizzazione all'acquisto - il

cosiddetto "patentino" - e l'abilitazione alla vendita. A partire da quella data entrambe le autorizzazioni sono state rilasciate e periodicamente rinnovate dopo che gli operatori hanno partecipato a specifiche attività di formazione.

Successivamente il decreto n. 1255/68 è stato sostituito dal Dpr n. 290/2001 che ha confermato la formazione obbligatoria per utilizzatori e distributori e ha introdotto l'obbligo del registro dei trattamenti. Con l'approvazione del Pan le norme relative alla formazione degli utilizzatori e dei distributori sono state adeguate alle disposizioni europee ed è diventata obbligatoria la formazione anche per i consulenti, che non era contemplata nelle norme nazionali del 1968 e del 2001.

Il Pan è entrato in vigore lo scorso 13 febbraio e relativamente alla formazione, fissa alcune scadenze importanti. La prima stabilisce che fino al prossimo 26 novembre si continueranno ad applicare le vecchie procedure per il rilascio e il rinnovo del patentino e dell'abilitazione alla vendita; dalla data sopra indicata partirà invece il nuovo sistema di formazione previsto dal Pan. Infine, dal 26 novembre 2015 entreranno in vigore le novità introdotte dal Piano. Di seguito vengono riportate quelle principali che riguardano gli utilizzatori, cioè gli agricoltori, i loro dipendenti e, tra gli altri, coloro che si occupano di verde pubblico.

## *Le procedure per il rilascio e per il rinnovo*

Dunque fino al 26 novembre di quest'anno durata e contenuti dei corsi sono quelli previsti dalle disposizioni regionali prima dell'entrata in vigore del Pan. Al termine dell'attività formativa è previsto un esame per il rilascio e una verifica di apprendimento per il rinnovo. Chi è in possesso di specifici titoli di studio (laureati in chimica, medicina e chirurgia, medicina veterinaria, scienze biologiche, farmacia, i diplomati in farmacia e i periti chimici) è esentato dalla par-



Diateca Agricoltura

tecipazione al corso, ma deve sostenere l'esame. I laureati in scienze agrarie, i periti agrari e gli agrotecnici sono esentati sia dalla frequenza del corso, sia dalla partecipazione all'esame.

A partire dal 26 novembre 2014 la durata dei corsi deve essere coerente con quanto previsto dal Pan: quelli di base di almeno 20 ore (prima erano soltanto di 18), quelli di aggiornamento di 12 (prima erano di 9). Anche i contenuti devono comprendere gli argomenti riportati nel Piano. Chi è in possesso di diploma di istruzione superiore di durata quinquennale o di laurea, anche triennale, nelle discipline agrarie e forestali, biologiche, naturali, ambientali, chimiche, farmaceutiche, mediche e veterinarie è esentato dall'obbligo di frequenza al corso.

L'esame obbligatorio per tutti è previsto solo in fase di rilascio; successivamente per ottenere il rinnovo è sufficiente l'attestazione di frequenza ai corsi specifici o iniziative di aggiornamento che saranno definite dalla Regione Emilia-Romagna. La frequenza non può essere inferiore al 75% del monte ore complessivo. L'esame continuerà ad essere effettuato attraverso i test.

### *A cosa serve e chi dovrà possedere l'abilitazione*

Il "certificato di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo" dei prodotti fitosanitari, questo il nome corretto del patentino, rilasciato dalle Province alle persone maggiorenni, è personale, mantiene la sua validità su tutto il territorio nazionale per cinque anni e deve riportare i dati anagrafici e la foto dell'intestatario, la data di rilascio e quella di scadenza, oltre la quale deve essere rinnovato su richiesta del titolare.

A partire dal 26 novembre 2015 vengono però introdotte due importanti novità: il patentino sarà indispensabile per acquistare tutti i prodotti fitosanitari destinati a un uso professionale, a prescindere dalla loro classificazione ed etichettatura di pericolo; chi non ne sarà in possesso potrà acquistare ed utilizzare solamente prodotti destinati a un uso non professionale (vedi box). Più nello specifico, fino alla data sopraindicata, il patentino è indispensabile per acquistare i prodotti fitosanitari classificati ed etichettati come molto tossici (T+), tossici (T) e nocivi (Xn). Chi non è in possesso del patentino può acquistare i prodotti fitosanitari classificati ed etichettati come irritanti (Xi) e quelli non classificati (Nc) che possono anche riportare l'indicazione "Attenzione manipolare con prudenza". Dovendo l'Italia transitare dal precedente siste-

ma normativo alle nuove regole, sono fatte salve le abilitazioni all'acquisto, rilasciate e rinnovate prima dell'entrata in vigore del nuovo sistema di formazione. I patentini mantengono pertanto la loro validità fino alla scadenza naturale dei cinque anni e, alla scadenza, saranno rinnovati secondo le modalità previste dal Pan.

### *Le informazioni da conoscere su distributori e consulenti*

La formazione riguarda anche le due figure professionali dei distributori e consulenti. Ecco alcuni aspetti che è opportuno siano conosciuti dagli utilizzatori. Anche chi vende i prodotti fitosanitari (distributore) deve avere una specifica "abilitazione alla vendita" che viene rilasciata dalla Asl competente. Il certificato di abilitazione deve essere esposto e ben visibile nel locale adibito a punto vendita.

Al momento della vendita deve essere presente almeno una persona, titolare o dipendente, in possesso del certificato di abilitazione, che ha l'obbligo di accertare l'identità dell'acquirente e la validità del patentino; fornire informazioni adeguate sull'uso sicuro e corretto dei prodotti fitosanitari (le condizioni di stoccaggio, la manipolazione e applicazione); indicare i pericoli e i rischi connessi all'esposizione per la salute e la sicurezza umana e per l'ambiente, nonché le modalità per un corretto smaltimento. Il distributore dovrà anche comunicare il periodo massimo entro il quale il prodotto fitosanitario deve essere utilizzato nel caso in cui l'autorizzazione sia stata revocata ed il prodotto sia ancora utilizzabile per un periodo li-



## PARTE LA NUOVA CLASSIFICAZIONE DEI PRODOTTI: MODIFICATE ETICHETTE E SIMBOLI DI PERICOLO

A partire dal 26 novembre 2015 i prodotti fitosanitari saranno suddivisi in due nuove categorie: prodotti fitosanitari ad uso professionale e non professionale. I primi comprendono di fatto tutti i formulati attualmente in commercio, ad esclusione di quelli per le piante ornamentali (PPO). Rientrano in questa categoria tutti i prodotti fitosanitari a prescindere dalla loro classificazione ed etichettatura di pericolo. Ne faranno parte quindi i molto tossici (T+), i tossici (T), i nocivi (Xn), gli irritanti (Xi) ed i non classificati (Nc). A partire dalla data sopraindicata - come riferito nell'articolo principale - il loro acquisto ed anche il loro impiego sarà condizionato al possesso del patentino. Ciò significa che tutti coloro che, ad esempio, nell'ambito di un'azienda agricola acquistano, manipolano e distribuiscono i prodotti fitosanitari o le loro rimanenze, dovranno avere il patentino. Va sottolineato che la classificazione ed etichettatura di pericolo cambierà a partire dal prossimo giugno 2015, adeguandosi a

quanto definito a livello mondiale. Cambieranno quindi i criteri di classificazione e di etichettatura dei prodotti fitosanitari. Verranno pure modificati i simboli di pericolo - a esempio non ci sarà più la croce di S. Andrea - e le frasi di rito.

I prodotti fitosanitari ad uso non professionale potranno essere acquistati anche da chi non sarà in possesso del patentino; per questo motivo questa nuova tipologia di prodotti sarà caratterizzata da una nulla o bassissima pericolosità per la salute umana e per l'ambiente. I criteri specifici che caratterizzeranno questi prodotti saranno definiti da uno specifico decreto del ministero della Salute. Rientrano in questa categoria i prodotti per l'impiego su piante ornamentali e da fiore in appartamento, balcone e giardino domestico e i prodotti utilizzati per la difesa fitosanitaria di piante edibili (la pianta e/o i suoi frutti) coltivate in forma amatoriale, destinate al consumo familiare.

mitato e, comunque, in tutti i casi in cui il prodotto stesso sia utilizzabile per un periodo limitato. Chi ha il certificato di abilitazione alla vendita non può possedere anche quello di consulente. È una specifica incompatibilità che non riguarda il punto vendita ma il singolo soggetto. In pratica una rivendita può avere nel proprio organico una persona abilitata alla vendita ed un'altra abilitata alla consulenza.

A decorrere dal 26 novembre 2015 chi intende

svolgere consulenza sull'impiego di prodotti fitosanitari, indirizzata anche alle produzioni integrate e biologica, all'impiego sostenibile e sicuro dei prodotti fitosanitari e ai metodi di difesa alternativi, deve essere in possesso del certificato di abilitazione. Il documento sarà rilasciato dalla Regione a diplomati o laureati in discipline agrarie e forestali che abbiano frequentato corsi specifici e sarà valido su tutto il territorio nazionale. Per un impiego sostenibile dei prodotti fitosanitari, le aziende agricole non hanno l'obbligo di ricorrere a un consulente. Le aziende possono definire le strategie di difesa fitosanitaria sulla base di quanto previsto dalla difesa integrata obbligatoria. In pratica un'azienda può utilizzare i prodotti fitosanitari sulla base della propria esperienza, delle informazioni contenute nei bollettini territoriali, anche avvalendosi del supporto di tecnici di propria fiducia, non necessariamente in possesso dell'abilitazione alla consulenza.

L'obbligo per l'azienda di avvalersi di un consulente scatta solamente in alcuni casi specifici, in particolare quando l'attività rientra in un Piano operativo dell'Ocm (Organizzazione comune di mercato) che prevede l'adesione alla difesa integrata volontaria e, conseguentemente, un'assistenza tecnica specifica. Oppure quando si avvale di un servizio di consulenza promosso nell'ambito del Piano di sviluppo rurale finalizzato all'applicazione dei disciplinari di produzione integrata (volontaria) o delle tecniche di agricoltura biologica. ■



Wikimedia

# Ambiente e viticoltura, un binomio vincente

**Riducono gli inquinanti e tutelano la biodiversità:** le strategie di gestione del suolo nel vigneto adottate dall'Università di Bologna e dal Crpv

**U**na maggiore sensibilizzazione dei consumatori ai problemi derivanti dall'inquinamento e la consapevolezza della qualità degli alimenti nel rispetto della salute umana hanno incoraggiato la diffusione dell'agricoltura biologica e biodinamica. Tali metodi di coltivazione alternativi, altamente sostenibili, rispettano gli equilibri presenti in natura, evitano o riducono al minimo l'impiego di sostanze potenzialmente inquinanti e tutelano la biodiversità valorizzando il paesaggio agrario.

La ricerca e le sperimentazioni per lo sviluppo di tecniche di coltivazione ad elevata sostenibilità in viticoltura assumono, pertanto, fondamentale importanza nel conciliare un miglioramento qualitativo pienamente ecocompatibile con un'adeguata redditività agli agricoltori.

La gestione del suolo rappresenta una delle scelte più delicate per la conduzione complessiva di un sistema colturale sostenibile, perché può condizionarne le caratteristiche fisico-chimiche, biologiche, il bilancio idrico, gli elementi nutritivi, lo sfruttamento dell'energia radiante, la presenza di flora avventizia, di entomofagi e patogeni fungini e la loro diffusione, la diversità biologica all'interno dell'agro-ecosistema e, quindi, l'equilibrio vegeto-produttivo della pianta.

## L'inerbimento

Si intende come copertura permanente o transitoria che può interessare la zona dell'interfilare o anche quella sulla fila. Numerosi studi condotti in aree viticole del territorio nazionale, caratterizzate da condizioni pedo-climatiche molto diversificate, hanno evidenziato i molteplici pregi dell'inerbimento interfilare in termini di influenze positive sulla quasi totalità dei parametri citati e, per diversi vitigni, sulla composizione analitica e sulle caratteristiche organolettiche dei vini.

Un aspetto che merita di essere approfondi-

to è rappresentato dalle molteplici interazioni (nutrizionale, idrica) con le piante di vite, che possono essere modulate scegliendo opportunamente le specie erbacee, le modalità e l'epoca di sfalcio. Nel vigneto l'inerbimento controllato è un evidente esempio dei benefici che porta la gestione biologica. Infatti, oltre ad arricchire di sostanza organica il terreno, ne migliora la configurazione chimico-fisica, evita il rischio di frane in terreni in pendenza, aumenta la capacità di calpestamento delle macchine agricole e, non ultimo, contribuisce alla diversificazione dell'agro-ecosistema.

## Gli insetti utili

La copertura erbacea permanente garantisce la vita a una pluralità di specie di artropodi e stimola l'attività biologica del suolo favorendo lo sviluppo dei microrganismi e della fauna terricola. La presenza di insetti utili può essere determinante per il contenimento di fitofagi chiave, limitandone la densità al di sotto della soglia di danno.

Un esempio riguarda gli acari fitoseidi, che sono in grado di controllare efficacemente il ragno

ONUR SEVINDI  
PAOLA TESSARI  
GIUSEPPE BOM  
FRANCESCO  
GAROFALI,  
CARINE RUSIN,  
ÖZGE TOPRAK,  
ADAMO DOME  
ROMBOLÀ

Dipartimento  
di Scienze Agra  
Università di Bol

GIOVANNI NIG  
Crvp, Tebano (F)



Vigneto inerbito  
con orzo da birra





Vigneto inerbito  
con facelia

rosso ed altri acari fitofagi, che possono causare seri danni alle viti. Anche la tignoletta della vite, *Lobesia botrana*, può essere attaccata da una schiera molto ampia di parassitoidi, la maggior parte dei quali imenotteri. Sono quindi auspicabili tutti quegli interventi agro-ecologici che favoriscono la presenza stabile di questi artropodi utili (Burgio et al., 2012).

L'introduzione nell'agroecosistema di alcune specie vegetali non produttive può fungere, inoltre, da siti di rifugio e alimentazione per artropodi e altre specie animali, creando serbatoi faunistici in grado di mantenere e incrementare questi organismi utili. Tale processo ha portato alla diffusione di piante che favoriscono principalmente lo sviluppo di insetti utili (Wackers e Steppuhn, 2003). D'altro canto vi sono piante annuali quali la facelia, che se seminata nell'interfilare (vedi la foto a lato), può attrarre i tripidi, distogliendoli dalle viti e riducendo il danno economico da loro provocato (Viggiani, 2006). L'inerbimento controllato del vigneto, in alcuni casi esteso anche al filare, può rappresentare, in condizioni eco-pedologiche favorevoli, una pratica colturale in grado di aumentare il tenore di sostanza organica e la presenza di funghi micorrizici. Fertilità ed attività biologica del suolo possono essere mantenute e potenziate anche con la semina di essenze quali orzo, faveno, veccia, trifoglio sotterraneo.

Le esperienze condotte a Tebano (Ra) dal dipartimento di Scienze agrarie dell'Università di Bologna, in collaborazione con il Centro ricer-

che produzioni vegetali grazie a diversi progetti realizzati con il contributo dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito della legge regionale 28/98 (ricerca e sperimentazione in ambito agro-alimentare), hanno dimostrato la possibilità, attraverso strategie di gestione del suolo, di indurre nelle viti un sostanziale equilibrio vegeto-produttivo, evidenziato da rese soddisfacenti, superiori a quelle imposte dal disciplinare di produzione per la Dop "Romagna Sangiovese", produzioni di elevata qualità e salubrità, ottimo stato nutrizionale e sanitario.

Nel vigneto il cotico erboso non ha creato competizione per l'assorbimento di acqua; al contrario ha consentito, prima dello sfalcio di fine primavera (tardivo), di contenere efficacemente la vigoria dei germogli. In seguito a tale operazione, eseguita mantenendo la biomassa sfalcata sulla superficie del suolo, si è creato uno strato pacciamante che ha permesso di ridurre le perdite per evaporazione dal suolo. Inoltre, il cotico erboso, in cui erano presenti diverse specie leguminose, ha fornito, a seguito del processo di fissazione simbiotica, apporti di azoto e migliorato la disponibilità degli altri elementi minerali.

### *Lo sfalcio tardivo*

L'innovativa e peculiare gestione del suolo (ad esempio con lo sfalcio tardivo del miscuglio di leguminose e graminacee), associata ad avanzate tecniche di gestione della chioma (lieve cimatura dei germogli, elevata altezza della parete vegetativa, esecuzione di defogliazioni nella fase di pre-raccolta) dimostra come, in aree vocate alla viticoltura, sia concretamente possibile ottenere, mediante tecniche di coltivazione ad elevata sostenibilità ecologica ed economica, viti sane e produttive in grado di esaltare la qualità dei vini, incrementando la fertilità del suolo e la biodiversità dell'ecosistema vigneto. Il vigneto così gestito è indubbiamente predisposto anche all'introduzione di altre colture da reddito, come orzo e ortaggi, oltre che ad una collaborazione con allevatori di animali, limitando ulteriormente i costi di gestione con l'eliminazione dello sfalcio meccanizzato.

È importante sottolineare che tecniche innovative, altamente sostenibili, di gestione del suolo quali la coltivazione lungo il filare di leguminose autoriseminanti a basso fabbisogno idrico e nell'interfilare di cereali, oltre a svolgere effetti positivi sulla biodiversità del vigneto, sul suolo, sulle viti e sul prodotto finale, possono contribuire direttamente ad incrementare il reddito aziendale. ■

### QUAL È L'IMPATTO AMBIENTALE DELLE PROTEINE CHE MANGIAMO

Un nuovo studio condotto dal Weizmann Institute of Science, in collaborazione con i ricercatori americani, ha comparato il costo ambientale delle più comuni proteine alimentari consumate negli Stati Uniti: latte, carne bovina, pollo, maiale e uova. È riconosciuto che alla carne bovina sia attribuito un alto impatto ambientale: ma come si comportano le altre proteine? Lo studio ha analizzato tutti gli input impiegati per produrre una caloria o un grammo di proteina, considerando l'uso del suolo, l'irrigazione, le emissioni di gas serra e l'utilizzo di fertilizzanti. I risultati confermano che la produzione di carne bovina ha il costo ambientale più alto, di circa dieci volte in media delle altre proteine. La produzione di carne bovina richiede 28 volte più terra, 11 volte più irrigazione, 6 volte più azoto e un'emissione di gas serra di 5 volte maggiore, rispetto a uova e pollame. Pollo, maiale, uova e latte hanno un impatto molto simile. Oltre ad aiutare il consumatore a fare scelte migliori sulla loro dieta, il modello può aiutare a capire le fasi produttive su cui agire per ridurre l'impatto e a definire una politica agricola ambientalmente sostenibile.

Titolo originale: **Land, irrigation water, greenhouse gas, and reactive nitrogen burdens of meat, eggs, and dairy production in the United States**

Autore: **Gidon Eshel et al.**

Fonte: **PNAS, July 2014**

### API/1: UNA DIETA INADEGUATA RESPONSABILE DEL LORO DECLINO

Molti apicoltori nutrono le loro api con saccarosio o con sciroppo di mais ad alto contenuto di fruttosio nei periodi di magra all'interno dell'alveare. Alcuni sospettano che l'alimentazione inadeguata possa avere un ruolo nel declino delle api mellifere, fenomeno che negli ultimi anni sta avvenendo in America ed Europa. I ricercatori si sono focalizzati sui tessuti grassi e sulla espressione genetica in relazione alla dieta somministrata. Lo studio ha evidenziato che le api che mangiano miele hanno un profilo di geni attivi molto diverso rispetto a quelle che hanno mangiato saccarosio o sciroppo di mais, con la presenza di attività legate al metabolismo delle proteine, difesa immunitaria, attività neurologica, degradazione di sostanze potenzialmente dannose, come pesticidi.

Titolo originale: **Diet-dependent gene expression in honey bees: honey vs. sucrose or high fructose corn syrup**

Autore: **Marsha M. et al.**

Fonte: **Scientific Reports, 2014**

### API/2: PIÙ EFFICIENTI LE NATIVE RISPETTO A QUELLE IMPORTATE

È diffusa la convinzione che sia meglio comprare regine provenienti dall'estero invece che utilizzare le regine dei propri alveari. Un team di ricercatori ha però studiato l'efficienza di queste api importate. Lo studio è stato condotto in 621 colonie di api da miele con 16 differenti origini ed in 11 nazioni europee. Sono state comparate un'ape locale con due straniere. Le colonie con le regine locali in generale hanno vissuto in media 83 giorni in più delle colonie con le regine straniere. I risultati suggeriscono di rafforzare l'uso delle regine locali nei programmi di miglioramento genetico per ottenere api sempre più capaci di contrastare il declino delle colonie e mantenere produzioni sostenibili di miele. Vi è comunque evidenza che il mercato globale delle api da

miele ha effetti negativi sulla diffusione di nuove malattie e parassiti.

Titolo originale: **Best for bees to be stay-at-homes: Imported bees don't do as well as locals.** Autore: **Aarhus University**

Fonte: **www.sciencedaily.com, retrieved 14 July 2014**

### GENE PER LA TOLLERANZA AL SALE TROVATO IN VARIETÀ DI SOIA

La soia è tra le colture più importanti al mondo. I programmi di miglioramento genetico per l'addomesticamento alla coltivazione hanno diminuito la diversità genetica rispetto ai loro omologhi selvatici. Tra i geni perduti, alcuni possono svolgere un ruolo importante per l'adattamento ad ambienti estremi. Attraverso questo studio, infatti, i ricercatori con l'utilizzo di una tecnica avanzata di identificazione di geni utili su tutto il genoma, hanno individuato un gene presente nel materiale selvatico capace di far crescere la pianta in ambienti salini, mantenendo la produttività. Questo gene potrà quindi essere inserito nelle varietà commerciali attraverso i programmi di miglioramento genetico e permettere quindi di coltivare soia anche in ambienti con forte concentrazione di sale nel suolo e nell'acqua.

Titolo originale: **Identification of a novel salt tolerance gene in wild soybean by whole-genome sequencing**

Autore: **Xinpeng Qi**

Fonte: **Nature Communications, 2014**



Wikimedia

# I terreni più adatti per coltivare il pomodoro

Rese produttive e qualità: quali sono le caratteristiche che influenzano maggiormente **la crescita e le performance di questa coltura**

CARLA SCOTTI

I.TER Soc. Coop.  
Bologna



MARISA FONTANA



Programma  
di Sviluppo Rurale  
dell'Emilia-Romagna  
2007/2013

Il pomodoro è un elemento fondante della nostra gastronomia, un vero e proprio simbolo del *made in Italy*, ma - pare impossibile - è tutt'altro che indigeno. Importato in Europa dallo spagnolo Cortés nel 1540, dovette aspettare la seconda metà del Seicento per diffondersi ed essere coltivato. L'ortaggio trovò condizioni ambientali particolarmente favorevoli nel nostro Paese, tanto che a oggi ci sono realtà agricole che appaiono mirabili esempi di vocazionalità colturale e culturale: come immaginare Napoli senza il suo San Marzano, ma anche Parma senza i suoi pomodori "Ricci" o Piacenza e Ferrara che non producono più i loro pomodori da industria?

Proprio nel territorio di Ferrara e di Ravenna I.Ter e l'azienda sperimentale Marani, grazie a un progetto promosso da Gal Delta 2000 e finanziato dal Psr 2007-2013, stanno proseguendo il lavoro di caratterizzazione del rapporto suolo/pomodoro iniziato nel 2008 per la Provincia di Ferrara. L'obiettivo principale dello studio è individuare e validare, con i tecnici che seguono le coltivazioni in campo, i caratteri dei suoli che possono influenzare la produzione (quantità e qualità) del pomodoro, in modo da realizzare strumenti cartografici, derivati dalle carte dei suoli, che siano di aiuto nella pianificazione produttiva, contribuendo così alla valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti.



Essendo ormai l'agricoltura inserita in un "sistema globale", l'Italia dovrà competere puntando sempre più a raggiungere alti livelli qualitativi e giocando la carta della tipicità. Come riscontrato nelle esperienze che riguardano altri prodotti quali vite, vino e anguria di Reggio Emilia, anche il pomodoro può essere valorizzato legandolo agli ambienti di coltivazione e favorendo la diffusione delle buone tecniche di produzione per ottenere un prodotto con caratteristiche proprie di qualità organolettica e di distinguibilità. È stato pertanto definito uno schema di valutazione delle limitazioni pedologiche alla crescita del pomodoro (vedi tabella) che rappresenta lo strumento per interpretare il legame tra caratteri dei suoli e la risposta di crescita della pianta.

### *Pianta che non teme la salinità del suolo*

Passiamo ora ad esaminare quali sono i caratteri del suolo, direttamente rilevabili in campo, che influenzano maggiormente la crescita e i buoni risultati quantitativi e qualitativi del pomodoro. Pianta che non è particolarmente condizionata da salinità, sodicità e reazione del terreno, pertanto non si è ritenuto opportuno stabilire dei valori-soglia per questi parametri, ritenendone più importanti altri ai fini della definizione delle classi d'intensità delle limitazioni.

Il pomodoro sopporta abbastanza bene la presenza dei ristagni idrici a circa 60-80 cm di profondità, frequenti in certe aree del Ferrarese. Va rilevato, poi, che questa ortiva non è sensibile a livelli elevati di calcare. Terreni fessurabili tendono a spaccare le radici e favoriscono l'evapotraspirazione anche in profondità, con conseguente penalizzazione della nutrizione idrica della coltura.

Una tessitura di medio impasto o tendente al sabbioso è particolarmente indicata per avere la massima produttività, che si può spingere fino a medie di 900 q.li/ha, anche se dal punto di vista qualitativo la pianta raggiunge i livelli superiori man mano che aumenta la frazione argillosa. Con tessiture moderatamente fini (argilla 30-40%) si hanno ancora produzioni discrete (700-800 q.li/ha), che diminuiscono all'aumentare dell'argilla oltre il 40%; situazione che però fa ottenere livelli elevati di zuccheri (brix <5), licopene e colore.

Anche l'epoca di trapianto può essere condizionata dall'ambiente pedoclimatico; nei suoli sabbiosi il periodo ottimale per l'operazione va dal 25 marzo al 15 giugno e si possono utilizzare tutte le varietà. Si tratta dei terreni con maggiore flessibilità, in quanto l'elevata presenza di sabbia consen-

POMODORO: SCHEMA DI VALUTAZIONE DELLE LIMITAZIONI PEDOLOGICHE ALLA CRESCITA DELLA PIANTA			
CARATTERISTICHE PEDOLOGICHE	INTENSITÀ DELLE LIMITAZIONI (CLASSI)		
	ASSENTI O LIEVI <sup>(1)</sup>	MODERATE <sup>(2)</sup>	SEVERE <sup>(3)</sup>
Profondità utile alle radici (cm)	>25%	-	< 25%
Tessitura	Grossolana, moderatamente grossolana, media	Moderatamente fine, fine (argilla orizzonte lavorato > 40%)	-
Fessurazione	Bassa	Media, forte	-
Disponibilità di ossigeno	Buona, moderata	Imperfetta	Scarsa, molto scarsa
Calcare attivo (%)	>10%	-	-

*(1) suoli che non presentano alcuna limitazione o che si prestano ad ospitare la pianta favorendone la piena potenzialità quali-quantitativa (>700 q/ha con circa 5 gradi brix); i suoli possono essere coltivati con tecniche ordinarie e non richiedono interventi specifici, oltre a quelli dettati dalle normali esigenze del pomodoro, atti a migliorare la naturale potenzialità dei suoli;*  
*(2) i suoli presentano alcuni fattori di limitazione che richiedono interventi agronomici di correzione al fine di recuperare le piene potenzialità quali-quantitative che il pomodoro può esprimere; in queste aree le produzioni sono tipicamente dell'ordine dei 700 q/ha con gradi brix >5;*  
*(3) i suoli presentano fattori severamente limitanti la coltivazione; eventuali interventi agronomici correttivi possono essere troppo onerosi oppure non sufficienti a recuperare le piene potenzialità quali-quantitative del pomodoro; in queste aree le produzioni sono tipicamente dell'ordine dei 300-600 q/ha.*

te di entrare in campo anche il giorno successivo a una pioggia che ha saturato il suolo. Il periodo di trapianto è invece più ristretto nei terreni argillosi e corrisponde indicativamente all'arco temporale che va dal 7 aprile al 31 maggio.

### *La "Carta delle Terre"*

A partire dalla Carta dei suoli in scala 1:50.000, il lavoro interdisciplinare tra i tecnici agronomi che si occupano di pomodoro e i pedologi di Iter ha consentito, grazie allo schema di valutazione pubblicato in queste pagine, la redazione della "Carta delle Terre del pomodoro". Essa rappresenta una sintesi descrittiva della gestione agronomica e delle relative potenzialità quali-quantitative dei principali ambienti pedoclimatici che sono definiti appunto "Terre".

La cartografia, oltre a essere uno strumento di programmazione, può diventare anche strumento di marketing territoriale. Infatti non impone limiti o vincoli, ma semplicemente suggerisce possibili soluzioni tecniche in relazione all'ambiente in cui ci si trova ad operare e, soprattutto, rappresenta un mezzo importantissimo per valorizzare i paesaggi e gli ambienti di produzione. In aggiunta la Carta può essere utilizzata dai tecnici sperimentatori, in una fase preliminare, per verificare le potenzialità produttive di nuove varietà, in funzione dei caratteri dei suoli. Infine può supportare gli agricoltori singoli o le grandi imprese consortili per fare adeguate scelte imprenditoriali e/o gestionali, come ad esempio programmare le varietà in funzione degli ambienti pedologici. ■

## RICAMBIO GENERAZIONALE AL VIA IL PIANO "TERRA AI GIOVANI": LO STATO METTE ALL'ASTA 5.500 ETTARI

Conto alla rovescia per il decollo operativo del decreto "Terrevive", firmato a fine luglio dal Ministro Martina, che prevede la vendita o l'affitto di circa 5.500 ettari di terreni agricoli pubblici, con precedenza agli under 40 e procedure trasparenti. Il provvedimento, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, individua i terreni coinvolti che appartengono nello specifico al Demanio (2.480 ettari), al Corpo forestale dello Stato (2.148) e al Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura (882). Ai terreni alienati o locati non potrà essere attribuita una destinazione urbanistica diversa da quella agricola prima di 20 anni. «È la prima volta in assoluto - ha dichiarato il Ministro - che terreni pubblici statali vengono coinvolti in un progetto di questa portata per incentivare il ricambio generazionale e l'imprenditorialità giovanile in campo agricolo. Nei prossimi mesi proseguiremo questo lavoro anche con le Regioni e i Comuni».

Quanto alle procedure, per la vendita di terreni che hanno un valore superiore ai 100 mila euro si procederà tramite asta pubblica; al di sotto di questa soglia si farà invece ricorso a procedure negoziate, con pubblicazione dell'elenco dei terreni sul sito dell'Agenzia del Demanio e aggiudicazione alla migliore offerta. Alla locazione è destinata una quota minima del 20% del totale delle aree individuate, più i lotti che rimarranno eventualmente invenduti. In Emilia-Romagna il piano Terrevive - secondo un primo censimento - riguarda circa 200 ettari, suddivisi in 61 appezzamenti.

## INDAGINE MIPAAF EMILIA-ROMAGNA REGIONE VIRTUOSA NELL'USO DEI FONDI DEL PSR 2007-2013

L'Emilia-Romagna è tra le prime Regioni, insieme a Veneto e Lombardia, ad aver raggiunto con diversi mesi di anticipo l'obiettivo di spesa dei fondi europei, fissato per fine anno. È il quadro che emerge dal report di giugno sulla spesa pubblica nell'ambito dei programmi regionali di sviluppo rurale 2007-2013, elaborato dalla Rete rurale nazionale del Mipaaf.

«È la conferma di una gestione efficiente dei fondi a vantaggio delle imprese - sottolinea l'assessore regionale all'Agricoltura, Tiberio Rabboni -. Il dato è particolarmente apprezzabile perché i pagamenti conclusi sei mesi prima della scadenza riguardano non solo i fondi ordinari, ma anche quelli aggiuntivi riservati alle imprese dei territori terremotati». La verifica delle spese ha evidenziato la buona performance dell'Emilia-Romagna, con 848,3 milioni di euro complessivamente versati alle imprese dal 2007 ad oggi. Un risultato molto importante anche perché scongiura con sei mesi di anticipo il rischio legato al cosiddetto "disimpegno", cioè la riduzione automatica dei fondi assegnati in caso di mancato utilizzo completo.



## MERCATO ITALIA VENDITA MACCHINE PER IL GIARDINAGGIO: PRIMO SEMESTRE 2014 IN CRESCITA: +9,2%

Primo semestre del 2014 positivo per il mercato italiano delle macchine per il giardinaggio e la cura del verde, che segna una crescita del 9,2% sullo stesso periodo del 2013, in controtendenza rispetto all'andamento generale della meccanizzazione agricola. I dati - forniti dall'associazione dei costruttori Comagarden (FederUnacoma) - indicano incrementi del 9,1% per i rasaerba, +10,5% per le motoseghe, +21,5 per i decespugliatori e +22% per i trattorini, mentre in flessione risultano i *trimmer* (-20,4%), i tagliasiepi (-12,3%) e i *ride-on* per uso professionale (-22,5%). Per l'intero 2014 si prevede un incremento del 4,3% rispetto al 2013.

La ripresa del mercato interno e le prospettive di sviluppo sui mercati esteri - dopo i cali registrati negli ultimi anni - saranno monitorate in occasione di Eima Green, il salone specializzato che si terrà dal 12 al 16 novembre prossimo a Bologna, nell'ambito della rassegna madre Eima International. Ad Eima Green - fa sapere Comagarden - saranno presenti oltre 200 ditte specializzate, su un'area espositiva di oltre 20mila metri quadrati.

## PRIMO BILANCIO COPROB: CAMPAGNA BIETICOLA CON RISULTATI MOLTO POSITIVI

Si profila una campagna bieticolo-saccarifera 2014 con risultati molto positivi per Coprob, principale produttore nazionale di zucchero, con due stabilimenti a Minerbio (Bo) e Campolongo (Pd). A fine agosto, al giro di boa di metà campagna, nei bacini bieticoli emiliano-romagnoli e veneti la produzione di barbabietole si attestava mediamente intorno alle 67 tonnellate per ettaro; una buona resa che compensa una polarizzazione inferiore alla media storica e garantisce un'apprezzabile produzione di saccarosio, mediamente pari a 9,8 tonnellate per ettaro, in aumento rispetto al 2013.

Nonostante le continue piogge estive le consegne agli zuccherifici si sono attestate sulle 30 mila tonnellate al giorno, rispettando la programmazione di inizio campagna.

I buoni risultati produttivi - si legge in una nota - pongono in evidenza la competitività della barbabietola nei confronti delle altre colture estensive, confermandola come fondamentale per la rotazione agraria.

## SCELTE NAZIONALI VARATO DAL GOVERNO IL DOCUMENTO SULLA RIFORMA DELLA PAC

Disco verde dal Consiglio dei ministri del 31 luglio scorso al documento sulle scelte nazionali per l'applicazione della nuova Pac 2014-2020. «Nei prossimi sette anni - ha sottolineato il Ministro Martina - abbiamo a disposizione 52 miliardi di euro da investire per il rilancio dell'agroalimentare nazionale». Della cifra, circa 27 miliardi saranno a disposizione per gli aiuti diretti del I° pilastro (pagamenti diretti), completamente finanziati dall'Ue. Circa 21 miliardi andranno invece a finanziare le misure del II° pilastro (Sviluppo rurale); queste risorse sono stanziati per la metà dall'Ue e per l'altra metà da Stato e Regioni.

Nella stessa seduta è stata anche autorizzata la ripartizione degli aiuti nazionali accoppiati, per una dotazione annua complessiva di circa 426 milioni di euro. Risorse così suddivise: zootecnia (210 milioni), seminativi (146, di cui circa 95 milioni per piano proteico e grano duro) e olivicoltura (70 milioni).

## AGROALIMENTARE SBLOCCA ITALIA: AL VIA UN PIANO PER FAVORIRE L'EXPORT

C'è anche un piano di azioni per favorire la penetrazione del *made in Italy* agroalimentare sui mercati esteri tra le misure inserite nel decreto "Sblocca Italia", varato a fine agosto dal Consiglio dei ministri. In particolare sono quattro le direttrici previste: valorizzazione delle produzioni di eccellenza e tutela all'estero dei marchi di qualità e d'origine; sostegno alla penetrazione dei prodotti italiani, anche attraverso appositi accordi con la grande distribuzione; creazione di un marchio unico delle produzioni italiane, anche in vista di Expo 2015; realizzazione di campagne promozionali e di contrasto al fenomeno dell'*italian sounding*.

«Con le azioni inserite nel decreto - ha sottolineato il Ministro Martina - parte l'operazione che abbiamo ribattezzato "Quota 50", perchè vogliamo aiutare le aziende a fare un salto di qualità e aumentare il fatturato delle nostre esportazioni dai 33 miliardi del 2013 ai 50 che si possono realizzare entro il 2020».

## PROTOCOLLO D'INTESA AFLATOSSINE NEL MAIS: OPERATIVE LE LINEE-GUIDA PER LA PREVENZIONE

Anche quest'anno la Regione Emilia-Romagna si è attivata per l'aggiornamento e la diffusione del Protocollo d'intesa per la riduzione del rischio di contaminazione da aflatosine di tipo "B1" nel mais ad uso zootecnico. Il documento è stato redatto da un apposito gruppo di lavoro promosso

e coordinato dalla Regione, con il coinvolgimento di tutti i soggetti della filiera, per individuare ed adottare le opportune azioni preventive.

Il testo, consultabile nella sua versione integrale al sito <http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it>, nella sezione "Produzioni agroalimentari", è stato sottoscritto dalle organizzazioni professionali agricole e dalle principali strutture di stoccaggio per favorire l'adozione da parte degli operatori di linee e azioni comuni per la prevenzione.

## AGRICOLTURA SU RADIO E TV "MANI DI QUESTA TERRA" SULLA BIODIVERSITÀ. LA GESTIONE DEL BOSCO SU "A CIELO APERTO"

L'estate che non c'è stata, con il clima che ha messo in ginocchio molte produzioni; primo bilancio della campagna bieticolo-saccarifera 2014; un'intervista al presidente di FederUnacoma, Massimo Goldoni, in vista di Expo 2015; le "Giornate del miele" di Castel San Pietro Terme (Bo); sono alcuni dei temi dei prossimi appuntamenti di "Con i piedi per terra", la trasmissione Tv in onda su Telesanterno, Odeon Tv e il giovedì in *streaming live* su Antenna Verde ([conipiediperterra.com](http://conipiediperterra.com)).

Il legname e la gestione del bosco: è uno dei servizi delle prossime puntate di "A cielo aperto", la rubrica di agricoltura su Trc Modena. In scaletta anche l'esperienza di un allevatore di polli e faraone nell'Appennino bolognese e il recupero di un manufatto centenario a Sestola (Mo) per la regimazione delle acque piovane.

Per finire da metà ottobre, nella rubrica "Mani di questa terra", che ogni mese propone servizi legati alla cultura rurale e all'enogastronomia su Radio Emilia-Romagna ([www.radioemiliaromagna.it](http://www.radioemiliaromagna.it)), si parlerà di biodiversità con un'intervista ad un "agricoltore custode".

## Flash

### GARGANO RICONFERMATO PRESIDENTE ANBI

Massimo Gargano, 56 anni, è stato confermato alla presidenza dell'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni (Anbi).

### CONSERVE ITALIA: UN MILIARDO DI FATTURATO

Il gruppo cooperativo Conserve Italia ha chiuso il bilancio 2013-2014 con un fatturato aggregato di circa un miliardo di euro. Il risultato finale registra un leggero utile, con una riduzione del debito di circa 30 milioni.

### SEMENTI: NEL 2013 EXPORT STABILE

Nel 2013 l'export italiano di prodotti sementieri - secondo dati Istat - si è mantenuto stabile a 255 milioni di euro, mentre l'import ha toccato i 350 milioni di euro (+13%).

# Una carta d'identità per i prosciutti Zuarina

Riconoscibilità e affidabilità sempre più importanti per l'export. **Un progetto per i prodotti destinati al mercato Usa. "Etichetta parlante" per il preaffettato**

**PATRIZIA ALBERTI**  
Servizio Ricerca,  
Innovazione  
e Promozione  
del Sistema  
Agroalimentare,  
Regione  
Emilia-Romagna



Sulle colline di Langhirano, nel cuore della food valley, ha sede dal 1860 l'azienda Zuarina.

Il suo prosciutto è prodotto secondo regole antiche, selezionando la materia prima, curando con grande attenzione la salatura ed eseguendo una perfetta stagionatura. Regole semplici ma efficaci, che hanno decretato il successo del prodotto in tutto il mondo: dagli Stati Uniti al Giappone, dalla Cina alla Russia.

Il prosciuttificio con il contributo della misura 124 del Psr 2007-2014 ha realizzato il progetto "Tecnologie innovative al servizio della tracciabilità della filiera suinicola", i cui lavori sono stati affidati al Centro ricerche produzioni animali (Crpa) sotto la guida di Tiziano Bettati.

L'obiettivo era dimostrare come fosse possibile integrare le informazioni di tracciabilità dei prosciutti adottando gli standard previsti dall'iniziativa Open Tr@ce.Parma.

## Identificare le fasi di lavorazione

L'adozione degli standard Tr@ce.Parma lungo la filiera consente l'identificazione univoca del prosciutto, lasciando ai singoli nodi di filiera l'autonomia nella scelta delle tecnologie da utilizzare a questo scopo, con la possibilità di ricostruire i passaggi dei prosciutti da nodo a nodo. Inoltre il sistema offre il grande vantaggio di applicare in modo progressivo e volontario il modello da parte dei diversi nodi, rendendo fruibile una piattaforma tecnologica comune che aggrega le informazioni sintetiche di ogni prosciutto ed eroga servizi di tracciabilità personalizzabili per ogni nodo.

Le attività del progetto TR@ce.Zuarina hanno esteso quanto già validato da Tr@ce.Parma, introducendo tecnologie a supporto dell'identificazione mediante etichetta a lettura ottica e tracciabilità dei prosciutti identificati singolarmente. Così facendo, alla fine ogni singola

vaschetta preaffettata è dotata di etichetta "parlante".

Il progetto ha adottato il servizio Tr@ce.pig net di Crpa che individua l'allevamento da ingrasso come uno dei nodi della catena di rintracciabilità della filiera di produzione del suino e offre integrazione automatica con i servizi di rintracciabilità di filiera disponibili sul portale Tr@cefood.it. Il sistema consente quindi l'identificazione dei lotti di animali in uscita dall'allevamento come prodotti tracciati dal sistema, sia che questi siano diretti al macello, sia ad altri allevamenti intermedi. Ogni lotto di animali è identificato unicamente dalle seguenti informazioni: codice identificativo dell'allevamento e codice lotto assegnato dall'allevatore.

La fase di accettazione delle cosce fresche in arrivo dal macello dà inizio al processo produttivo in prosciuttificio. Tiziano Bettati spiega che questa è una fase critica: dall'accettazione devono uscire prosciutti con una etichetta univoca, bisogna tenere conto del flusso di prosciutti in arrivo (occorre tenere un ritmo di lavoro che non vada oltre un prosciutto ogni 9 secondi e che preveda pause per consentire la movimentazione delle bilancelle piene e la ricarica del-



Lo stabilimento  
Zuarina a  
Langhirano (PR)

la pistola che applica i sigilli). Si arriva poi alla fase di salatura: l'interesse dell'azienda era di registrare il peso del prosciutto prima e dopo la salatura per avere un'idea della quantità di sale utilizzata. La fase di salatura si ripete due volte e al fine di rilevare correttamente i pesi, la linea è stata integrata con due stazioni in grado di leggere gli identificativi ed associare loro il relativo peso. Le due bilance hanno avuto modifiche ed adattamenti, sono state sperimentate diverse soluzioni prevedendo anche la possibilità di dotare le attrezzature di un getto d'aria compressa destinato a pulire il supporto per la lettura ottica. Le fasi successive alla seconda salatura vanno a completare la stagionatura.

«Si tratta - continua Bettati - di passaggi che non presentano criticità per la scarsa movimentazione della materia prima e il numero ridotto di operatori. Successivamente, quando i prosciutti vengono avviati ai reparti di disosso e confezionamento, la gestione diventa più complessa». I prosciutti possono essere venduti interi, porzionati (pressati a forma di parallelepipedo) o in vaschette di preaffettato. In particolare, il progetto ha testato un possibile modello organizzativo a supporto di quest'ultima modalità di produzione.

All'inizio del disosso, nella fase del taglio del gambetto, l'etichetta che era stata fissata al prosciutto all'accettazione viene staccata. Uno degli obiettivi era trovare la modalità per garantire che, lungo la linea di disosso, l'identificativo potesse viaggiare con il prosciutto senza intralciare il lavoro degli operatori che, in questo reparto sono spesso sottoposti a ritmi di lavoro sostenuti per far fronte agli ordini che sempre più frequentemente arrivano con poco preavviso.

«Abbiamo sperimentato - continua Bettati - un supporto che contiene l'etichetta con snodo a sfera, dotato di molletta di aggancio alla testa della forcina facilmente separabile dalla forcina stessa». La materia prima continua il suo viaggio lungo la linea produttiva: acquisizione del peso dopo il disosso, pressatura e *tempering* per le mattonelle (prosciutto pressato), identificazione delle mattonelle fino ad arrivare al confezionamento ed etichettatura delle vaschette.

### *Un codice QR per la rintracciabilità*

Uno dei principali obiettivi del progetto era la verifica tecnica e organizzativa della possibilità di stampare un codice di rintracciabilità sulle vaschette di prosciutto preaffettato: si è così ri-



Dell'Aquila

*La salatura dei prosciutti*

usciti a realizzare, grazie a numerose sperimentazioni, modifiche ed adeguamenti alle varie attrezzature, una vaschetta prototipo dotata di QR code che rimanda alla pagina di rintracciabilità del prosciuttificio Zuarina generata per quel lotto di vaschette.

I servizi Open Tr@ce.Parma per Zuarina sono stati sviluppati con struttura multilingua, attualmente in italiano e inglese. In seguito potranno essere aggiunte anche altre lingue fornendo le traduzioni delle singole parole ma senza aggiungere nuove strutture al database. Inoltre oggi un qualsiasi smartphone può scaricare un'app gratuita che, dallo scatto di un QR Code, ne interpreta il contenuto e se si tratta di un indirizzo web va direttamente al sito. Un servizio aggiuntivo che dà garanzie di riconoscibilità e affidabilità sempre più importanti per esportare il prodotto all'estero, in particolare per il mercato statunitense interessante per la locazione del prodotto, ma anche estremamente impegnativo per gli adempimenti e le regole a cui sottostare. ■

#### **ZUARINA SPA**

Via Cascinapiano,4/A  
43013 Langhirano (PR) Italy  
tel +39 0521 861355-096  
fax +39 0521 858208  
Web: [zuarina.com](http://zuarina.com)

# Il frassino è forte e resiste a siccità e smog

Notevole dal punto di vista ornamentale, il fogliame si colora di giallo e rosso-violetto poco prima della caduta. **Protagonista dei boschi nostrani, dà legname pregiato**

**MARIA TERESA SALOMONI**

Proambiente -  
Tecnopolo Cnr,  
Bologna

**MASSIMO DRAGO**

Servizio Sviluppo  
Produzioni Vegetali,  
Regione  
Emilia-Romagna

Il genere *Fraxinus* comprende circa 70 specie di piante arboree diffuse in prevalenza nell'emisfero settentrionale, tra Europa e Stati Uniti, ma raggruppa pure alcune specie resistenti alla siccità diffuse nelle zone mediterranee fino al nord Africa.

Appartiene alla famiglia delle Oleaceae e rappresenta un'importante componente del patrimonio boschivo nostrano. In Italia sono presenti allo stato

spontaneo tre specie vicarianti tra loro, cioè si sostituiscono secondo la seguente successione man mano che il clima diventa più caldo e siccitoso: il frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), l'ossifillo o frassino meridionale (*angustifolia*, sinonimo *F. oxycarpa*) e l'orniello (*Fraxinus ornus*).

L'ossifillo, che trattiamo in queste pagine, è originario di un vasto areale compreso tra Iran, Asia Minore, Africa settentrionale e Italia meridionale. È quello più usato in pianura, poco esigente e quindi adatto a sopportare situazioni di stress in ambito cittadino (smog, siccità, riverbero dell'asfalto). Oltre che per alberature stradali, è molto utilizzato nel rimboschimento di aree pianiziali; considerata una specie nobile, valorizza il bosco producendo legname pregiato e raggiunge la maturità per il taglio a circa 70-80 anni.

## Caratteristiche

Il frassino meridionale è robusto e resistente alla siccità, dotato di ottimo apparato radicale espanso, ma non profondo. L'albero ha uno sviluppo inferiore e chioma più rada rispetto al frassino maggiore, ma raggiunge l'altezza considerevole di 30 metri. Le foglie sono composte da 7 a 13 fogliole, con margine seghettato. I fiori, poco visto-

si, sono riuniti in mazzetti che compaiono prima delle foglie. Notevolissimo dal punto di vista ornamentale l'inconfondibile fogliame autunnale che assume una colorazione variabile tra il giallo e il rosso-violetto virante al bordeaux scuro poco prima della caduta.

I frutti alati sono strette samare lunghe circa tre centimetri, che maturano in settembre e restano attaccate alla pianta a lungo. La principale varietà è *F. a. 'Raywood'*, molto apprezzata per le tonalità porpora-violacee del fogliame in autunno.

## Regole di coltivazione

La coltivazione di *F. oxycarpa* è piuttosto facile e il suo rapido sviluppo consente di ottenere in pochi anni una pianta dall'aspetto adulto. Il suo habitat ideale è l'ambiente di pianura o di bassa collina.

Preferisce terreno fresco, di medio impasto, profondo e drenato, però si adatta ad altri tipi di suolo, purché lavorati in profondità, e alle zone ventose, anche poste in prossimità dei litorali. Prima di procedere all'impianto, occorre considerare il comportamento della falda acquifera locale, poiché se questa è troppo superficiale, nei periodi piovosi rischia di soffocare l'apparato radicale, con conseguente morte delle piante anche negli impianti già avviati

*Robusto  
e imponente,  
il frassino  
è molto impiegato  
nell'arredo urbano*



wikimedia



*Il frassino meridionale produce legname pregiato*

da diversi anni. I semi hanno una buona capacità germinativa e in due anni di coltivazione i semenzali sono già alti e robusti da risultare idonei alla sistemazione in vivaio. In settembre-ottobre si raccolgono i semi, si stratificano in un terriccio misto a sabbia mantenendo il miscuglio all'aperto nel periodo autunnale-invernale e avendo cura di rimescolarlo ogni 15 giorni per procurare ai semi un'omogenea vernalizzazione. Vanno poi posti in semenzaio entro febbraio.

### *La semina diretta*

Se invece il terreno del semenzaio è già pronto in autunno, si ricorre alla semina diretta, spargendo le sementi piuttosto rade sul terreno già lavorato. In ogni caso, dal semenzaio le giovani piantine vengono poi trapiantate in vivaio mantenendole fissate a un tutore per di-

## LE PRINCIPALI AVVERSITÀ TRA MALATTIE FUNGINE E INSETTI NOCIVI

Pur essendo una pianta rustica e robusta, al frassino non mancano avversità patologiche che ne insidiano il normale sviluppo. Le malattie fungine che possono presentarsi sono numerose. In primis citiamo *Nectria cinnabarina*, che forma macchie depresse sui rami e fusti e successivi cancri e disseccamenti. Inoltre possono essere presenti i miceti agenti delle carie del legno quali *Fomes*, *Phellinus* e *Trametes*. Queste malattie si prevengono o si curano con trattamenti a base di sali di rame, previa asportazione del materiale necrotico e infetto.

Un altro problema è il marciume basale provocato da *Phytophthora* e dovuto spesso al cattivo drenaggio del terreno; si può arrestare nelle prime fasi trattando il colletto con metalaxil e fosetil alluminio. Infine, *Chalara fraxinea*, nuovo patogeno ascomicete proveniente dalla Polonia, che provoca necrosi vascolari con morte delle piante infettate. Si evita solo con la prevenzione evitando ferite alle piante, mantenendole nel limite del possibile esenti da insetti xilofagi ed eliminando lungo gli impianti i rami danneggiati.

Tra gli insetti più temibili ricordiamo il rodilegno giallo, alcuni cerambicidi e gli scollitidi, che scavano gallerie dentro rami e tronchi, pregiudicando stabilità e vita delle piante. Si combattono con trattamenti a base di propoxur e diclorvos nelle gallerie scavate dagli insetti e pennellature con oli bianchi attivati con fosforici nelle zone colpite. La presenza di afidi, cocciniglie e insetti defogliatori quali cantaridi, tentredini e lepidotteri, viene limitata attraverso l'uso di prodotti poco tossici quali piretroidi sintetici (a esempio la deltametrina). Gli oli minerali possono essere usati in inverno nei casi ostinati di cocciniglia.

Gli acari eriofidi procurano ai frassini vistose galle, entro le quali si riproducono. Sono visibili anche durante il periodo invernale poiché rimangono attaccate ai rami. Di solito i danni procurati non giustificano la necessità di intervenire; in caso estremo, si ricorre agli acaricidi specifici in primavera.

Comunque, per prevenire tutte queste patologie, è fondamentale mantenere le piante in stato di ottimo vigore vegetativo, allontanando e bruciando parti danneggiate e infestate.

versi anni, per garantire la formazione di un fusto dritto fino all'impalcatura delle branche principali, cioè tre-quattro metri dal suolo. Tale pratica è utile, oltre che per l'aspetto estetico, anche per l'eventuale utilizzazione del legname.

Il frassino meridionale, pur essendo rustico e xerofilo, gradisce almeno in età giovanile irrigazioni, lavorazioni superficiali al terreno, concimazioni azotate e fosfatiche, per accelerare l'espansione dell'apparato radicale. Se le gelate tardive necrotizzano il germoglio apicale delle giovani piante, conferendo un effetto cespugliato o distorto della chioma, è bene sostituirlo con un robusto getto

laterale, anche di nuova formazione, portandolo in posizione eretta e fissandolo al tutore allo scopo di sostituire il cimale perduto e garantire alla pianta una guida per un corretto sviluppo verso l'alto. ■

*La caratteristica disposizione delle foglie del frassino meridionale*



## Appuntamenti

CREMONA, 22-25 OTTOBRE

### LE FIERE ZOOTECHNICHE "TAGLIANO" LA DOMENICA. PIÙ BUYERS DALL'ESTERO

Cambio data per le Fiere Zootecniche internazionali. Si svolgeranno da mercoledì a sabato per venire incontro alle esigenze degli operatori professionali e con l'obiettivo di ottimizzare la presenza di espositori e visitatori. Una linea condivisa dalle più importanti manifestazioni del settore che hanno ormai escluso la domenica.

La Fiera del Bovino da latte, la Rassegna suinicola, Expocasearia e l'International Poultry Forum sono diventati nel corso degli anni punti di riferimento per il comparto zootecnico e agricolo. Lo conferma la presenza nel 2013 di 856 marchi internazionali e di oltre 80 mila visitatori provenienti da tutta Italia e dai principali mercati esteri. Al momento hanno già confermato la loro partecipazione delegazioni ufficiali da Russia, Ucraina, Croazia, Serbia, Finlandia, Irlanda, Egitto, Tunisia e Marghreb e molte altre sono in via di definizione. Anche il programma convegnistico è quasi completo con eventi che andranno ad affrontare i temi più attuali del settore. Una menzione particolare va all'appuntamento organizzato in collaborazione tra CremonaFiere e Assalzo sul "Modello Italia": un confronto tra i protagonisti delle filiere agroalimentari più importanti per fare emergere i problemi e le opportunità di un modello produttivo unico al mondo ma ancora troppo poco valorizzato. [bovinodalatte.it](http://bovinodalatte.it)

CREMONA, 22 OTTOBRE

### FILIERA DEL SUINO: RISPETTO DELL'AMBIENTE E BENESSERE ANIMALE

"Compatibilità ambientale e benessere animale per migliorare la redditività e garantire la sostenibilità - Filiera verde del suino" è il titolo di uno dei tre progetti ammessi a contributo per la suinicoltura e finanziati dal Progetto Ager - Agroalimentare e Ricerca, attraverso



il quale 13 fondazioni bancarie sostengono la ricerca per alcune filiere strategiche del proprio territorio. I risultati conseguiti e le loro possibili applicazioni pratiche saranno discussi con gli operatori nel corso di un convegno all'interno della diciottesima edizione di Italpig presso la Fiera di Cremona.

Riferito in particolare alla produzione del suino pesante tradizionale, il progetto "Filiera verde del suino" si è occupato di strategie di alimentazione e impatto ambientale, soprattutto per quanto riguarda gli elementi più "pesanti" come azoto e fosforo, e delle implicazioni tecniche ed economiche delle normative sul benessere animale.

L'iniziativa è organizzata dall'Università degli Studi di Milano. Per informazioni: [m.ghielmi@crpa.it](mailto:m.ghielmi@crpa.it), [italpig.it](http://italpig.it)

BOLZANO, 20-22 NOVEMBRE

### INTERPOMA 2014, NONA EDIZIONE DELLA FIERA INTERNAZIONALE DELLA MELA

Si avvicina la nona edizione dell'expo internazionale dedicata alla melicoltura nel territorio che vanta la più grande concentrazione di frutteti d'Europa e che da sempre fa del binomio agricoltura-turismo un proprio punto di forza.

Ben 27 mila ettari di frutteti - 18 mila dei quali dedicati alla coltivazione delle mele e il cui raccolto rappresenta il 15% del totale europeo - fanno dell'Alto Adige la più vasta area continentale chiusa riservata alla frutticoltura. Sono una dozzina le varietà di mele che crescono nelle valli dolomitiche, di cui 11 con il marchio Igp dal 2005.

Sono alcuni dei numeri che descrivono il territorio dove dal 20 al 22 novembre si svolge Interpoma, la più grande manifestazione internazionale dedicata esclusivamente alla coltivazione, conservazione e commercializzazione della mela. Il congresso "La mela nel mondo", punto di riferimento del settore melicolo, sarà l'appuntamento principale della manifestazione. Nel corso della tre giorni di studio esperti di fama internazionale e operatori si confronteranno su temi scientifici e sul mercato del settore.

[interpoma.it](http://interpoma.it)

BOLOGNA, 22-24 NOVEMBRE

### ENOLOGICA: I VINI TOP DELL'EMILIA COMUNICANO CULTURA E TRADIZIONE

Torna "Enologica", la manifestazione che solo lo scorso anno si è trasferita da Faenza a Bologna e che vedrà come protagonisti oltre 140 tra produttori e cantine emiliano-romagnole. Con l'edizione 2014 la rassegna entra a far parte dei progetti dell'Enoteca regionale: un nuovo e importante passo per esaltare la sua capacità di essere vetrina della filiera vitivinicola e agro-

alimentare del territorio. Enologica mantiene al centro della sua identità le esperienze di produttori, artigiani, cuochi, operatori, giornalisti e semplici appassionati per comunicare una storia e una tradizione, sempre aperta all'evoluzione. È anche questo il senso del rinnovo della partnership offerta a Enologica da Ascom Bologna.

A completare il programma dell'evento "Il Teatro dei Cuochi", ospitato in alcuni luoghi del centro cittadino, "Caravanserraglio", ispirato a un luogo simbolo della cultura persiana che ospiterà dibattiti e testimonianze, e il nuovo "Genius Loci", spazio creato per scoprire e conoscere prodotti e materie prime espressione dell'identità e della cultura dell'Emilia-Romagna. [enologica.org](http://enologica.org)

## News

### ACCADEMIA DEI GEORGOFILI PREMIO "ANTICO FATTORE" AI LAVORI SCIENTIFICI SULLA VITICOLTURA

Anche per il 2015 l'Accademia dei Georgofili ha bandito il premio Antico Fattore che viene assegnato a un lavoro che nel biennio 2013-2014 ha apportato un contributo conoscitivo su un soggetto di interesse vitivinicolo o nuove acquisizioni scientifico-tecnologiche per il settore e l'enologia nel suo complesso. Il premio è nato a Firenze negli anni '30 e ha vissuto diverse fasi: l'Accademia, nel 250° anniversario della sua fondazione, gli ha ridato vita dopo un'interruzione di qualche anno. Fra i suoi vincitori Eugenio Montale e Salvatore Quasimodo. Le proposte dovranno pervenire ai Georgofili le ore 12 del 30 gennaio 2015. Tel. 055.213360 [georgofili.it](http://georgofili.it) - [accademia@georgofili.it](mailto:accademia@georgofili.it)

### CRISI COME DURANTE LA GUERRA, IN ITALIA TRIPPLICANO GLI ORTI URBANI

Nel 2013 salgono alla cifra record di 3,3 milioni i metri quadri di orto pubblico nelle città. Mai così tante aree verdi sono state destinate ad orti, con i terreni suddivisi in piccoli appezzamenti e adibiti alla coltivazione ad uso domestico e al giardinaggio ricreativo. È quanto emerge da un'analisi della Coldiretti, sulla base di dati Istat, dalla quale si evidenzia che nel 2013 gli orti urbani in Italia sono addirittura triplicati rispetto al 2011.

Le coltivazioni - sottolinea la ricerca - non hanno scopo di lucro; gli orti sono assegnati in comodato ai cittadini e forniscono prodotti destinati al consumo familiare. Oltre a rappresentare un aiuto per le famiglie in difficoltà e ad avere anche un valore didattico, concorrono a preservare aree incolte e spesso destinate all'abbandono. La percentuale sale nelle città del Nord (orti in abbondanza si trovano a Torino, Bologna e Parma), si abbassa nel centro Italia (meno di due città capoluogo

su tre hanno orti urbani) mentre nel Mezzogiorno sono presenti solo a Napoli, Andria, Barletta, Palermo e Nuoro. Si sta facendo largo anche un uso diverso del verde privato con i giardini e i balconi delle abitazioni ricchi di produzioni "fai da te" di lattughe, pomodori, piante aromatiche, peperoncini, zucchine, melanzane, ma anche piselli, fagioli, fave e ceci. Proprio per aiutare i tanti neofiti è nata una rete di *personal trainer* dell'orto grazie alla fondazione Campagna Amica composta da aziende vivaistiche che offrono consigli pratici e indicazioni su dove rifornirsi di mezzi tecnici di produzione come terra, vasi, concime, attrezzi, semi e piantine. [campagnamica.it](http://campagnamica.it)



## Taccuino

- **BOLOGNA** - Dal **9 al 12 ottobre** si svolge **Mortadellabo'**. [mortadellabo.it](http://mortadellabo.it)
- **BUDRIO (BO)** - Ultime date per **Acqua in mostra**, promossa dal Cer: **10 e 24 ottobre; 7 e 14 novembre**. Info: 051.4298811-3355985475
- **PARMA** - Il **25 e 26 ottobre** fa tappa in Emilia il **Girolio d'Italia**, tour dedicato all'extraverdine. [cittadellollo.it](http://cittadellollo.it)
- **TORINO** - Dal **23 al 27 ottobre** apre il **Salone del Gusto e Terra Madre**. [salonedelgusto.it](http://salonedelgusto.it)

# AL VIA IL PROGETTO FILIERE BIO 2020

Nuovi canali di accesso al mercato, sviluppo, assistenza per i finanziamenti. **Confagricoltura e Cia regionali, insieme a Prober, lanciano una piattaforma di servizi per produttori e operatori**

Ancora una volta l'Emilia-Romagna dà il buon esempio. Cia e Confagricoltura vogliono investire nel biologico regionale come ambito produttivo e di mercato. E lo fanno attraverso Prober, l'Associazione regionale dei produttori biologici e bio-dinamici.

Ne parliamo con Eugenio Zedda (nella foto), 39 anni, responsabile dell'area economica di Confagricoltura Emilia-Romagna, neo amministratore delegato di Prober.

«È la prima volta in Italia - spiega - che due organizzazioni professionali entrano nel biologico in modo così deciso. Il motivo è semplice. Il biologico è un settore in forte sviluppo, ma non è accompagnato come dovrebbe. La domanda cresce infatti più del doppio rispetto all'offerta. Il paradosso è che l'offerta ci sarebbe, ma spesso le aziende non riescono a valorizzare le loro produzioni biologiche. Occorrono nuovi strumenti per allineare questi due aspetti del mercato. Con il progetto Filiera Bio 2020 il nostro impegno è di offrire una piattaforma di servizi rivolti ai produttori e ai trasformatori biologici dell'Emilia-Romagna, stimolando anche l'ingresso di nuovi agricoltori».

Confagricoltura e Cia entrano quindi a pieno titolo nella gestione della cooperativa Prober e siedono nel consiglio di amministrazione. Mirco Pallotti, produttore bio della Cia Emilia-Romagna è infatti il nuovo vicepresidente, mentre Paolo Carnemolla viene confermato nel ruolo di presidente.

Tra Progeo, Terremerse, Confagricoltura, Cia ed Aiab regionali, le aziende agricole e i trasformatori rappresentati da Prober toccano così quota due mila. In pratica la metà degli iscritti nell'albo della Regione Emilia-Romagna, che vanta due primati nel biologico a livello



nazionale: il maggior numero di aziende di trasformazione (692) e di vendita diretta (422).

«Filiera Bio 2020 - prosegue Zedda - nasce dopo un'incubazione di circa un anno, per definirne ambito, obiettivi e operatività. Vogliamo essere un riferimento a 360 gradi per gli operatori biologici: dall'assistenza nell'attuazione delle normative alle relative pratiche, dallo sviluppo delle filiere all'apertura di nuovi canali commerciali. Partiamo con gli accordi di filiera per le proteiche a supporto

della zootecnia bio, con il socio Progeo e non solo. Seguiranno i cereali per l'alimentazione, le sementi, l'ortofrutta. Forti dell'esperienza di Mangiocarnebio, svilupperemo una piattaforma di e-commerce, che diventerà Mangio-tuttobio. La carne resterà protagonista, in collaborazione con Bovinitaly, ma entreranno anche altri prodotti freschi, *in primis* l'ortofrutta, e i trasformati».

«E naturalmente - conclude Zedda - vogliamo cogliere tutte le opportunità per il biologico, iniziando dal nuovo Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020, fonte di risorse con misure dedicate, ma anche per consulenza, formazione, ricerca e soprattutto progetti di filiera, di sistema e di cooperazione».

Un esempio che chiede solo di essere replicato in altre regioni.



## In calendario

### ■ Biocultura

Fiera internazionale bio e consumo responsabile

3-5 ottobre

Billbao (Spagna)

[biocultura.org](http://biocultura.org)

### ■ Vivez Nature

Salone del biologico e dei prodotti naturali

17-20 ottobre

Parigi (Francia)

[vivez-nature.com](http://vivez-nature.com)

### ■ Salone del Gusto-Terra Madre

23-27 ottobre

Torino

[salonedelgusto.it](http://salonedelgusto.it)

## LUNA DI OTTOBRE

-  PRIMO QUARTO  
1 ottobre
-  LUNA PIENA  
8 ottobre
-  ULTIMO QUARTO  
15 ottobre
-  LUNA NUOVA  
23 ottobre
-  PRIMO QUARTO  
31 ottobre

## PREVISIONI STAGIONALI PER OTTOBRE E NOVEMBRE

(A cura di

**VALENTINA PAVAN**, Arpa-Simc)

**Temperature:** valori medi prossimi alla norma, con alta probabilità di intrusioni di aria nettamente fredda per la stagione.

**Precipitazioni:** totali stagionali prossimi alla norma, con probabili eventi intensi.

*Previsioni a lungo termine fino a tre mesi sono presenti sul sito dell'Arpa Emilia Romagna alla pagina [arpa.emr.it/sim/?previsioni/lungo\\_termine](http://arpa.emr.it/sim/?previsioni/lungo_termine)*

## L'ANNO SCORSO DI QUESTI TEMPI

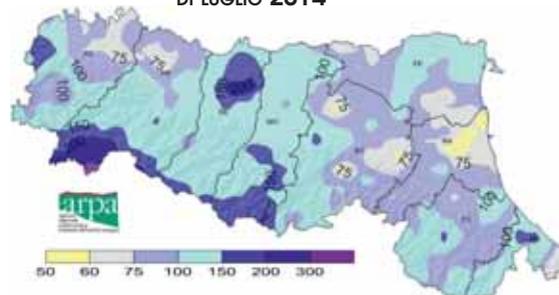
L'estate 2013 fu estremamente calda. Le ondate di caldo di luglio e agosto raggiunsero intensità molto elevate con picchi di temperature massime localmente superiori sia a quelle del 2012 che a quelle dello "storico" 2003. Nell'ultima decade di luglio e nella prima settimana di agosto si toccarono i 40 °C. Considerando la pianura interna, si contarono tra 8 e 12 giorni con temperature oltre 35 °C. Straordinarie anche le temperature sui rilievi; nei primi giorni di agosto a Montese (Appennino modenese, 920 m di quota) le massime oscillarono tra 30 e 32,7 °C (attesi 25-26), le minime tra 21 e 25 °C (attesi 16-17).

# LUGLIO E AGOSTO 2014

## UN'ESTATE TRA LE PIÙ FREDE MAI TEMPERATURE COSÌ IN 20 ANNI

In luglio è piovuto ovunque molto al di sopra del clima di riferimento\*. In pianura, rispetto ai circa 30 mm attesi, ne sono piovuti tra 50-60 (aree del Ravennate e del Bolognese), sino a oltre 150 in aree localizzate della pianura reggiana; quindi dal doppio fino a 5-6 volte i quantitativi normali. Su vaste aree della regione, in particolare dai rilievi del Modenese al Parmense con epicentro sul Reggiano, si è trattato del luglio più piovoso degli ultimi 20 anni. Agosto ha visto una situazione più varia con piogge superiori al clima solo sulla bassa pianura tra le province di Modena e Ferrara e sui rilievi occidentali. Nel complesso le piogge dell'estate 2014 si confermano quasi ovunque superiori al clima con scostamenti percentuali positivi in generale tra il 25 ed il 100%. Oltre che piovosa, l'estate 2014 è stata anche più fredda della norma. In luglio le massime giornaliere sono state inferiori al clima mediamente tra 2 e 3 gradi, di circa 2 °C in agosto. Con riferimento alla pianura bolognese, la media delle massime dell'estate 2014 è stata di poco superiore a 28 °C, circa 2 in meno rispetto al clima 1991-2010. Per ritrovare nel passato un'estate simile bisogna arrivare al 2002, mentre per trovarne una ancora più fredda bisogna tornare agli anni dal 1995 al 1997. Sempre in riferimento alla stessa area appare davvero notevole il confronto tra le temperature massime 2012; si calcolarono allora medie estive di quasi 33 °C, tra 4 e 5 °C superiori a quelle del 2014. \*(riferimento 1991-2010)

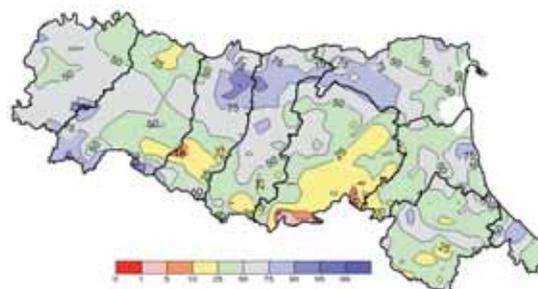
EMILIA-ROMAGNA: PRECIPITAZIONI (mm) DI LUGLIO 2014



## L'ACQUA NEL SUOLO

A fine estate si stima che il contenuto idrico dei terreni sia in generale superiore alla norma; questo grazie alle abbondanti piogge e ai bassi consumi per evapotraspirazione dovuti alle temperature sensibilmente inferiori al clima. Rispetto alle attese climatiche di fine estate, i valori di umidità più elevati si stimano nei terreni della pianura del settore centrale, dal Reggiano al Ferrarese (aree in azzurro e blu).

Quantità di acqua disponibile nel terreno al 31 agosto 2014: 0=minimo 100=massimo



### TEMPERATURE E PRECIPITAZIONI RILEVATE IN LUGLIO E AGOSTO IN EMILIA-ROMAGNA

Temperatura massima assoluta in luglio	37,2 °C il 20	S. Zaccaria-Ravenna (Ra)
Temperatura massima assoluta in agosto	35,8 °C l'8	Ospitalmonacale-Argenta (Fe)
Precipitazione cumulata massima in pianura in luglio	202 mm	Correggio (Re)

# TAZZINA TRASPARENTE: ARABICA, ROBUSTA O MISCELE SCONOSCIUTE?

ENRICO  
CINOTTI

in collaborazione  
con

il salvagente

Da anni siamo abituati a considerare (e a pagare) il caffè in base alla sua varietà. Da una parte l'Arabica, preferita da chi ama una bevanda aromatica, con un contenuto minore di caffeina, dall'altra la Robusta, generalmente più spigolosa nel gusto. In mezzo ci sono le miscele la cui composizione percentuale, però, viene sempre taciuta al consumatore.

Le varietà del caffè sono diverse ma l'Arabica e la Robusta sono le due più utilizzate. E le differenze - non solo di prezzo, con la seconda più economica della prima - non mancano. L'Arabica, innanzitutto, copre circa il 70% della produzione di caffè al mondo, cresce meglio dai mille metri in su e viene coltivata principalmente in sud e centro America e in Kenya ed Etiopia. La Robusta, invece, cresce a quote più basse ed è coltivata principalmente in Africa occidentale, in particolare Camerun e Costa d'Avorio, e in Estremo Oriente, Vietnam e Indonesia in primis.

I chicchi di Arabica hanno una forma piatta ed allungata, il suo caffè è dolce perché ha più zuccheri e meno amaro per il minor contenuto di caffeina. I chicchi della Robusta,

invece, hanno una forma tondeggianta e il suo caffè è più corposo, meno delicato e più astringente.

Differenze naturali e organolettiche ben conosciute dalle aziende che vantano solo il contenuto della preziosa Arabica (e in genere tacciono quello della "sorella minore"). E che si tratti di un pregio lo testimoniano anche i valori sul mercato delle *commodities* (il caffè, infatti, è quotato in Borsa e ha anche i suoi *future*). Gli ultimi indici la dicono lunga: poco più di 95 centesimi per libbra (circa 450 grammi) della Robusta, contro i 208 dell'Arabica.

Sono valori importanti in un mercato mondiale di tutto rispetto che vale oggi circa 90 miliardi di euro all'anno e rende il caffè una delle merci maggiormente scambiate al mondo, insieme al petrolio e all'acciaio. È evidente che di fronte a questi interessi proprio il caffè sia uno dei prodotti più a rischio di frodi commerciali. Soprattutto quando si tratta di vendere una miscela giocando a carte coperte tra varietà dai costi così differenti.

Un'arma contro questo tipo di sofisticazioni - ai danni tanto delle aziende che dei consumatori - viene proprio dall'Italia.

Non a caso, verrebbe da dire, giunge da Napoli, patria del buon caffè italiano. Qui, presso i laboratori di Chimica degli alimenti del dipartimento di Farmacia dell'Università Federico II diretti dal professor Alberto Ritieni, in collaborazione con il professor Antonello Santini e con il gruppo del collega Raffaele Romano, è stato messo a punto e ottimizzato un metodo analitico - appena pubblicato anche sulla prestigiosa rivista internazionale "Journal of Food Composition and Analysis" - che permette di valutare la corrispondenza tra la composizione indicata in etichetta e quella reale dei vari tipi di caffè disponibili in commercio, permettendo di distinguere tra le due varietà di caffè più diffuse.

Il metodo consente di identificare le due varietà di caffè, anche in miscela fra loro, basandosi su parametri obiettivi e numerici derivanti dallo studio della loro composizione in acidi grassi. Numeri, dati e analisi che, potrebbero contribuire a rafforzare la fiducia dei consumatori nella mitica "tazzulella 'e caffè".



Wikimedia